

MARX LETTORE E CRITICO DI JOHN STUART MILL

Marco Duichin

*Marx's treatment of John Stuart Mill
is one of the great puzzles of the history
of economic thought
(B. A. Balassa)*

1. Non si enuncia certo una grande novità col dire che Karl Marx (1818-1883) e John Stuart Mill (1806-1873) furono due tra i più eminenti pensatori del XIX secolo, le cui dottrine filosofiche, economiche e politiche hanno esercitato un'enorme influenza (planetaria nel caso del primo, più circoscritta al mondo anglosassone nel caso del secondo) durante l'intero arco del '900. Sebbene costoro abbiano trascorso un lungo periodo della propria esistenza nella stessa città – quella Londra vittoriana ove vissero fianco a fianco per oltre un ventennio, condividendo ambienti, frequentazioni e amicizie comuni, pur senza documentati contatti *reciproci* – il loro rapporto, sia personale che teorico, resta tuttora circondato da molteplici zone d'ombra, che la letteratura specialistica non è riuscita a dissipare in modo definitivo¹.

Nelle pagine che seguono mi propongo di ricostruire, sulla scorta delle recenti risultanze storico-critiche emerse dalla superba edizione della nuova *Marx-Engels Gesamtausgabe* (MEGA²), attualmente in corso, un aspetto cruciale di tale rapporto: il singolare 'trattamento' riservato da Marx all'opera di Mill, nel quale si è voluto ravvisare da tempo un vero e proprio "enigma" (*puzzle*) storiografico².

2. Chi si accinga a passare in rassegna con acribia filologica l'imponente *corpus* degli scritti di Marx oggi disponibili, inclusi lo sterminato carteggio (*Briefwechsel*), i fitti quaderni di estratti (*Exzerpthefte*) e i preziosi taccuini personali (*Notizbücher*), in cerca di concreti riscontri testuali relativi a un suo *diretto* e *specifico* interesse per i temi della poliedrica riflessione milliana (logica, gnoseologia, utilitarismo etico, liberalismo politico, emancipazione femminile, ecc.), è destinato a rimanere, almeno *prima facie*, profondamente deluso. Non soltanto, infatti, Marx non presta alcuna attenzione – per limitarci qui ai contributi più noti e universalmente apprezzati di Mill – alle tesi di metodologia scientifica formulate nel *System of Logic* (1843); alla

¹ Su questa *vexata quaestio*, che costituisce in un certo senso lo sfondo preliminare della presente ricerca, mi sia consentito rinviare al mio *Karl Marx e John Stuart Mill: un rapporto mal noto*, "La Cultura", XLIV, 2, 2006, pp. 271-304, dove viene vagliata e discussa la letteratura critica in materia.

² B. A. Balassa, *Karl Marx and John Stuart Mill*, "Weltwirtschaftliches Archiv" LXXXIII, 2 (1959), pp. 147-65: 147; cfr. M. Evans, *John Stuart Mill and Karl Marx: Some Problems and Perspectives*, "History of Political Economics" XXI, 2 (1989), pp. 273-98; ora in J. C. Wood (ed.), *Karl Marx's Economics Critical Assessments – Second Series*, London-New York 1993, pp. 259-84: 277.

cruciale tematica della libertà civile esposta nelle pagine di *On Liberty* (1859); alla dottrina etico-filosofica enunciata nel saggio *Utilitarianism* (1861) o all'appassionata perorazione dei diritti femminili svolta in *The Subjection of Women* (1869); ma (se si eccettuano un paio d'incidentali e lapidari accenni alla *Logica*) egli non sembra aver avuto neppure notizia di quei celebri testi, i quali non risultano *mai* menzionati – anche solo di passata – all'interno della sua monumentale opera, né figurano, per quanto se ne sappia, tra le migliaia di volumi della sua ricca biblioteca personale³.

³ Su ciò v. B. Kaiser u. I. Werchan, *Ex Libris Karl Marx und Friedrich Engels. Schicksal und Verzeichnis einer Bibliothek*, Berlin 1967; H.-P. Harstick, *Zum Schicksal der Marx'schen Privatbibliothek*, "International Review of Social History" XVIII (1972), pp. 202-22; *Die Bibliotheken von Karl Marx und Fr. Engels. Aufbau - Struktur - Schicksal - Rekonstruktion*, Bearbeitet v. H.-P. Harstick, R. Sperl u. H. Strauß, MEGA² IV/32 [1999], pp. 23-73; M. Sylvers, *Come Marx e Engels hanno lavorato: le loro biblioteche e l'edizione storico-critica delle loro opere* (MEGA), "Studi Storici Luigi Simeoni" LI, 2001, pp. 115-35; Id., *La biblioteca di Marx ed Engels e lo studio della storia statunitense e italiana*, in A. Mazzone (a cura di), MEGA²: *Marx ritrovato grazie alla nuova edizione critica*, Roma 2002, pp. 69-80. Del tutto fuorviante, ai fini di questo tema, è invece il titolo apposto alla traduzione italiana (*La biblioteca di Marx*, Milano 1978) del vol. di S. S. Prawer, *Karl Marx and World Literature*, Oxford 1976, dedicato alla presenza e agli echi della letteratura mondiale nell'opera di Marx. La biblioteca londinese di Marx comprendeva, negli anni '60, "oltre mille volumi raccolti diligentemente nel corso di una lunga vita di studio" (P. Lafargue, *Karl Marx. Persönliche Erinnerungen an Karl Marx*, in *Colloqui con Marx e Engels* [= CME], a cura di H. M. Enzensberger, tr. it. Torino 1977, p. 246); secondo una stima dei curatori della recente ed. critica di MEGA², la biblioteca marx-engelsiana, il cui contenuto è stato ricostruito attraverso un immane lavoro durato "quasi tre quarti di secolo" (G. Hubmann, H. Münkler, M. Neuhaus, *La MEGA²: riorganizzazione e continuazione*, in MEGA², cit., p. 33), annoverava non meno di 2100 titoli, per un totale di 3200 tomi (*Einführung*, MEGA² IV/32, p. 23); cfr. R. Hecker, *La seconda edizione della MEGA². Verso il completamento*, in MEGA², cit., pp. 54-55; Sylvers, *La biblioteca di Marx e Engels*, cit., p. 72. Il vol. 32 della IV sez. di MEGA² "elenca i 1450 titoli finora identificati, compresi i periodici, delle biblioteche di Marx ed Engels, cioè i 2/3 di quello che può essere stato il patrimonio librario totale. Non sono dunque indicati nel volume altri 300 pezzi, considerati di dubbia provenienza, e quasi 400 pezzi di provenienza certa, ma che non sono stati ancora localizzati e forse neanche esistono più" (Sylvers, *Come Marx e Engels hanno lavorato*, cit., p. 119). Benché si tratti di un patrimonio librario consistente (che costituiva peraltro solo una *parte* degli strumenti di lavoro di M. ed E., assidui frequentatori di importanti biblioteche pubbliche: *British Museum*, *Bibliothèque Royale* di Bruxelles, *Chetham Library* di Manchester, ecc.), qualche odierno studioso ha però osservato che è una cifra "non rilevante se confrontata con altre biblioteche personali del loro tempo" (Sylvers, *La biblioteca di Marx e Engels*, cit., p. 69; *Come Marx e Engels hanno lavorato*, cit., p. 115); ma sulla cospicua quantità di libri posseduti da Marx, relativi ai più svariati argomenti, "di cui erano colme fino al soffitto le scanse del suo studio", e che si trovavano "accatastati alla rinfusa sulle scrivanie e sulle sedie", nonché sull'immagine del filosofo "sempre seduto nella sua biblioteca, con un libro in una mano e una sigaretta nell'altra", v. le numerose e concordanti testimonianze raccolte in CME, pp. 243-44, 379, 388-89, 446, 450. Sulle sfortunate vicende che hanno contrassegnato il destino della biblioteca di Marx, v. spec. Harstick, *Zum Schicksal der Marx'schen Privatbibliothek*, cit., pp. 202 ss.; cfr. D. B. Rjzanov, *Einleitung*, MEGA¹ I/1.2, p. XVII: "Es

Con ciò non si intende pregiudizialmente asserire che i testi in questione gli fossero del tutto ignoti. Al contrario: pare alquanto improbabile, infatti, che un lettore scrupoloso⁴, informato e instancabile⁵ qual era Marx – una vera e propria “macchina trangugia-libri” come ebbe a definirsi egli stesso⁶ – assiduo frequentatore per quasi un quarto di secolo, dalle 9 del mattino alle 7 di sera⁷, della *Reading*

ist ein großer Schaden für die Marx-Forschung, daß die Bibliothek von Marx und Engels nicht vollständig auf uns gekommen ist”; M. Rubel, *Les cahiers de lecture de Karl Marx. 1840-1853*, “International Review of Social History”, II, 1957, p. 418: “Il convient [...] de rappeler que Marx possédait une riche bibliothèque personnelle dont la dispersion après sa mort prive la recherche marxologique d’un important moyen d’information quant aux sources de la pensée marxienne”. La successiva dispersione della biblioteca personale di Marx rende impossibile stabilire il suo eventuale possesso (che non può essere pregiudizialmente escluso) di altri scritti di Mill, oltre il volume della *People’s edition* (1868) dei *Principles of Political Economy*, su cui mi soffermerò più avanti.

⁴ Sulla proverbiale “scrupolosità di Marx, che si rifiutava di scrivere una frase se non era in grado di provarla in dieci modi diversi”, v. Lafargue (*Persönliche Erinnerungen an Fr. Engels*, “Die Neue Zeit”, XXIII, 2, 1904-1905, pp. 556 ss.), CME, p. 29; cfr. Id. (*Karl Marx. Persönliche Erinnerungen*, cit.), CME, p. 249: “Marx lavorava sempre con estrema scrupolosità, non citava mai fatti e cifre che non avessero la conferma più autorevole. Informazioni di seconda mano non lo accontentavano; attingeva sempre alla prima fonte, per quanto faticoso ciò potesse essere; avveniva che corresse al British Museum per accertarvi nei libri un fatto di secondaria importanza”.

⁵ A. Ruge an M. Duncker, 29.8.1844 (= J. Schultze, *Arnold Ruge über Karl Marx*, “Tägliche Rundschau”, Suppl., 22.7.1921), CME, p. 28: “vuole sempre scrivere sull’ultimo argomento di cui ha letto qualcosa, e così continua a divorare libri e annotare nuovi passi” (cors. mio); Ruge an L. Feuerbach, 15.5.1844 (= *Arnold’s Ruge Briefwechsel u. Tagebuchblätter aus den Jahren 1825-1880*, Berlin 1886, p. 280), CME, p. 22: “Legge molto, lavora con intensità non comune [...] lascia tutto a mezzo per tuffarsi ogni volta da capo in uno sterminato mare di libri” (cors. mio); A. Bakunin (= *Archives Bakounine*, III, Leiden 1967), CME, p. 34: “È raro trovare un uomo dalle conoscenze così vaste, un uomo che abbia letto e capito tanto quanto Marx”; sull’immagine di Marx che “sapeva tutto”, e sulle sue “sterminate letture e conoscenze”, estese “a tanti campi diversi quanti sono i volumi della sua libreria”, v. anche le testimonianze raccolte in CME, pp. 28, 281, 389; per un quadro delle sue sterminate conoscenze letterarie, v. spec. Prawer, *La biblioteca di Marx*, cit.

⁶ Marx an Laura u. Paul Lafargue, 11.4.1868, MEW XXXII, p. 545: “Dir sicher einbilden, mein liebes Kind, daß ich Bücher sehr liebe, weil ich Dich zu einen so ungelegenen Zeit damit belästige. Aber Du warst sehr im Irrtum. Ich bin eine Maschine, dazu verdammt, sie zu verschlingen und sie dann in veränderter Form auf den Dunghaufen der Geschichte zu werfen” (cors. mio); sulla proverbiale affermazione di Marx che i libri erano i suoi “schiavi”, costretti a “ubbidire” come docili “strumenti di lavoro” alla sua “volontà”, v. Lafargue, *Persönliche Erinnerungen an Karl Marx*, in *Mohr und General. Erinnerungen an Marx und Engels*, Berlin 1970, p. 322; CME, p. 244.

⁷ Marx an J. Weydemayer, 27.6.1851, MEGA² III/4, p. 140: “Ich bin meist von 9 Uhr Morgens bis Abends 7 auf dem Britischen Museum”; cfr. B. Nikolaevskij – O. Maenchen-Helfen, *Karl Marx. La vita e l’opera* (1936), tr. it. Torino 1969, p. 266. A partire dal giugno 1850 Marx ottenne la tessera d’accesso alla biblioteca del *British Museum* dove, secondo la

Room del British Museum, appassionato “master bibliophile”⁸ sempre a caccia, fin dagli anni giovanili, di ogni novità editoriale⁹, solito leggere e citare in modo meticoloso anche “gli autori meno conosciuti”¹⁰, possa essere rimasto completamente all’oscuro dell’esistenza di scritti famosi – in un certo senso *emblematici* della produzione milliana – come *On Liberty*, *Utilitarianism* o *The Subjection of Women*¹¹, pubblicati e più volte ristampati proprio a Londra (dove il filosofo tedesco soggiornò ben trentaquattro anni), i quali avevano suscitato, già all’indomani della loro prima apparizione, una vasta risonanza nei circoli progressisti britannici e uno straordinario interesse presso il pubblico colto.

Questa singolare ‘distrazione’ risulta tanto più sorprendente, e per molti versi inspiegabile, se si considerano poi almeno tre aspetti non irrilevanti, su alcuni dei quali sarà opportuno ritornare più oltre: 1) in primo luogo, la sollecita attenzione riservata da Marx alla *figura* di Mill sin dai primi tempi del suo trasferimento nella capitale inglese; 2) in secondo luogo, il precoce interesse da lui manifestato (pur se non scevro da crescenti toni polemici, destinati a culminare nell’impietosa stroncatura del *Capitale*) per il pensiero filosofico di Jeremy Bentham, originaria fonte ispiratrice, com’è ben risaputo, dell’utilitarismo milliano; 3) infine, la puntigliosa disamina dedicata, a partire dal 1845, alle *dottrine economiche* di Stuart Mill e, prima anco-

‘leggenda’, avrebbe abitualmente occupato il posto n. 07 della New Reading Room: su ciò v. A. Briggs, *Marx in London*, London 1982, pp. 44-51.

⁸ Balassa, *Karl Marx and John Stuart Mill*, cit., p. 160.

⁹ Sulla nutrita lista dei libri acquistati dal giovane Marx durante gli anni del soggiorno parigino, v. *Notizbuch aus den Jahren 1844-1847*, MEGA² IV/3, pp. 5-30; *Apparat*, pp. 483-609; qui, alle pp. 9-15, compaiono 134 titoli numerati di volumi della sua biblioteca personale, sovente scrupolosamente corredati dal prezzo di acquisto e dal nome delle librerie nelle quali furono comprati; cfr. ora M. Musto, *Marx a Parigi: la critica del 1844*, in *Sulle tracce di un fantasma. L’opera di Karl Marx tra filologia e filosofia*, Roma 2005, p. 165: “Quello di Parigi è un Marx famelico di letture, alle quali dedica giorno e notte”.

¹⁰ Lafargue (*Karl Marx. Persönliche Erinnerungen*, cit.), CME, p. 249.

¹¹ Nella storiografia filosofica contemporanea, com’è noto, il nome di Stuart Mill viene principalmente associato a quattro scritti emblematici: *A System of Logic* (CWM VII-VIII), *On Liberty* (CWM XVIII, pp. 213-310), *Utilitarianism* (CWM X, pp. 203-59) e *The Subjection of Women* (CWM XXI, pp. 259-340). Non a caso gli ultimi tre saggi di Mill, accomunati da “una concezione filosofica coerente ed unitaria” (E. Lecaldano), sono stati spesso raccolti e pubblicati congiuntamente in un solo volume: cfr. ad es. la recente ed. it. curata dallo stesso Lecaldano, *La libertà L’utilitarismo L’asservimento delle donne*, Milano 1999. Questi scritti, insieme ai *Principles of Political Economy* (1848 = CWM II-III; tr. it. Torino 1983), alle *Considerations on Representative Governments* (1861 = CWM X, pp. 369-489; tr. it. Roma 1997), all’*Autobiography* (1873 = CWM I, pp. 5-259, 260-90; tr. it. Roma-Bari 1976), ai *Three Essays on Religion* (1874 = CW X, pp. 369-489; tr. it. Milano 1972) e ai saggi *Bentham* (1838 = CWM X, pp. 75-115) e *Coleridge* (1838 = CWM X, pp. 117-63) vengono solitamente inclusi “Among his most important works”: D. E. Miller, *Mill, John Stuart*, in W. J. Mander and A. P. F. Sell (General Editors), *The Dictionary of Nineteenth-Century British Philosophers* (= DNCBPh), Bristol 2002, vol. II, coll. 792b-793a. Ora, vale la pena notare come *nessuno* di questi celebri scritti milliani (ad eccezione ovviamente dei *Principles*) figuri al centro dell’attenzione teorica di Marx.

ra, a quelle di suo padre James (il cui studio, avviato a Parigi nel 1843-44, costituì, per inciso, il vero e proprio *atto d'esordio* marxiano nel campo, fino a quel momento a lui praticamente ignoto, dell'economia politica)¹².

3. Della vastissima produzione teorica di John Stuart Mill, oggi quantificata in ben 841 opere a stampa¹³, Marx lesse e studiò, come risulta ormai con certezza, praticamente solo i due principali scritti di economia politica, ovvero gli *Essays on Some Unsettled Questions of Political Economy* (London 1844 = CWM IV, pp. 229-239)¹⁴ e i *Principles of Political Economy with Some of Their Applications to Social Philosophy* (2 voll., London 1848 = CWM II-III)¹⁵, entrambi più volte citati e di cui ci sono pervenuti numerosi estratti di suo pugno, corredati da un ampio commentario critico¹⁶. Fra le opere a carattere più propriamente *filosofico* – tralasciando per ora al-

¹² K. Marx, *Exzerpte und Notizen 1843 bis Januar 1845*, MEGA² IV/2, pp. 428-70, 473, 477, 478, 480, 485; *Exzerpte und Notizen Sommer 1844 bis Anfang 1847*, MEGA² IV/3, pp. 5-30, *Apparat*, p. 449; MEW EB I, pp. 443-63; cfr. Rubel, *Les cahiers de lecture de Karl Marx. 1840-1853*, cit., pp. 397-99; M. Dobb, *La critica dell'economia politica*, in *Storia del marxismo* (= SM), vol. I: *Il marxismo ai tempi di Marx*, Torino 1978, p. 93.

¹³ J. O'Grady, *Introduction*, CWM XXXIII, p. XIV; per l'elenco completo: *Chronological List of Mill's Writings (1812-1873)*; *Posthumous (1874-1979)*, CWM XXXIII, pp. 21-61.

¹⁴ Cfr. F. Neubauer, *Marx-Engels Bibliographie* (= MEB), Boppard a. Rhein, 1979, p. 33: "K. Marx, *Exzerpte aus John Stuart Mill, Essays on some unsettled questions of political economy (1845-1846)*" [= MEGA¹ I/6, pp. 608 ss.]; MEGA² II/1, *Apparat*, p. 1124. Gli *Essays* (che pure Marx anteponeva, come vedremo più oltre, ai *Principles*) non furono più ripubblicati durante la vita di Mill: una seconda ed. postuma, a cura della figlia Helen Taylor, apparve solo nel 1874 (*Editor's Note*, CWM IV, p. 230).

¹⁵ Neubauer, MEB, p. 289: "K. Marx, *Bemerkungen in Mill, John Stuart: Principles of political economy with some of their applications to social philosophy (1869-1878)*" [= Kaiser u. Werchan, *Ex Libris Karl Marx und Friedrich Engels*, cit., p. 144]; MEGA² I/1, *Apparat*, p. 1124. Durante la vita di Marx videro la luce ben sette edizioni (1848/1871) dei *Principles*, oltre alle ristampe nella cosiddetta *People's edition* (su cui v. *infra*).

¹⁶ *Essays* (MEGA² II/1, *Apparat*, p. 1124: "Auszüge in einem Heft das 1845 in Manchester entstanden ist"); cfr. MEW IV, p. 115; MEGA² II/1.2, pp. 503-505, 518, 526, 718; MEGA² IV/4, pp. 329, 354; MEGA² II/5, pp. 83, 483; MEGA² II/7, pp. 98, 521, 522; MEGA² II/8, pp. 145, 554, 563; MEGA² II/9, pp. 108, 519, 684; MEGA² II/10, pp. 116, 529, 537, 538; MEGA² II/3.1, pp. 133, 188, 189, 215; MEGA² II/3.2, pp. 465-67, 470, 471, 494, 496, 503; MEGA² II/3.3, pp. 704, 774; MEGA² II/3.4, pp. 1296, 1369-70; MEGA² II/3.6, p. 2165; MEGA² II/4.2, p. 895; MEW XXV, p. 885; MEW XXVI/1, pp. 152, 153; MEW XXVI/2, p. 116; MEW XXVI/3, pp. 101, 190-96, 198, 205, 206, 222, 224, 225, 232; *Principles* (MEGA² II/5, *Apparat*, p. 1016: "Auszüge in sogenannten Kleinen Heft, das nicht überliefert ist, und im Heft I, London 1850"; MEGA² IV/4, *Apparat*, p. 701: "Im September 1850 fertigte Marx in London knappe Auszüge aus Mills Hauptwerk *Principles of political economy* an"); cfr. MEGA² I/20, pp. 716-27, 730, 736-49, 751-55, 757-60; MEGA² II/1.1, pp. 3, 24; MEGA² I/1.2, pp. 504, 631, 699, 726; MEGA² II/3.2, p. 466; MEGA² II/4.2, pp. 460-68; MEGA² IV/7, pp. 36, 39-41; MEGA² II/5, pp. 83, 301, 410, 493, 600; MEGA² II/7, pp. 98, 317, 439, 446-48, 532, 758, 759; MEGA² II/10, pp. 16,

cuni contributi minori di argomento economico¹⁷ – risulta invece che Marx fosse a conoscenza (anche se è impossibile stabilire, sulla base dei materiali disponibili, se sia stato oggetto o meno di un’accurata lettura) unicamente dello scritto forse più ambizioso di Mill, nel quale si è voluta riconoscere, insieme ai contributi di Auguste Comte, “la maggiore espressione dell’epistemologia positivista del XIX secolo”¹⁸: *A System of Logic, Ratiocinative and Inductive* (2 voll., London 1843 = CWM, VII-VIII). Questo scritto, nonostante la sua straordinaria risonanza e fortuna¹⁹, non sembra però esser stato oggetto di uno studio approfondito da parte di Marx²⁰, il quale si limita a citarlo fuggacemente due sole volte, come mero *argumentum ex contrario*, per porre in risalto e stigmatizzare le presunte contraddizioni *logico-concettuali* in cui il pensatore inglese sarebbe incorso nelle sue esemplificazioni *economiche*²¹. Per contro – lo si è già rammentato dianzi – Marx sembra completamente ignorare i più celebri testi etico-politici di Mill (*On Liberty*, *Utilitarianism*, *The Subjection of Women*), pubblicati a Londra nell’arco del decennio 1859-1869, ove sono enunciati i principi teorici dell’utilitarismo liberale e si delineano, in forma coerente e unitaria, tutti i temi centrali della sua concezione filosofica²².

Già alla luce di questi dati preliminari si può dunque constatare quanto segue: (a) che la conoscenza *diretta e documentabile* dell’opera di Stuart Mill da parte di Marx fu, nell’insieme, alquanto limitata e parziale sia dal punto di vista *quantitativo*

333, 455, 456, 464, 465, 547, 548; MEGA² II/3.1, p. 292; MEGA² II/3.2, p. 466; MEW XXV, pp. 138, 391, 529, 539-41, 638; MEW XXVI/3, p. 190.

¹⁷ Si tratta di alcuni articoli, risalenti a periodi diversi, che Marx ebbe modo di leggere e discutere (v. *infra*): J.S. Mill, *The Bank Charter Question* (1844), CWM XXIV, pp. 844-59; *The Bank Acts* (1857), CWM V, pp. 499-547; *Thornton on Labour and Its Claims* (1869), CWM V, pp. 631-46, 646-68.

¹⁸ L. Waas, “John Stuart Mill, *A System of Logic, Ratiocinative and Inductive. Being a Connected View of the Principles of Evidence, and the Method of Scientific Investigation*”, in F. Volpi, *Dizionario delle opere filosofiche* (= DOF), Milano 2000, pp. 746b-747a; cfr. MEGA² IV/7, *Apparat*, p. 665: “Auf erkenntnistheoretischen Gebiet bekannte sich Mill zum Positivismus Auguste Comtes und gab der Methode der Induktion und isolierenden Abstraktion den Vorzug”.

¹⁹ Il *System of Logic* conobbe, tra il 1843 e il 1872, ben otto edizioni: v. Miller, *Mill, John Stuart*, DNCBPh II, coll. 792a ss.; cfr. S. Bucci (a cura di), *J. S. Mill. Dizionario delle idee*, Roma 2000, p. 34: “Il successo dell’opera, anche di vendite, va al di là delle aspettative ed è destinato a crescere nel tempo: per decenni interi l’opera sarà adottata come libro di testo nelle università inglesi”.

²⁰ La conoscenza diretta del testo è ritenuta dubbia anche da Evans, *John Stuart Mill and Karl Marx*, cit., p. 261: “There are, finally, two references to the *Logic*, but neither indicates any knowledge of the text” (cors. mio).

²¹ K. Marx, *Zur Kritik der politischen Ökonomie (Manuskript 1861-1863)*, MEGA² II/3.2, p. 466 (= *Teorie sul plusvalore* III, OC XXXVI, p. 210); *Das Kapital* I (Hamburg 1867), MEGA² II/5, p. 475 n.; *Apparat*, p. 903; cfr. anche *Le capital* (Paris 1872-1875), MEGA² II/7, p. 512 n.; *Das Kapital* I³ (Hamburg 1883), MEGA² II/8, p. 554 n.; *Capital. A Critical Analysis of Capitalist Production* (London 1887), MEGA² II/9, p. 511 n.; *Das Kapital* I⁴ (Hamburg 1890), MEGA² II/10, p. 529.

²² E. Lecaldano, *L’utilitarismo liberale di John Stuart Mill*, Introduzione a J. S. Mill, *La libertà. L’utilitarismo. La servitù delle donne*, cit., p. 6.

sia da quello *tematico*; (b) che tale conoscenza, almeno sotto il profilo prettamente *testuale*, risulta circoscritta in modo esclusivo (con la sola, possibile eccezione del *System of Logic*) ai suoi contributi di *economia politica*; (c) che essa concerne soltanto le opere di Mill *anteriori* ai celebri saggi etico-filosofici degli anni '50-'60, ai quali è soprattutto legata la fama più duratura del pensatore inglese²³.

Seppur ristretta al solo ambito economico-sociale, è comunque ormai definitivamente assodato che – a fronte della *totale* disinformazione di Mill circa gli scritti marxiani – Marx ebbe una soddisfacente conoscenza di prima mano di almeno *due* fra i più importanti contributi del suo illustre contemporaneo: vale a dire gli *Essays* (1844), a lui noti fin dal 1845²⁴, e i *Principles* (1848), letti e schedati a partire dall'autunno 1850 (forse nella 2^o edizione del 1849)²⁵ e in seguito riletti nella

²³ Cfr. J. S. Mill, *On Liberty* (1859), CWM XVIII, pp. 213-310; *Utilitarianism* (1861), CWM X, pp. 203-59; *The Subjection of Women* (1869), CWM XXI, pp. 259-340. Già Bertrand Russell, alla metà del '900 (*Lecture on a Master Mind*, "Proceedings of the British Academy", 41, 1955, p. 49), aveva sottolineato l'importanza di questi scritti milliani: "Much more important than Mill's longer treatises [*Principles of Political Economy*, *Logic*, ecc.] were his two short books *On the Subjection of Women* and *On Liberty*". Il più celebre di questi saggi, legati fra loro da una profonda unità d'ispirazione, è *On Liberty*, che conobbe 4 edizioni tra il 1859 e il 1869, considerato dal filosofo inglese, come si legge nella sua *Autobiografia*, l'opera "destinata a sopravvivere più a lungo di qualunque altra cosa abbia scritto (con la possibile eccezione della *Logica*)". Su *On Liberty* come "l'opera più famosa di Mill", v. ora Bucchi, J. S. Mill, cit., p. 39; su *The Subjection of Women* come lo scritto "forse più importante nella storia dell'emancipazione femminile", v. E. Garin, *La questione femminile. Cento anni di discussioni*, "Belfagor", XVII, 1, 1962, p. 18; sull'altro scritto etico-politico di Mill, *Utilitarianism* (la cui 4^o ed. vide la luce nel 1871), come "One of the most important and studied works in moral philosophy", v. T. Chappell – R. Crisp, s.v. "Utilitarianism", in E. Craig (Gen. Ed.), *Routledge Encyclopedia of Philosophy*, vol. IX, London and New York 1998, col. 557a.

²⁴ K. Marx, *Brüssel und Manchester Exzerptheften (1845/1846)*, MEGA¹ I/6, pp. 608-10; *Manchester-Heft 5* (Juli bis August 1845), MEGA² IV/4, pp. 329-54; cfr. Rubel, *Les cahiers de lecture de Karl Marx. 1840-1853*, cit., p. 401; Neubauer, MEB, pp. 32-33; H. Draper, *Mill, John Stuart*, in *The Marx-Engels Cyclopedia* (=MEC), New York 1984-1986, vol. III, p. 142a; *Einleitung*, MEGA² IV/4, pp. 11 ss.; *Apparat*, pp. 694 ss.; *Verzeichnisse von Exzerpten aus den Jahren 1844-47*, MEGA² IV/7, p. 20; *Apparat*, p. 653.

²⁵ MEGA² IV/7, *Apparat*, p. 659: "An erster Stelle exzerpierte Marx im Heft I die 2. Auflage (1849) des 1848 erschienen Werkes von John Stuart Mill *Principles of political economy*"; cfr. Evans, *John Stuart Mill and Karl Marx*, cit., p. 261: "Marx read the second edition of the *Principles* (1849)". Sulla scorta di una più recente ricognizione della paginatura di Marx, i curatori di MEGA² hanno ora notato che egli utilizzò la 1^o ed. dei *Principles*: "Die Seitenangaben der Exzerpte aus John Stuart Mill *Principles* weisen nach, daß Marx nicht die angegebene 2. Ausgabe, sondern die 1. Ausgabe, erscheinen 1848, benutzte" (MEGA² IV/7, *Apparat*, p. 682). Marx si servì di questi appunti, raccolti nel cosiddetto *Kleine Hefte*, oggi perduto (MEGA² II/5, *Apparat*, p. 1016; cfr. Evans, *John Stuart Mill and Karl Marx*, cit., p. 261), e nel *Londoner Heft I*, risalente al settembre 1850 (MEGA² IV/7, pp. 35 ss.), per la stesura dell'ed. francese a dispense del Libro I del *Capitale*, integrandoli con gli appunti tratti dalla *People's edition* del 1868, facente parte della sua biblioteca personale (cfr. *Le capital*, Paris 1872-1875, MEGA² II/7, pp. 98, 317, 439, 446-48, 532, 758, 759).

People's edition del 1868, un esemplare dei quali, utilizzato per la successiva critica a Mill inserita nell'edizione francese a dispense del Libro I del *Capitale* (1872-1875), figura tra i volumi della sua biblioteca privata²⁶. A queste due opere fondamentali va inoltre aggiunta una coppia di scritti minori, anch'essi di argomento economico: gli articoli *Thornton on Labour and Its Claims*, apparsi sulla "Fortnightly Review" del 1° maggio e 1° giugno 1869, che Marx lesse e commentò in maniera *sfavorevole* già all'indomani della loro pubblicazione²⁷.

Sorvolando qui su taluni riferimenti marginali, privi di particolare rilevanza speculativa, anche se talvolta preziosi sotto il profilo storico-documentario – un occasionale apprezzamento riscontrabile in un articolo per il "New-York Daily Tribune" (No. 5409, 23 agosto 1858) sulla posizione milliana in merito alla riforma della legge bancaria inglese (*Bank Charter Act*)²⁸; una serie di notazioni, ora ironiche, ora polemiche, ora meramente discorsive, disseminate qua e là nel carteggio con l'amico Engels e con altri corrispondenti²⁹; un paio di fugaci *aperçus* concernenti il

²⁶ Kaiser u. Werchan, *Ex Libris Karl Marx u. Friedrich Engels*, cit., Nr. 314, p. 144; Neubauer, MEB, p. 289; *Die Bibliotheken von Karl Marx und Fr. Engels*, MEGA² IV/32, Nr. 896, p. 462: "Mill, John Stuart, *Principles of political economy with some of their applications to social philosophy*, People's ed. London: Longmans, Green, Reades, and Dyer 1868"; su ciò v. Evans, *John Stuart Mill and Karl Marx*, cit., p. 261: "He also possessed a copy of the 1868 impression of the People's Edition of the *Principles*, which he used for a major insertion on Mill made in the French edition of *Capital* I".

²⁷ Cfr. CWM V, pp. 631-46; 646-68; gli articoli di Mill, dedicati all'esame del vol. di W. Th. Thornton, *On labour, its wrongful claims and rightful dues, its actual present and possible future* (London 1869), furono immediatamente liquidati da Marx con un giudizio sprezzante su entrambi gli autori, da lui definiti delle autentiche "nullità" (*Beide gleich kleine Fische sind*: Marx an seine Tochter Jenny, 10.6.1869, MEW XXXII, p. 694; cfr. OC XLIII, p. 666).

²⁸ K. Marx, *Der englische Bankakt von 1844* (1858), MEW XII, pp. 539-43: 541 (= OC XVI, pp. 5-6: "Ora, posto che queste grosse fluttuazioni dei prezzi siano inerenti alla circolazione esclusivamente metallica, J. S. Mill aveva sicuramente ragione [*dann hatte Herr J. S. Mill sicher Recht*] quando affermava davanti alla commissione che l'obiettivo della circolazione cartacea non era quello di assecondare ma di correggere e compensare vicissitudini così disastrose"). Con il *Bank Charter Act* del 19.6.1844, promosso dal primo ministro Robert Peel su suggerimento del banchiere Lord Overstone, la Banca d'Inghilterra fu ristrutturata in due dipartimenti autonomi e distinti, preposti rispettivamente al credito e all'emissione di banconote; a seguito della crisi del 1857, il decreto fu successivamente sospeso. Marx ritornerà sull'argomento nel Libro III del *Capitale*, questa volta criticando Mill e ironizzando sulle sue errate previsioni economiche (cfr. *Das Kapital* III, MEW XXV, pp. 571-72). Sull'episodio si è brevemente soffermato anche Evans, *John Stuart Mill and Karl Marx*, cit., p. 261.

²⁹ K. Marx u. W. Pieper an F. Engels, 27.1.1851, MEGA² III/4, p. 17 [= *Nachschrift von W. Pieper*, 27.1.1851, MEW XXVII, p. 169]; Marx an Engels, 3.6.1864, MEW XXX, p. 404; Marx an Engels, 24.6.1865; Marx an Engels, 23.4.1866; Marx an Engels, 27.6.1867; Marx an Engels, 24.8.1867, MEW XXXI, pp. 125, 211, 316, 326; Marx an Engels, 4.2.1868; Marx an Engels, 23.11.1868; Marx an Engels, 15.4.1869; Marx an seine Tochter Jenny, 10.6.1869, MEW XXXII, pp. 30, 211, 303, 614; Marx an Engels, 8.8.1870; Marx an N. F. Danielson, 13.6.1871, MEW XXXIII, pp. 33, 98; Marx an P. L. Lawrow, 11.2.1875;

menzionato *System of Logic* (v. *supra*, n. 21) e pochi altri accenni sparsi, a carattere più o meno estemporaneo³⁰, tra cui spicca soprattutto un passo dell'intervista rilasciata al giornale americano "The World" (No. 3622, 18 luglio 1871) – i soli luoghi della sterminata produzione marxiana meritevoli di un effettivo interesse sotto l'aspetto teoretico sono dunque quelli dedicati alla disamina critica delle dottrine economiche di Mill, intorno a cui si è prevalentemente concentrata (talora non senza qualche inesattezza)³¹ l'attenzione degli studiosi.

Questi luoghi – ove il nome di Mill, sovente accompagnato da apprezzamenti poco lusinghieri, compare con una certa frequenza, a dispetto di quanto si è voluto talvolta asserire³² – sono compresi in un complesso di materiali disparati, redatti a Manchester, Bruxelles e Londra durante un arco cronologico che va dal 1845 al 1875 ca., e pubblicati solo *in minima parte* durante la vita di Marx: (a) il cosiddetto *Manchester-Heft* 5³³, appartenente a una serie di quaderni di estratti (*Exzerpthefte*) compilati all'epoca del suo primo soggiorno di studio in Inghilterra (1845); (b) un

Marx an N. F. Danielson, 28.11.1878, MEW XXXIV, pp. 122, 362-63; Marx an F. A. Sorge, 20.6.1881, MEW XXXV, p. 199; cfr. Evans, *John Stuart Mill and Karl Marx*, cit., p. 280 n.: "Marx's references to Mill in his letters total 14 [ma in realtà 15] between 1851 and 1881". Si deve inoltre considerare che una cospicua parte della corrispondenza marxiana risalente ai primi anni '50 è andata purtroppo perduta (cfr. D. McLellan, *Karl Marx. La sua vita, il suo pensiero*, tr. it. Milano 1976, p. 280), e che ulteriori accenni a Mill ricorrono nel carteggio engelsiano (Engels an Marx, 11.2.1868, MEW XXXII, p. 32; Engels an Marx, 5.12.1873, MEW XXXIII, p. 231; Engels an E. Bernstein, 22.9.1882, MEW XXXV, p. 367), per un totale di 18 riferimenti pervenutici.

³⁰ K. Marx, *Zur Kritik der politischen Ökonomie* (1859), MEW XIII, p. 79; *Account of an interview with Karl Marx* ("The World", No. 3622, 18.7.1871), MEGA² I/22, p. 457; cfr. MEGA² IV/32, pp. 432 ss.; CME, p. 305; Draper, *Mill, John Stuart*, MEC III, p. 142a; Evans, *John Stuart Mill and Karl Marx*, cit., p. 261.

³¹ Si veda, ad es., l'erronea attribuzione alla penna di Mill dello scritto *On combinations of trades*, letto e schedato da Marx a Manchester: "In 1845-1846 Marx studied his *Essays on some unsettled questions of political economy* (1844) and his *On combination of trades*" (Draper, *Mill, John Stuart*, MEC III, p. 142a); in realtà, il testo *On combinations of trades* (London 1834) non è un'opera di Mill, ma uno "scritto anonimo" (*anonymen Schrift; anonymen Broschüre; anonymen Pamphlet*), i cui estratti figurano accanto agli estratti degli *Essays* milliani contenuti nel *Manchester-Heft* 5 (luglio-agosto 1845): cfr. *Einleitung*, MEGA² IV/4, pp. 12-13; *Apparat*, pp. 694, 701.

³² È il caso di B. A. Balassa (*Karl Marx and John Stuart Mill*, cit., pp. 147, 163), secondo cui negli scritti di Marx il nome del filosofo inglese "does not happen very frequently", a riprova di un "Marx's belittling and apparent neglect of Mill"; ma v. anche G. Duncan, *Marx and Mill. Two Views of Social Conflict and Social Harmony*, Cambridge 1973, p. 1, il quale ha affermato che Marx e Mill "paid very little attention to each other". Su tutto ciò rinvio al mio *Karl Marx e John Stuart Mill: un rapporto mal noto*, cit., p. 271 ss.

³³ K. Marx, *Manchester-Heft 5. Exzerpte aus Werken von William Atkinson, Thomas Carlyle, John Ramsay MacCulloch, John Wade, Frederic Morton Eden und John Stuart Mill sowie aus: On combinations of trades* (Juli bis August 1845), MEGA² IV/4, pp. 247-354: 329-54.

breve passo di *Misère de la Philosophie* (1847)³⁴, risalente al periodo dell'esilio a Bruxelles; (c) il cosiddetto *Londoner-Heft I* (1850)³⁵, facente parte di una raccolta di 24 taccuini (1850-1853) redatti all'indomani del suo definitivo trasferimento nella capitale britannica; (d) il quaderno *M*, contenente l'*Einleitung* inedita del 1857 a *Zur Kritik der politischen Ökonomie*³⁶; (e) i 7 quaderni costituenti i cosiddetti *Grundrisse* (1857-1858)³⁷; (f) l'ampio manoscritto economico (*Manuskript 1861-1863*), composto di 23 quaderni, meglio conosciuto fino ad oggi come *Theorien über den Mehrwert*³⁸; (g) alcuni passi contenuti nei taccuini e nei manoscritti economici londinesi risalenti al periodo antecedente l'uscita del *Capitale* (1858-1861; 1863-1867)³⁹; (h) il Libro I dell'*editio princeps* di *Das Kapital* (Hamburg 1867)⁴⁰; (i) i passi integrativi

³⁴ K. Marx, *Das Elend der Philosophie*, MEW IV, p. 115; cfr. *Brüssel u. Manchester zwölf ökonomischen Exzerptheften (1845/1846)*, MEGA¹ I/6, pp. 602 ss.; Rubel, *Les cahiers de lecture de Karl Marx. 1840-1853*, cit., p. 401.

³⁵ K. Marx, *Londoner Hefte 1850-1853. Heft I* (September 1850), MEGA² IV/7, pp. 36, 39-41.

³⁶ K. Marx, *Einleitung [zur Kritik der politischen Ökonomie]*, MEW XIII, p. 618; cfr. ora MEGA² II/1.1., p. 24; MEGA² II/1.2, p. 504; sul quaderno *M* (London, 23.8.1857) v. MEGA² II/1.1, *Apparat*, pp. 764-66 (il ms., scoperto da K. Kautsky nel 1902 tra le carte di Marx, fu da lui pubblicato per la prima volta sulla rivista "Die Neue Zeit", I, 23-25, 1902-1903, pp. 710-18, 741-45, 772-81).

³⁷ K. Marx, *Grundrisse der Kritik der politischen Ökonomie*, MEGA² II/1.1-2, pp. 24, 504, 631, 699, 726.

³⁸ K. Marx, *Zur Kritik der politischen Ökonomie [Manuskript 1861-1863]*, MEGA² II/3.1-6, pp. 133, 188, 189, 215, 292, 465-67, 470, 471, 494, 496, 503, 704, 774, 1296, 1369, 2165 [cfr. *Theorien über den Mehrwert*, MEW XXVI/1-3]; su ciò v. ora R. Fineschi, *Per la storia della MEGA*, in MEGA²: *Marx ritrovato*, cit., p. 44: "Il primo importante limite della conoscenza storica dei Manoscritti economici del 1861-1863 consiste nel fatto che sino alla fine degli anni '70 erano state pubblicate solo le *Theorien über den Mehrwert* [...] apparse all'inizio del nostro secolo [scil. '900] nella famigerata edizione di Kautsky e poi negli anni '60, in una riproduzione più fedele al manoscritto, nei *Marx-Engels-Werke* (MEW) come ventiseiesimo volume in tre tomi. In realtà però le *Theorien* costituiscono solo la parte centrale del Manoscritto 1861-63".

³⁹ K. Marx, *Ökonomische Manuskripte und Schriften 1858-1861*, MEGA² II/2, pp. 3 ss., 17 ss., 256 ss., 264 ss., 272 ss; *Ökonomische Manuskripte 1863-1867*, MEGA² II/4.1-2, pp. 73, 460, 468, 895.

⁴⁰ K. Marx, *Das Kapital I* (Hamburg 1867), MEGA² II/5, pp. 83, 98, 301, 317, 439, 542; cfr. *Das Kapital I²* (Hamburg 1872), MEGA² II/6. Sarà opportuno puntualizzare che nell'*Urtext* di *Kapital I* (1867) i riferimenti diretti di Marx agli scritti di J. St. Mill si limitano esclusivamente alla *Logica* (p. 475), agli *Essays* (pp. 83, 483) e alla 2° ed. dei *Principles* (e.g. p. 301). Occorre peraltro rammentare che il Libro I del *Capitale* (1867) non è definitivo: Marx introdusse delle modifiche non secondarie (ad es. la forma di valore) nella 2° ed. tedesca (1872); poi ancora nell'ed. francese, di cui rivide personalmente la traduzione, apparsa in dispense fra il 1872 e il 1875; in seguito stilò una serie di varianti per la 3° ed. tedesca (1883), uscita dopo la sua morte, che furono utilizzate da Engels per il testo da dare alle stampe. L'ed. inglese del 1887 e la 4° ed. tedesca (1890), che tengono conto di tutti questi

successivamente aggiunti all'edizione francese a dispense (*Le Capital*, Paris 1872-1875)⁴¹, poi riprodotti, con talune varianti e omissioni, in quella inglese (*Capital*, London 1887)⁴² e nelle ulteriori edizioni tedesche (*Das Kapital* I, Hamburg 1872; 1883³; 1890⁴)⁴³; (I) il testo e i materiali preparatori (*Vorarbeiten*) degli altri due Libri, pubblicati postumi a cura di Friedrich Engels tra il 1885 (Libro II) e il 1894 (Libro III)⁴⁴.

4. Può essere ormai stabilito con attendibile certezza che il *primo incontro in assoluto* di Marx con l'opera di Stuart Mill risale al periodo iniziale del suo lungo esilio a Bruxelles (febbraio 1845-marzo 1848), temporaneamente interrotto da un breve soggiorno di studio di sei settimane a Manchester (luglio-agosto 1845) in compagnia dell'amico Engels⁴⁵. È proprio in occasione di questo soggiorno inglese, in-

successivi interventi, furono riviste e curate da Engels (cfr. A. Mazzone, *Introduzione a MEGA²: Marx ritrovato*, cit., p. 20).

⁴¹ K. Marx, *Le capital* (Paris 1872-1875), MEGA² II/7, pp. 98, 317, 439, 446-48, 512, 513, 521, 522, 532, 758, 759.

⁴² K. Marx, *Capital. A Critical Analysis of Capitalist Production* (London 1887), MEGA² II/9, pp. 108, 323, 442, 443, 450-52, 511, 519, 529, 684, 685.

⁴³ K. Marx, *Das Kapital* I³ (Hamburg 1883), MEGA² II/8, pp. 145, 363, 482, 483, 490-92, 554, 563, 573; *Das Kapital* I⁴ (Hamburg 1890), MEGA² II/10, pp. 116, 333, 455, 456, 464, 465, 529, 537, 538, 547, 548.

⁴⁴ K. Marx, *Das Kapital* II (Hamburg 1885), MEW XXIV, pp. 230, 390; *Das Kapital* III (Hamburg 1894), MEW XXV, pp. 403, 411, 535, 571, 572, 590, 885. Il Libro II (*Il processo di circolazione del capitale*) fu pubblicato, com'è noto, a cura di Engels, nel 1885, due anni dopo la morte di Marx. Il Libro III (*Il processo complessivo della produzione capitalistica*), pubblicato ugualmente a cura di Engels, vide la luce solo nel 1894. Su ciò v. E. J. Hobsbawm, *La fortuna delle edizioni di Marx ed Engels*, SM I, p. 360; R. Zapata, *La publication des œuvres de Marx après sa mort: 1883-1935*, in G. Labica (dir.), *1883-1983. L'œuvre de Marx, un siècle après. Colloque international 17-20 mars 1983*, Paris 1985, pp. 32-33; Mazzone, *Introduzione a MEGA²: Marx ritrovato*, cit., pp. 20-22. Alla pubblicazione integrale del *Capitale* e dei lavori preparatori, attualmente in corso, è riservata l'intera sezione II di MEGA² (*Das Kapital und Vorarbeiten*), che comprenderà 15 volumi suddivisi in 23 tomi, corredati da altrettanti voll. di apparato critico: sullo *status quaestionis* v. ora *Appendice 1. Piano generale della MEGA². II sezione: "Il capitale" ed i lavori preparatori* (a c. di R. Fineschi), in MEGA²: *Marx ritrovato*, cit., p. 111; M. Neuhaus, *Appendice: strutture e situazione presente della Marx-Engels-Gesamtausgabe (Seconda sezione: "Il Capitale" e lavori preparatori)*, in *Sulle tracce di un fantasma*, cit., pp. 48-49.

⁴⁵ MEGA² III/2, *Apparat*, p. 662: "Während seiner Reise mit Engels nach England im Juli/August 1845 studierte Marx in der öffentlichen Bibliothek Manchesters Werke englischer Nationalökonomien"; cfr. MEGA² IV/7, *Apparat*, p. 662; E. Mandel, *La formazione del pensiero economico di Karl Marx. Dal 1843 alla redazione del Capitale*, tr. it. Bari 1969, p. 46: "Marx intraprese sin dal suo esilio a Bruxelles un viaggio di sei settimane in Gran Bretagna, in compagnia di Engels, e studiò specialmente tutti i libri concernenti l'economia politica che poté scoprire a Manchester, sia a casa dell'amico che in biblioteche pubbliche e private". Sul soggiorno di studio di Marx a Manchester v. F. Engels, *Vorwort [zur ersten deutschen Ausgabe zu Karl Marx: "Das Elend der Philosophie"]* (1884), MEW IV, p. 560; per la de-

trapreso per studiare il capitalismo nella sua patria d'origine⁴⁶, che il ventisettenne filosofo, da poco consacratosi a ricerche sistematiche nel campo dell'economia politica, reperì nella *Chetham Library*⁴⁷ un esemplare degli *Essays on Some Unsettled Questions of Political Economy*, la cui lettura è compendiata in un quaderno di estratti noto come *Manchester-Heft 5* (MEGA² IV/4, pp. 329-354), ch'egli utilizzerà in seguito a più riprese nella stesura di numerosi lavori, sia editi (*Misère de la philosophie*; *Zur Kritik der politischen Ökonomie*; *Das Kapital* I-III; *Le Capital*), sia inediti (*Ökonomische Manuskripte 1857/58 [Grundrisse]*; *Manuskript 1861-1863 [Theorien über den Mehrwert]*; *Ökonomische Manuskripte 1863-1867*)⁴⁸.

La 'casuale' scoperta degli *Essays* – forse occasionata dalla lettura dell'economista scozzese John R. MacCulloch⁴⁹, forse dovuta a una segnalazione bibliografica di Engels⁵⁰ – costituisce dunque, come si può ritenere ormai definitivamente acquisito in sede storiografica, il vero e proprio *incipit*⁵¹ di quello che sarà il successivo, ininterrotto confronto teorico di Marx, durato oltre un trentennio, con il pensiero economico di Mill. Il *primo* riscontro testuale pervenutoci, relativo a una citazione *diretta* dell'opera milliana in un *lavoro a stampa* di Marx, è invece posteriore di *due anni* al soggiorno di studio a Manchester. Si tratta di un succinto *excursus* bibliografico contenuto nella *Misère de la Philosophie* (Paris-Bruxelles 1847) dove – nel quadro della celebre polemica con Pierre-Joseph Proudhon – Marx rinvia a parziale sostegno delle proprie argomentazioni sul "prezzo delle merci", utilizzando i materiali già raccolti nei *Manchester-Hefte*⁵², ad alcuni scritti pressoché coevi in materia: (a) l'articolo *Political Economy* di William N. Senior (*Encyclopaedia Metropolitana or Universal Dictionary of Knowledge*, vol. IV, London 1836); (b) *A History of Prices* (London 1838) di Thomas Tooke; (c) gli *Essays on some Unsettled Questions of Political economy* (London 1844) di J. St. Mill, ossia il testo in cui si sono volute rico-

scrizione degli *Exzerpthefte* VI, VII, VIII, relativi a tale soggiorno (luglio-agosto 1845), v. MEGA² IV/4, pp. 46-61; *Apparat*, pp. 288-301, 303-308, 311-16.

⁴⁶ *Einleitung*, MEGA² IV/4, p. 13: "Marx wollte seinen Aufenthalt in England neben den wissenschaftlichen Studien zugleich dazu nutzen, sich mit Engels' Hilfe unmittelbar mit den Arbeits- und Lebensbedingungen der Arbeitermassen im klassischen Land des Kapitalismus sowie mit der englischen Arbeiterbewegung, zu deren wichtigsten Zentren Mitte der vierziger Jahre Manchester gehörte, bekannt zu machen".

⁴⁷ *Einleitung*, MEGA² IV/4, pp. 11 ss.; cfr. MEGA² IV/4, pp. 46-61, 288-301, 303-308, 311-16; *Apparat*, pp. 559, 578, 583-84.

⁴⁸ MEGA² IV/4, *Apparat*, p. 702.

⁴⁹ Gli *Essays* di Mill erano infatti citati nell'opera del MacCulloch, *The literature of political economy* (London 1845, p. 20), schedata da Marx nel *Manchester-Heft 3* (MEGA² IV/4, pp. 183-207), ove manca però un riferimento esplicito al titolo dello scritto milliano.

⁵⁰ Cfr. MEGA² IV/4, *Apparat*, p. 701: "Dieses Millsche Werk steht auch auf der Literaturliste des ersten Manchester-Heftes von Engels [= MEGA² IV/4, p. 407.10]".

⁵¹ MEGA² IV/4, *Apparat*, p. 701: "Mit vorliegendem Buch [scil. *Essays*] begann Marx seine Beschäftigung mit diesem Autor".

⁵² Per la stesura di *Misère de la Philosophie*, "die Manchester-Hefte eine der wichtigsten Quellen waren" (*Einleitung*, MEGA² IV/4, p. 47); cfr. K. Marx, *Brüssel und Manchester zwölf ökonomischen Exzerptheften* (1845/46), MEGA¹ I/6, pp. 597-618; Rubel, *Les cahiers de lecture de Karl Marx. 1840-1853*, cit., p. 401 e n.; MEGA² IV/4, *Apparat*, pp. 694-702.

noscere, a giudizio di diversi studiosi, “tutte le idee più importanti e originali di questo autore”⁵³.

Concepita a Bruxelles all'indomani del ritorno da Manchester, scritta in francese tra la fine del dicembre 1846 e i primi dell'aprile 1847, pubblicata all'inizio di luglio presso gli editori Frank e Vogler, *Misère de la Philosophie* costituisce, com'è noto, una tappa cruciale nella genesi del pensiero economico marxiano⁵⁴. L'opera risale infatti a un periodo decisivo nell'evoluzione intellettuale di Marx, durante cui, regolati i conti con la sua “anteriore coscienza filosofica” (*ehemaligen philosophischen Gewissen*)⁵⁵ e ormai approdato a una concezione materialistica della storia⁵⁶, egli aveva intensificato gli studi economici, immergendosi con rinnovato fervore nella lettura dei testi di numerosi autori della scuola post-ricardiana, le cui risultanze so-

⁵³ R. Faucci, *Marx interprete degli economisti classici. Una lettura storica*, Firenze 1979, p. 101; cfr. B. Shoul, *Similarities in the Work of John Stuart Mill and Karl Marx*, “Science and Society” XXIX, 3, 1965, p. 273 n.: “Mill's *Essays*, written in 1829-30, were first published in 1844 and contain most of his original ideas” (cors. mio); Evans, *John Stuart Mill and Karl Marx*, cit., p. 262: “Marx placed the *Essays* higher than the *Principles* in terms of theoretical significance”; su ciò v. ora MEGA² IV/7, *Apparat*, p. 665. Per i giudizi di Marx, v. *Ökonomische Manuskripte 1857/58*, MEGA² II/1.2, p. 504; *Manuskript 1861-1863*, MEGA² III/2, p. 465; *Das Kapital* I, MEGA² I/5, p. 83 n.: “Die weder umfangreichen noch gehaltreichen originalforschungen des Herr J. St. Mill im Gebiet der politischen Ökonomie findet man alle in Reih' und Glied aufmarschirt in seinem 1844 erschienen Schriftchen *Some Unsettled Questions of Political Economy*” (cfr. *Le capital*, MEGA² II/7, p. 98 n.; *Das Kapital* I³, MEGA² II/8, p. 145 n.).

⁵⁴ F. Engels, *Vorwort* [zur ersten deutschen Ausgabe zu Karl Marx: “*Das Elend der Philosophie*”] (1884), MEW IV, p. 558 (= OC VI, p. 645). A giudizio unanime degli studiosi, *Misère de la philosophie* rappresenta “la prima esposizione corretta e globale della concezione materialistica della storia” elaborata da Marx e, al tempo stesso, “il primo scritto economico che Marx abbia sempre considerato come parte integrante della sua opera scientifica della maturità”, ove compare la prima “visione d'insieme delle origini, dello sviluppo, delle contraddizioni e della futura caduta del regime capitalistico” (O. Rühle, *Karl Marx. Leben und Werk*, Dresden 1928, p. 131; P. Naville, *De l'aliénation à la jouissance*, Paris 1957, p. 291; Mandel, *La formazione del pensiero economico di Karl Marx*, cit., p. 56). Sulla rilevante importanza di quest'opera nell'evoluzione intellettuale di Marx rinvio per tutti a R. Finelli, *Astrazione e dialettica dal romanticismo al capitalismo. Saggio su Marx*, Roma 1987, pp. 109-116; cfr., più di recente, P. Nagelschmidt, “K. Marx, *Misère de la philosophie. Réponse à la philosophie de la misère de M. Proudhon*”, DOF, pp. 730a-b.

⁵⁵ K. Marx, *Zur Kritik der politischen Ökonomie. Vorwort* (1859), MEW XIII, p. 10 (= *Zur Kritik der politischen Ökonomie. Erstes Heft*, MEGA² II/2, p. 102). Scritta tra l'agosto 1858 e il gennaio 1859, *Per la critica dell'economia politica* fu pubblicata a Berlino, presso l'editore Franz Duncker, nel giugno 1859, otto anni prima della pubblicazione del Libro I del *Capitale*, di cui costituisce una sorta di “prologo”: cfr. Dobb, *La critica dell'economia politica*, SM I, p. 94; MEGA² II/2, *Apparat*, pp. 370-71.

⁵⁶ K. Marx, *Zur Kritik der politischen Ökonomie. Vorwort* (1859), MEW XIII, pp. 8-9 (= MEGA² II/2, pp. 100-102). Per una ricostruzione complessiva dell'itinerario intellettuale di Marx e del suo approdo al materialismo storico resta tuttora fondamentale M. Rossi, *Da Hegel a Marx*, vol. IV: *La concezione materialistica della storia*, Milano 1975.

no compendiate in un gruppo di quindici quaderni d'estratti, di grande interesse documentale⁵⁷, che ammontano a più di 600 pagine⁵⁸.

L'incontro di Marx con gli *Essays* milliani nella *Chetham Library* (la cui posteriore annotazione in *Misère de la Philosophie* costituisce, come ricordato dianzi, il *primo documento a stampa* a noi pervenuto) coincide quindi con un periodo nel quale le sue conoscenze in materia di economia politica erano ancora largamente incomplete⁵⁹. A quel tempo, difatti, il filosofo – che in gioventù, per quanto sorprendente possa oggi sembrare, era stato del tutto digiuno di qualsiasi cognizione economica⁶⁰ – aveva intrapreso da appena un paio d'anni lo studio sistematico dell'economia politica. Questo studio, avviato a Parigi in modo ancora saltuario nell'autunno del 1843, si era intensificato e approfondito durante i primi sei mesi del 1844⁶¹, dietro

⁵⁷ Rubel, *Les cahiers de lecture de Karl Marx. 1840-1853*, cit., p. 399: "L'intérêt tout particulier de ces cahiers est de nous faire connaître en profondeur les sources littéraires de la pensée de Marx, au moment où il élabore sa théorie matérialiste de l'histoire".

⁵⁸ *Ibidem*. "Les cahiers d'études de la période bruxelloise – y compris ceux remplis lors d'un bref séjour d'étude a Manchester en juillet-août 1845 – sont au nombre de quinze et totalisent plus de 600 pages".

⁵⁹ Cfr. *ivi*, p. 398, ove si afferma che all'epoca Marx "ignorait encore tout de la science économique proprement dite". Sulla 'svolta' marxiana, avvenuta intorno alla prima metà degli anni '40, e sulla conseguente formulazione dei fondamenti materialistici della teoria economica, rinvio ai classici studi di D. I. Rosenberg, *Die Entwicklung der ökonomischen Lehre von Marx und Engels in den vierzig Jahren des 19. Jahrhunderts*, Berlin 1958; V. Vigodskij, *Il pensiero economico di Marx*, tr. it. Roma 1975; W. Tuchscheerer, *Prima del "Capitale". La formazione del pensiero economico di Marx (1843/1858)*, tr. it. Firenze 1980; E. Mandel, *La formazione del pensiero economico di Karl Marx*, cit.

⁶⁰ Mandel, *La formazione del pensiero economico di Karl Marx*, cit., p. 9: "Si ammette in genere che al tempo dei suoi studi universitari Marx non si sia molto interessato all'economia politica. La lista che ci è pervenuta dei libri da lui studiati a Berlino, non ne contiene alcuno consacrato a questa disciplina"; cfr. Rosenberg, *Die Entwicklung der ökonomischen Lehre von Marx und Engels*, cit., p. 35. Già in una lettera a Franz Mehring del 28 settembre 1892, Engels, rievocando gli anni di studio universitario di Marx a Bonn e a Berlino, scriveva che "von Ökonomie mußte er absolut nichts" (Engels an F. Mehring, 28.9.1892, MEW XXVIII, p. 481; cors. mio); secondo il genero Paul Lafargue (*Persönliche Erinnerungen an Fr. Engels*, cit.), CME, p. 29, "Fu soprattutto Engels a spingere Marx a dedicarsi allo studio dell'economia politica, che la sua famiglia e i suoi professori di università consideravano con un certo disprezzo".

⁶¹ K. Marx, *Historisch-ökonomischen Studien (Pariser Hefte) Ende 1843 bis Januar 1845*, MEGA² IV/2, pp. 279-579; *Apparat*, pp. 710-24; cfr. Rubel, *Les cahiers de lecture de Karl Marx. 1840-1853*, cit., pp. 397-99; McLellan, *Karl Marx*, cit., pp. 110-11; Mandel, *La formazione del pensiero economico di Karl Marx*, cit., pp. 12, 27; Dobb, *La critica dell'economia politica*, SM I, p. 93. È Marx stesso, nel celebre *Vorwort* (1859) a *Zur Kritik der politischen Ökonomie* (MEW XXIII, pp. 8 ss. = *Erstes Heft*, MEGA² II/2, pp. 100 ss.), a illustrare la storia del suo progressivo approdo agli studi economici, il cui germinale esordio viene fatto risalire all'indagine circa la situazione dei contadini della Mosella e ai dibattiti sul libero scambio e la protezione doganale, che – sono parole sue – gli fornirono "le prime occasioni" di occuparsi di problemi economici ("gaben die ersten Anlässe zu meiner Beschäftigung mit

sollecitazione e sotto l'influenza di Engels⁶², soprattutto a seguito della profonda impressione suscitatagli dalla lettura del pionieristico saggio engelsiano *Umriss zu einer Kritik der Nationalökonomie* ("Deutsch-Französische Jahrbücher", 1/2, Paris 1844)⁶³, che Marx definirà in seguito, con accenti entusiastici, uno "schizzo geniale

ökonomischen Fragen"). In effetti, il suo iniziale interesse in materia non sembra databile a prima del 1842-43, all'epoca degli articoli per la "Rheinische Zeitung" sui furti di legna e sulla condizione dei contadini della Mosella (MEGA² I/1, pp. 199 ss., 295 ss.; su cui v. R. Finelli, *Il Marx della "Rheinische Zeitung"*, in F. S. Trincia - R. Finelli, *Critica del soggetto e aporie dell'alienazione*, Milano 1982, spec. pp. 143 ss.); cfr. Engels an R. Fischer, 15.4.1895, MEW XXXIX, p. 466: "ich von Marx immer gehört, gerade durch seine Beschäftigung mit dem Holzdiebstahlgesetz und mit der Lage der Moselbauern sei er *von der bloßen Politik auf ökonomische Verhältnisse verwiesen worden* und so zum Sozialismus gekommen" (cors. mio). Un serio studio della scienza economica, tuttavia, cominciò solo nel periodo del soggiorno parigino ("Die Erforschung der letzten [...] in Paris begann"), dopo il suo trasferimento nella capitale francese avvenuto nel 1843: qui – è sempre lui stesso a ricordarlo – Marx giungerà infatti alla conclusione che "l'anatomia della società borghese era da ricercare nell'economia politica" (*die Anatomie der bürgerlichen Gesellschaft in der politischen Ökonomie zu suchen sei*). Sul soggiorno parigino di Marx, v. ora il recente contributo di M. Musto, *Marx a Parigi: la critica del 1844*, in *Sulle tracce di un fantasma*, cit., pp. 161-78.

⁶² Lafargue (*Persönliche Erinnerungen an Fr. Engels*, cit.), CME, p. 29: "Engels, che aveva vissuto in Inghilterra e aveva studiato sul posto le teorie dell'economia politica [...] esercitò un'influenza decisiva sullo sviluppo spirituale di Marx, che sino a quel momento si era occupato soprattutto di filosofia, storia, diritto e matematica"; K. Kautsky (*Aus der Frühzeit des Marxismus*, 1915), CME, p. 433: "Nella teoria economica Engels era oscurato da Marx, benché anche in questo genere di studi l'amico più giovane *avesse preceduto il più vecchio*" (cors. mio); G. Mayer, *Friedrich Engels. La vita e l'opera* (1936), tr. it. Torino 1969, p. 61: "fu proprio Engels a insegnargli la tecnica necessaria per lo studio dei fatti economici [...]: al momento del loro incontro, Engels poteva anche *impartirgli lezioni di economia politica*" (cors. mio); A. Cornu, *Marx e Engels dal liberalismo al comunismo* (1955), tr. it. Milano 1971³, p. 652: "egli in realtà nel campo dell'economia [...] fu, almeno agli inizi, *il maestro e Marx il discepolo*" (cors. miei); Mandel, *La formazione del pensiero economico di Karl Marx*, cit., p. 8: "Se Marx ha sviluppato quasi da solo la parte economica della teoria marxista, è ad Engels che tocca l'onore *d'aver per primo spinto Marx allo studio dell'economia politica*" (cors. mio). Una tradizione risalente allo stesso Engels, e riferita all'inizio del '900 da Lafargue, vuole che Marx abbia parlato all'amico "*per la prima volta del determinismo economico della sua teoria della concezione materialistica della storia nel 1844, al Café de la Régence, uno dei principali centri della rivoluzione del 1789*" (CME, p. 29; cors. mio).

⁶³ F. Engels, *Umriss zu einer Kritik der Nationalökonomie*, MEGA² I/3, pp. 467-94; *Apparat*, pp. 1109-14. Sull'importanza di questo scritto per i successivi sviluppi del pensiero economico marxiano il giudizio degli studiosi è unanime: cfr. Cornu, *Marx e Engels dal liberalismo al comunismo*, cit., p. 652: "Il suo articolo, che Marx più tardi avrebbe definito geniale, lo indusse a criticare la società borghese da un punto di vista non più soltanto politico e sociale ma anche e soprattutto economico. Engels infatti gli fece vedere la grande importanza dell'economia, trascurata dai Giovani Hegeliani [...]. Marx doveva rimanere tanto più impressionato dal saggio di Engels, in quanto il compito che egli allora si era posto era per l'appunto di dimostrare la parte determinante dei fatti economici nello sviluppo della

di critica delle categorie economiche” (*seinen genialen Skizze zur Kritik der ökonomischen Kategorien*)⁶⁴.

È assai probabile, anzi, che sia stato proprio questo giovanile saggio di Engels – il quale, trasferitosi in Inghilterra fin dal novembre 1842⁶⁵, aveva già all’epoca, a differenza dell’amico, un’ottima padronanza della lingua inglese⁶⁶ e una discreta familiarità tanto con il pensiero di William Godwin⁶⁷ quanto con quello di Jeremy

storia”; Rubel, *Les cahiers de lecture de Karl Marx. 1843-1850*, cit., pp. 397-98: “Stimulé par Engels, dont l’Esquisse d’une critique de l’économie politique, parue dans les *Annales*, l’avait profondément impressionné, il entreprend l’étude systématique de cette science”; G. Stedman Jones, *Ritratto di Engels*, SM I, p. 334: “È noto che questo saggio influì sulle prime riflessioni di Marx sull’economia politica, esposte nei *Manoscritti del 1844*”; McLellan, *La concezione materialistica della storia*, SM I, p. 45: “la scintilla che fece esplodere il suo interesse per la dimensione essenzialmente economica fu un saggio pubblicato nei ‘Deutsch-französische Jahrbücher’ accanto ai suoi due articoli. L’autore era Engels, e il saggio era intitolato *Lineamenti di una critica dell’economia politica*”; Id., *Marx prima del marxismo. Vita e opere giovanili*, tr. it. Torino 1974: “Fu soprattutto Engels che indirizzò l’attenzione di Marx verso la scienza economica, e il suo articolo uscito sugli ‘Jahrbücher’ costituì il primo lavoro di economia dal quale Marx trasse ispirazione [...] Questo articolo fece grande impressione su Marx [...], e segnò l’inizio dei suoi interessi in campo economico”; Praver, *La biblioteca di Marx*, cit., p. 76: “Fu soprattutto questo saggio che stimolò Marx a leggere le opere canoniche dell’economia politica scritte in Inghilterra e in Francia”.

⁶⁴ K. Marx, *Zur Kritik der politischen Ökonomie. Vorwort*, MEW XIII, p. 10.

⁶⁵ Mayer, *Friedrich Engels*, cit., p. 37: “Engels lasciò la famiglia verso la fine del novembre 1842”; Stedman Jones, *Ritratto di Engels*, SM I, p. 332: “Engels partì per l’Inghilterra alla fine del novembre 1842”; cfr. *Friedrich Engels. Daten seines Lebens und seiner Tätigkeit (1820 bis August 1844)*, MEW I, p. 632: “Zweite Hälfte November 1842: Engels führt nach England”.

⁶⁶ Si veda al riguardo la testimonianza di George J. Harney, direttore del “Northern Star”, che conobbe il giovane Engels nell’estate del 1843, durante la sua visita alla redazione di Leeds del periodico cartista: “parlava già allora un inglese assai corretto, benché fosse nato e fosse stato educato in Germania” (CME, p. 17; *Mohr und General*, cit., p. 473); cfr. Mayer, *Friedrich Engels*, cit., p. 50: “parlava un inglese d’eccezionale purezza”. Sulle straordinarie competenze linguistiche di Engels, che asseriva di comprendere ben 25 idiomi diversi, inclusi il turco e il giapponese, v. F. Engels an Marie Engels, 28.9.1839, MEGA² III/1, p. 159; sulla sua fama di eccezionale poliglotta, capace di padroneggiare dalle 12 alle 20 lingue straniere, v. le numerose testimonianze di P. Lafargue, Eleanor Marx, E. Aveling, Th. Cuno e F. Lessner raccolte in CME, pp. 265, 284, 286-87, 331, 467-68, 505; cfr. *Marx, Engels e le lingue*, in F. Papi (dir.), *Dizionario Marx Engels*, Bologna 1983, coll. 190a-b.

⁶⁷ Engels an Marx, 17.3.1845, MEGA² III/1, p. 271. Su William Godwin (1756-1836), epigono inglese della tradizione illuministica e utilitaristica del XVIII sec., generalmente annoverato tra i fondatori del “comunismo anarchico”, v. G. D. H. Cole, *Storia del pensiero socialista* (= SPS), vol. I: *I precursori. 1789-1850*, tr. it. Roma-Bari 1971, pp. 38 ss.; J. Droz, *Storia del socialismo*, vol. I: *Dalle origini al 1875*, tr. it. Roma 1973, pp. 308 ss.; M. Philp, *Godwin, William*, in J. W. Yolton, J. V. Price and J. Stephens (Gen. Eds.), *The Dictionary of Eighteenth-Century British Philosophers* (= DECBPh), Bristol 1999, vol. I, coll. 366b-370b.

Bentham⁶⁸ e del “suo allievo [James] Mill” (*seinem Schüler Mill*)⁶⁹ – a indirizzare in seguito l'attenzione di Marx, oltre che verso l'economia politica *stricto sensu* (come concordemente ammesso dagli studiosi), anche verso le dottrine etiche e filosofico-sociali dei maggiori esponenti dell'utilitarismo britannico dei secc. XVIII–XIX⁷⁰.

Quantunque circoscritta a un numero complessivamente esiguo di testi, la prima recezione marxiana delle teorie dei pensatori utilitaristi britannici, avvenuta in misura non secondaria grazie alla mediazione di Engels, può essere situata tra il 1844 e il 1845, ossia nell'arco di tempo compreso tra l'esilio a Parigi e il successivo esilio a Bruxelles, intervallato dal breve soggiorno di studio in Inghilterra. In questa fase iniziale, la conoscenza *documentabile* dell'opera di Stuart Mill da parte di Marx risulta ancora scarsa, limitandosi alla sola lettura ‘manchesteriana’ degli *Essays*, e il suo interesse nei confronti del filosofo inglese sembra nel complesso assai inferiore a quello fin lì manifestato verso gli scritti economici di Mill *senior*⁷¹ e le opere etico-sociali di Bentham e Godwin⁷². È solo nel corso del definitivo esilio

⁶⁸ Cfr. F. Engels, *Die Lage Englands. II. Das achtzehnte Jahrhundert* [“Vorwärts!”, Nr. 73, 11.9.1844]; *III. Die englische Konstitution* [“Vorwärts!”, Nr. 78, 28.9.1844], MEGA² I/3, pp. 555 ss. (= OC III, pp. 527, 541); *Die Lage der arbeitenden Klasse in England* [1845], MEW II, p. 455 (= OC IV, p. 461); Engels an Marx, 19.11.1844 e 17.3.1845, MEGA² III/1 (= OC XXXVIII, pp. 11, 26).

⁶⁹ Engels, *Die Lage Englands. II. Das achtzehnte Jahrhundert*, MEGA² I/3, p. 555. Occorre segnalare, a tale proposito, la singolare svista in cui è incorso uno studioso autorevole come il Cornu nella sua pur magistrale monografia *Marx e Engels dal liberalismo al comunismo*, cit., ove alle pp. 621 e 638 scambia inspiegabilmente James Mill con “Stuart Mill” (*sic*); un analogo errore compare anche nell'*Indice dei nomi* del vol. di M. Rossi, *Da Hegel a Marx*, III: *La scuola hegeliana. Il giovane Marx*, Milano 1974, p. 637 (ove il nome “Mill J. St.” si riferisce in realtà a James Mill: cfr. *ivi*, pp. 460, 486, 489) e nell'*Indice dei nomi* del vol. K. Marx, *Scritti politici giovanili*, a cura di L. Firpo, Torino 1975, p. 530, ove il nome “Mill (John Stuart)” figura al posto di [James] Mill, correttamente indicato dal curatore (p. 523) come l'A. degli *Elementi di economia politica*.

⁷⁰ Cfr. E. Roll, *Storia del pensiero economico*, tr. it. Torino 1967, p. 255: “L'utilitarismo e il primo socialismo inglese, il pensiero socialista francese e gli inizi del radicalismo tedesco alimentarono la giovinezza di Marx”; per un sintentico quadro dei rapporti di Marx con l'utilitarismo britannico (J. Bentham, D. Ricardo, James e J. St. Mill, ecc.) rinvio a M. Havelka, s.v. “Utilitarismus”, in *Europäische Enzyklopädie zu Philosophie und Wissenschaften*, hrsg. v. H. J. Sandkühler, Hamburg 1990, Bd. IV, coll. 675a-678a: spec. 677a ss.

⁷¹ K. Marx, *Exzerpte 1843 bis Januar 1845*, MEGA² IV/2, pp. 428-70 (= *Auszüge aus James Mills Buch “Éléments d'économie politique”* [1844], MEW EB I, pp. 443-63).

⁷² Sebbene sia generalmente considerato “the herald of anarchist thought” e la sua *Political Justice* sia “widely recognized as the founding work of philosophical anarchism” (Philp, *Godwin, William*, DECBPh I, col. 369a), “Marx [...] did not think of Godwin as an anarchist but rather as an extreme Benthamite who carried ‘philosophical radicalism’ to more leftist conclusions” (Draper, *Godwin, William*, MEC III, p. 80a; cors. miei); cfr. su ciò Engels an Marx, 17.3.1845, MEGA² III/1, p. 271; E. J. Hobsbawm, *Marx, Engels e il socialismo premarxiano*, SM I, p. 9. Sulla grande “simpatia” di Marx per Godwin e per la “social justice” da lui predicata, v. Kovalevskij (“Vestnik Evropy”, cit.), CME, p. 380. Marx acquistò a Parigi, pro-

londinese (1849 ss.) che Marx approfondirà lo studio delle teorie di Stuart Mill mediante una prima lettura, databile al settembre 1850⁷³, dei *Principles of Political Economy*, ossia della sua opera più nota e apprezzata in materia⁷⁴, destinata a diventare “per molte generazioni di studiosi” la “Bibbia indiscussa della dottrina economica”⁷⁵ e – a dispetto del negativo giudizio marxiano⁷⁶ – ad essere considerata per tutto l'Ottocento “the standard work”⁷⁷ e “the leading treatise of contemporary economics”⁷⁸.

babilmente nell'autunno del 1844, una copia della trad. francese del *magnum opus* di Godwin (*An Enquiry Concerning Political Justice, and its Influence on General Virtue and Happiness*, 2 voll., London 1793), e una copia, nella trad. franc. di F. S. Constancio, della *Recherche sur la population et sur la faculté d'accroissement de l'espèce humaine* (Paris 1821, 2 voll.): cfr. MEGA² IV/3, *Apparat*, pp. 487, 543; sugli altri scritti di G. conosciuti all'epoca da Marx (*Mandeville. A Tale of the Seventeenth Century; Of Population; History of the Commonwealth in England*), v. ora MEGA² IV/3, *Apparat*, pp. 545, 585, 587; riferimenti a G. ricorrono in diversi testi marxiani: K. Marx, *Plan einer “Bibliothek der vorzüglichsten sozialistischen Schriftsteller des Auslandes”* (1845), MEGA² IV/3, p. 14; K. Marx – F. Engels, *Die deutsche Ideologie* (1845-1846), MEGA¹ I/5, pp. 381, 391 (= MEW III, pp. 387, 397); K. Marx, *Heft VII (Londoner Hefte 1850-1853)*, MEGA² IV/8, p. 158; *Zur Kritik der politischen Ökonomie [Manuskript 1861-1863]*, MEGA² II/3.4, p. 1253.

⁷³ MEGA² IV/4, *Apparat*, p. 701: “Im September 1850 fertigte Marx in London knappe Auszüge aus Mills Hauptwerk ‘Principles of political economy’ an”; per gli *Exzerpte* dei *Principles*, v. *Heft I. London (Herbst. 1850 Sept. und Octob.)*, MEGA² IV/7, pp. 39-41 (t. I, Book II, *Distribution*, ch. I, ch. II, ch. III, ch. IV, ch. VI, ch. VII, ch. VIII, ch. IX, ch. X, ch. XI, ch. XII, ch. XIII, ch. IV, ch. XV, ch. XVI). Una successiva lettura di quest'opera, condotta sulla *People's edition* (London 1868), fornirà a Marx ulteriori spunti che saranno utilizzati nella stesura del cap. XVI (gennaio 1843) dell'ed. francese a dispenze del Libro I del *Capital* (*Le capital*, 1872-1875, MEGA² II/7, spec. pp. 446-48, 758-59).

⁷⁴ F. Restaino, *J. S. Mill e la cultura filosofica britannica*, Firenze 1968, p. 284: “Come il *System of Logic*, anche i *Principles* ebbero un continuo successo nei decenni successivi al 1848; nel 1865 Mill ne curò un'edizione economica che ebbe una larga diffusione presso un pubblico popolare”; Bucchi, *Introduzione a J. S. Mill. Dizionario delle idee*, cit., p. 37: “l'opera raggiunse presto una popolarità che va ben al di là della cerchia degli specialisti: la prima edizione è esaurita in pochi mesi, altre due si succedono di lì a poco”; ma sull'intera questione rinvio spec. a N. B. de Marchi, *The Success of Mill's ‘Principles’*, “History of Political Economy” VI, 1, 1974, pp. 119-57.

⁷⁵ Roll, *Storia del pensiero economico*, cit., p. 356.

⁷⁶ Cfr. *supra*, n. 54. Il negativo giudizio di Marx è stato talora riecheggiato dalla letteratura critica: v. ad es. Russell, *Lecture on a Master Mind*, cit., p. 49, secondo cui “Apart from the pronouncements on socialism and communism, Mill's *Political Economy* is not important”; cfr. Restaino, *J. S. Mill e la cultura filosofica britannica*, cit., p. 285; sulle numerose incoerenze logiche e teoriche presenti nei *Principles* si vedano i rilievi di Roll, *Storia del pensiero economico*, cit., pp. 447-54.

⁷⁷ Evans, *John Stuart Mill and Karl Marx*, cit., p. 260: “The book was soon established as the standard work on political economy, and maintained its position throughout the nineteenth century”; cfr. de Marchi, *The Success of Mill's ‘Principles’*, cit., pp. 119 ss.

⁷⁸ Balassa, *Karl Marx and John Stuart Mill*, cit., p. 147.

Il primo risultato tangibile della lettura dei *Principles* – destinato a segnare una profonda cesura teoretica tra le concezioni dei due pensatori – emerge in un manoscritto dell'agosto 1857, noto come quaderno *M*, contenente quella celebre *Einleitung*, mai pubblicata in vita, in cui Marx delinea una “vera e propria sinossi concettuale anticipata” (E. Grillo) della sua opera futura. È in questo “schizzo frammentario”, com'ebbe a definirlo egli stesso, universalmente conosciuto da noi come *Introduzione del '57*, che Marx muoverà infatti le sue prime obiezioni critiche, successivamente sviluppate nelle diverse edizioni del *Capitale*, a uno dei punti nodali della dottrina dei *Principles*⁷⁹: la famosa distinzione milliana tra “leggi della produzione” e “leggi della distribuzione”⁸⁰, sovente oggetto di controversia e di vivace dibattito in sede storiografica. Ma su ciò torneremo più avanti.

A Parigi, nella prima metà del 1844 – allorquando la lingua inglese gli era ancora estranea⁸¹ e la scienza economica era per lui *terra incognita*⁸² – Marx aveva intanto

⁷⁹ K. Marx, *Einleitung [zur Kritik der politischen Ökonomie]*, MEW XIII, pp. 615-42: 618; cfr. MEGA² IV/7, *Apparat*, p. 665: “Entscheidend war, daß Marx hier das Kardinalproblem der Millschen Ökonomie fixierte: Die Produktion des Reichtums wird von ‘ewigen’, seine Distribution dagegen von ‘historisch veränderlichen Gesetzen’ geregelt. Mit diesem Theorie wollte Mill den Kompromiß begründen, der der Bourgeoisie die dauerhafte Existenz ihres Systems versprach. Marx setze sich mit dieser These Mills mehrfach kritisch auseinander. Am umfangreichsten geschah das in der ‘Einleitung’ zu den ‘Grundrissen’. Im ‘Manuskript 1861-1863’ und im ‘Kapital’ kam er wiederholt darauf zurück”.

⁸⁰ J. S. Mill, *Principles of Political Economy*, CWM II, p. 199; su cui v. spec. R. Varanian Smith, *John Stuart Mill's Famous Distinction between Production and Distribution*, “Economics and Philosophy”, 1, 1985, pp. 267-84. Questa tesi fondamentale, enunciata per esteso nei *Principles*, era stata già sborzata da Mill in una lettera in francese ad Auguste Comte: cfr. J. S. Mill to A. Comte, 3.4.1844, *The Earlier Letters*, CWM XIII, p. 626 (v. *infra*, nn. 190-191).

⁸¹ Nonostante il suo “raro talento per le lingue” (Fr. Kugelmann, CME, p. 260; cfr. Marx, *Engels e le lingue*, cit., coll. 190a-b), il cui studio coltivò fino in età avanzata (G. A. Lopatin, CME, p. 279), Marx imparò l'inglese solo *dopo* il suo trasferimento a Londra (1849); a Parigi, come noto, egli leggeva gli economisti inglesi “ancora in traduzione francese” (Musto, *Marx a Parigi*, cit., p. 176 n.) e all'inizio degli anni '50 fu Engels a tradurre, rivedere, correggere e talvolta persino a redigere i suoi scritti destinati al pubblico britannico e americano: v. Marx an Engels, 8.8.1851, MEW XXVII, p. 296; cfr. Nikolaevskij – Maenchen-Helfen, *Karl Marx*, cit., p. 266: “Non sapendo ancora abbastanza bene l'inglese, scriveva in tedesco ed Engels traduceva”; Rubel, *Les cahiers d'étude de Karl Marx. 1853-1856*, cit., pp. 39-40: “Le problème [di Marx] est d'écrire en anglais. Il aura recours à Engels et signera les articles que son ami lui enverra pendant plusieurs mois de Manchester”. È soltanto verso il 1852-53, a prestar fede ai suoi più accreditati biografi, che Marx acquisì una buona padronanza del nuovo idioma: “A partire dal febbraio del 1853, Marx stesso era in grado di stendere i suoi articoli in inglese” (Nikolaevskij – Maenchen-Helfen, *loc. cit.*); cfr. Rubel, *loc. cit.*: “A partir de 1852, Marx écrivait lui-même ses articles. En allemand d'abord, se faisant traduire par un ami de Londres; puis en anglais, sans cependant renoncer au concours d'Engels”; su ciò v. anche la testimonianza dell'amico W. Liebknecht relativa a quegli anni: “Scriveva in inglese e in francese come un inglese e un francese, anche se la pronuncia zoppicava un poco. I suoi articoli per la (*sic*) ‘New York Daily Tribune’ sono scritti in un inglese classico” (Liebknecht, CME, p. 201); cfr. su ciò M. M. Kovalevskij,

già letto e schedato, compilando ventitre pagine di estratti destinati poi a confluire nei celebri *Ökonomisch-philosophische Manuskripte*⁸³, gli *Elements of Political Economy* (London 1821) di James Mill, conosciuti nella traduzione francese del Parisot (*Éléments d'économie politique*, Trad. par J.T. Parisot, Paris 1823); e sempre a Parigi – a quanto si evince da un criptico appunto rinvenuto negli *Exzerpthefte*⁸⁴, nonché dalla lista dei titoli registrata nel coevo *Notizbuch*⁸⁵ – risale anche il suo primo incontro con l'opera di Bentham, ossia dell'autore che aveva notoriamente influenzato in maniera decisiva, fin dagli anni della sua giovinezza, l'orientamento filosofico di Stuart Mill⁸⁶. Proprio grazie alla recente edizione critica del prezioso *Notizbuch* marxiano – giustamente definito dai curatori di MEGA² una “fonte incomparabile

CME, p. 377: “Parlava correntemente tedesco, inglese e francese”; P. Lafargue, CME, p. 245: “Marx sapeva leggere tutte le lingue europee e ne scriveva tre, tedesco, francese e inglese, suscitando l'ammirazione dei conoscitori di queste lingue”; E. Aveling, CME, p. 467: “Sia Engels che Marx parlavano e scrivevano perfettamente in tedesco, francese e inglese”; alla fine degli anni '70, comunque, Marx aveva letto “un numero immenso di opere economiche, soprattutto in lingua inglese” (Kovalevskij, CME, p. 380).

⁸² Rubel, *Les cahiers de lecture de Karl Marx. 1840-1853*, cit., p. 397; cfr. ora Musto, *Marx a Parigi*, cit., pp. 162 ss.

⁸³ K. Marx, *Ökonomisch-philosophische Manuskripte (Erste Wiedergabe)*, MEGA² I/2, pp. 187-322; (*Zweite Wiedergabe*), MEGA² I/2, pp. 323-444; cfr. *Ökonomisch-philosophische Manuskripte aus dem Jahre 1844*, MEW EB I, pp. 465-588; su ciò v. Faucci, *Marx interprete degli economisti classici*, cit., p. 31: “Nei cosiddetti *Manoscritti economico-filosofici del 1844*, composti da Marx fra l'aprile e l'agosto di quell'anno, l'economia politica – chiamata ancora, con tipica locuzione tedesca, *Nationalökonomie* – assume per la prima volta un rilievo centrale”. Secondo la più recente e avvertita filologia marxiana è “Impossible désormais de continuer à parler des *Manuscripts de 1844* comme d'un texte constitué du marxisme” (J. Rojahn, *Les “Manuscripts de 44” n'existent pas, in 1883-1983. L'œuvre de Marx, un siècle après*, cit., p. 89). Per una esauriente ricostruzione storico-critica dei cosiddetti *Manoscritti del 1844*, che “avrebbe correttamente dovuto precedere la discussione globale” su “un complesso di note” assurte, a partire dalla seconda metà del '900, al rango di testo paradigmatico del marxismo occidentale, v. ora il fondamentale studio dello stesso Rojahn, *Il caso dei cosiddetti “Manoscritti economico-filosofici dell'anno 1844”*, “Passato e Presente”, 3, 1983, pp. 37-79; sul tema è tornato recentemente Musto, *Marx a Parigi*, cit., pp. 166 ss.

⁸⁴ Si veda l'appunto di Marx, contenuto in una pagina scritta trasversalmente e non numerata, ora in *Historisch-ökonomischen Studien (Pariser Hefte). Ende 1843 bis Januar 1845*, MEGA² IV/2, p. 492: «5) Bentham l.c.»; cfr. Rojahn, *Il caso dei cosiddetti “Manoscritti economico-filosofici dell'anno 1844”*, cit., p. 54; MEGA² IV/2, *Apparat*, p. 782.

⁸⁵ K. Marx, *Notizbuch aus den Jahren 1844-1847*, MEGA² IV/3, pp. 5-30; *Apparat*, pp. 529-30, 543.

⁸⁶ Cfr. P. J. Kelly, *The Influence of Bentham on the Thought of J. S. Mill. A Critical Review*, “The Bentham News Letter”, 11, 1987, pp. 53-57; sui rapporti fra le dottrine dei due filosofi rinvio, per tutti, al recente vol. di G. Frongia, *La nascita dell'utilitarismo contemporaneo*, Milano 2000, spec. cap. I. 2: ‘La parabola del discepolo’, pp. 22 ss.

(*einzigartige Quelle*) per la ricostruzione della sua biografia intellettuale”⁸⁷, ma finora poco sfruttato dagli studiosi⁸⁸ – sappiamo infatti ch’egli acquistò e lesse durante il soggiorno parigino, a partire dall’autunno 1844, almeno quattro opere di Bentham in traduzione francese: 1) la *Défense de l’usure* (4° ed., Paris 1828); 2) l’*Ésquisse d’un ouvrage en faveur des pauvres* (Paris An X [1802]); 3) la *Theorie des peines et des récompenses* (3° ed., par É. Dumont, Paris 1826); 4) il *Catéchisme de la réforme électorale* (Paris 1839)⁸⁹.

In questo scorcio di tempo, mentre Mill *senior* è visto in un’ottica sostanzialmente critica e indicato – sia pure con un onesto omaggio alla “sua abituale precisione e chiarezza” (*seine gewohnte Schärfe und Klarheit*)⁹⁰ – come uno dei più emblematici rappresentanti del “cinismo” (*Cynismus*) dell’economia borghese⁹¹, la filosofia utilitaristica di Bentham sembra per contro godere di un sincero apprezzamento da parte del giovane Marx. Nella *Heilige Familie* (composta proprio a Parigi, con la marginale collaborazione di Engels, nel settembre-novembre 1844 e pubblicata a Francoforte nel febbraio 1845)⁹², Marx menzionerà infatti con favore sia la teoria

⁸⁷ MEGA² IV/3, *Apparat: Einführung*, pp. 450-51: “Marx’ Notizbuch aus den Jahren 1844-1847 – das erste von 20 überlieferten Notizbüchern – ist eine einzigartige Quelle für seine *biographie intellectuelle*”.

⁸⁸ Fra i primi a richiamare l’attenzione sull’importanza di questo *Notizbuch*, definito un “document de premier ordre pour la recherche des sources du ‘materialisme historique’”, va ricordato il Rubel (*Les cahiers de lecture de Karl Marx. 1840-1853*, cit., p. 399 n.), che rimanda però alla prima ed. (MEGA¹ I/5, pp. 547-50).

⁸⁹ Cfr. K. Marx, *Notizbuch aus den Jahren 1844-1847*, MEGA² IV/3, pp. 5 ss.; *Apparat*, pp. 529-30, 543; *Erläuterungen*, p. 8.27, 8.28-29, 8.30, 10.21-22. Le prime pagine del *Notizbuch* contengono 134 titoli numerati di volumi della biblioteca personale di Marx, tra i quali figurano i menzionati volumi di Bentham, acquistati in diverse librerie parigine (Capelle, Pagnerre, ecc.), fra l’autunno del 1844 e i primi del 1845, per un costo complessivo di oltre 24 franchi. Sulle complesse vicende editoriali della benthamiana *Theory of Punishment* – pubblicata in francese da E. Dumont (1811, 2 voll.) insieme alla *Theory of Reward* sulla base degli “Author’s papers”, e utilizzata da Marx (*Théorie des peines et des récompenses, ouvrage extrait des manuscrits*, par Ét. Dumont, 3° ed., t. II, Paris 1826) nella stesura della *Heilige Familie* (MEW IV, pp. 146-48, 199) e di *Das Kapital* I (MEGA² II/5, p. 491) – v. ora *An Introduction to the Principles of Morals and Legislation* (1789), in *The Collected Works of Jeremy Bentham*, Oxford 1996, p. 158 (con la nota dei curatori e la nota di Bentham “added to 1823 edition”).

⁹⁰ K. Marx, *Exzerpte 1843 bis Januar 1845. Pariser Hefte [XVIII]*, MEGA² IV/2, p. 462 (= OC III, p. 243).

⁹¹ Su “der *Cynismus* der Nationalökonomie” (A. Smith, J.-B. Say, D. Ricardo, James Mill), v. K. Marx, *Ökonomisch-philosophische Manuskripte (Erste Wiedergabe)*, MEGA² I/2, p. 258 (= *Ökonomisch-philosophische Manuskripte aus dem Jahre 1844*, MEW EB I, p. 531: “der *Zynismus*”); cfr. Rossi, *Da Hegel a Marx*, cit., III, p. 489.

⁹² Sulla *Sacra famiglia*, il primo lavoro in comune di Marx e Engels (anche se il contributo di E. fu in realtà limitato a una decina di pagine), “che segna al tempo stesso il passaggio dei due pensatori dall’idealismo al materialismo” e contiene in forma anticipatrice i “principi guida più importanti del materialismo storico e della teoria politica marxista” v. P. Nagelschmidt, “K. Marx – F. Engels, *Die heilige Familie, oder Kritik der kritischen Kritik. Gegen*

etico-giuridica benthamiana delle pene e delle ricompense⁹³, sia la dottrina morale “dell’interesse bene inteso” (*des wohlverstandnen Interesses*), ravvisando in quest’ultima addirittura una delle fonti ispiratrici del successivo “comunismo inglese” (*englische Kommunismus*)⁹⁴, tanto da riservare a Bentham un posto specifico – accanto ad autori quali Morelly, Mably, Babeuf, Holbach, Fourier, Cabet, Helvétius, Saint-Simon, Owen, Godwin *et al.* – nella progettata (e poi irrealizzata) *Biblioteca dei più eccellenti scrittori socialisti stranieri* (1845)⁹⁵.

5. Nel periodo intercorrente tra la fase centrale (estate-autunno 1844) dell’esilio parigino – durante cui si colloca il suo germinale approccio alle dottrine utilitaristiche di Bentham – e la fase centrale (inverno 1846-47) del suo esilio a Bruxelles – a cui risale la stesura di *Misère de la philosophie* – matura intanto la radicale svolta teorica che condurrà Marx alla formulazione del *materialismo storico*, con il conseguente ripensamento di quella che si è voluta definire in anni recenti, con incisiva espressione, la “forma filosofia”⁹⁶. Il nuovo punto di vista storico-materialistico marxiano, che troverà nelle pagine di *Misère de la philosophie* la sua prima compiuta enunciazione teorica⁹⁷, era già stato magistralmente anticipato, peraltro, sin dalle pagine della *Deutsche Ideologie*, il ponderoso lavoro di *Selbstverständigung* redatto sempre a Bruxelles, con la parziale collaborazione di Engels, approssimativamente tra il set-

Bruno Bauer & Consorten”, DOF, coll. 727a-b; su quest’opera resta tuttora fondamentale lo studio di W. Mönke, *Die heilige Familie. Zur ersten Gemeinschaftsarbeit von Karl Marx und Friedrich Engels*, Berlin 1972.

⁹³ Sulla critica di Marx all’uso deformato fatto da E. Sue, nei *Mystères de Paris* (1843), della teoria benthamiana della punizione giudiziaria, v. K. Marx - F. Engels, *Die heilige Familie* (1845), MEW II, pp. 205-206. Com’è noto, egli aveva letto a Parigi, nell’autunno 1844, il secondo vol. della traduzione francese della *Théorie des peines* di Bentham (Paris 1826³), che verrà più tardi citata nella stesura della *Heilige Familie* (MEW II, pp. 199 ss.) e del Libro I del *Capitale* (MEGA² II/5, p. 491); sullo studio parigino della *Théorie*, v. MEGA² IV/3, *Apparat*, pp. 529-530: “Marx hatte die Absicht, in einem Pariser Heft von 1844, Auszüge aus dem zweiten Band zu machen; verzeichnet in der Listen von Exzerpten aus den Jahren 1844-47”; cfr. MEGA² IV/2, pp. 471, 473, 492; MEGA² IV/7, p. 27.11.

⁹⁴ K. Marx – F. Engels, *Die heilige Familie*, MEW II, pp. 139-41, 189, 199, 205 (= OC IV, pp. 146-48, 199, 210, 216).

⁹⁵ K. Marx, *Notizbuch aus den Jahren 1844-1847*, MEGA² IV/3, p. 14 (= OC IV, p. 659); cfr. *Apparat: Erläuterungen*, pp. 547-48; su ciò v. anche Engels an Marx, 22.2. bis 7.3.1845, MEGA² III/1, p. 269; Engels an Marx, 17.3.1845, MEGA² III/1, pp. 270-71; il piano di una “*Bibliothek der vorzüglichsten Sozialistischen Schriftsteller des Auslandes*” (1845) fu illustrato da Marx a Engels in una lettera, databile fra il 9 e il 16 marzo 1845, andata oggi perduta (cfr. MEGA² IV/3, *Apparat*, p. 548).

⁹⁶ P. Vinci, *La forma filosofia in Marx. Commento all’“Ideologia tedesca”*, Roma 1981.

⁹⁷ K. Marx, *Zur Kritik der politischen Ökonomie. Vorwort*, MEW XIII, p. 10: “Die entscheidenden Punkte unserer [scil. M. & E.] Ansicht wurden zuerst wissenschaftlich, wenn auch nur polemisch, angedeutet in meiner 1847 herausgegebenen und gegen Proudhon gerichteten Schrift *Misère de la philosophie*”; su ciò v. ora Nagelschmidt, “K. Marx, *Misère de la philosophie. Réponse à la philosophie de la misère de M. Proudhon*”, DOF, col. 730b.

tembre 1845 e la fine d'ottobre del 1846⁹⁸, e destinato ad essere poi abbandonato, com'è ben noto, alla “rodente critica dei topi” (*nagenden Kritik der Mäuse*)⁹⁹. È proprio mediante quest'opera basilare, rimasta inedita fino al 1932 e oggi al centro di un rinnovato interesse critico-filologico¹⁰⁰, che Marx si liberò definitivamente dell'illusione – comune a tutta la precedente tradizione *ideologica* di matrice hegeliana – della pretesa *separazione* delle idee dalla vita materiale degli uomini¹⁰¹.

Entro il rinnovato ambito teoretico marxiano – dove è ora la produzione *materiale* a determinare la produzione *ideale* – lo studio dell'*economia politica* acquisterà così un ruolo sempre più rilevante, in sostituzione della precedente riflessione filosofico-speculativa, e la *filosofia* finirà, conseguentemente, per cedere il posto alla

⁹⁸ K. Marx – F. Engels, *Die deutsche Ideologie. Kritik der neuesten deutschen Philosophie in ihren Repräsentanten Feuerbach, B. Bauer und Stirner, und des deutschen Sozialismus in seinen verschiedenen Propheten* (1845-1846), MEW III, pp. 9-530 (= OC V, pp. 7-574); su cui v. McLellan, *La concezione materialistica della storia*, SM I, p. 37: “Solo con la stesura dell'*Ideologia tedesca* – iniziata con Engels a Bruxelles nel settembre del 1845 e portata a termine l'estate seguente – Marx pervenne a quella concezione materialistica della storia che doveva costituire il ‘filo conduttore’ di tutti i suoi studi successivi”. Una prima formulazione *in nuce* della concezione materialistica della storia era tuttavia già presente in una lunga lettera di Marx a P. W. Annenkow, 28.12.1846, MEGA² III/2, pp. 70-80 (v. *infra*, nn. 203 ss.).

⁹⁹ K. Marx, *Zur Kritik der politischen Ökonomie. Vorwort*, MEW XIII, p. 10: “Wir überließen das Manuskript der nagenden Kritik der Mäuse”.

¹⁰⁰ Il testo della *Deutsche Ideologie*, com'è noto, venne pubblicato integralmente per la prima volta a Mosca nel 1932, a cura di V. Adoratskij, in MEGA¹ I/5, pp. 1-528; sulla storia del testo v. G. Mayer, *Die “Entdeckung” des Manuskripts der “Deutschen Ideologie”*, “Archiv für die Geschichte des Sozialismus und der Arbeiterbewegung” XI, 1926, pp. 284-87; B. Andréas, *Marx et Engels et la gauche hégélienne: IX. L'idéologie allemande*, “Annali Feltrinelli”, VII, 1964-65, pp. 444-55; B. Andréas – W. Mönke, *Neue Daten zur “Deutschen Ideologie”. Mit einem unbekannten Brief von Karl Marx und anderen Dokumenten*, “Archiv für Sozialgeschichte”, VIII, 1968, pp. 9-128. Sulle recenti vicende editoriali relative all'annunciata edizione *definitiva e integrale* del testo, prevista per il 2008 in MEGA² I/5, v. ora M. Musto, *Vicissitudini e nuovi studi de “L'ideologia tedesca”*, “Critica marxista”, 6, 2004, pp. 45-49. Sulla scorta dei nuovi riscontri critico-filologici dei curatori di MEGA², la *Deutsche Ideologie* “non verrà più pubblicata sotto forma di opera compiuta, come invece è stato fino ad oggi” (G. Hubmann, *Classici incompiuti*, in *Sulle tracce di un fantasma*, cit., p. 62); parti importanti dell'opera sono state già pubblicate secondo i nuovi criteri editoriali di MEGA² I/5: K. Marx, F. Engels, J. Weydemeyer, *Die deutsche Ideologie. I. Feuerbach und II. Sanket Bruno*, hrsg. v. I. Taubert u. H. Pelger, “Marx-Engels-Jahrbuch 2003”, Berlin 2004.

¹⁰¹ Sull'*Ideologia tedesca* come critica radicale alla filosofia speculativa dei Giovani hegeliani mi limito qui a segnalare A. Sabetti, *La Deutsche Ideologie e il problema della filosofia come ideologia*, “Società”, XIV, 4, 1958, pp. 639-95 (ora in: *Sulla fondazione del materialismo storico*, Firenze 1962, pp. 271-313); A. Cornu, *La formation du matérialisme historique dans “L'idéologie allemande”*, “Annali Feltrinelli” VI, 1963, pp. 34-61; Rossi, *Da Hegel a Marx*, IV: *La concezione materialistica della storia* cit, pp. 11 ss.; Vinci, *La forma filosofia in Marx. Commento all'“Ideologia tedesca”*, cit., pp. 8 ss.

scienza dei rapporti economici¹⁰². Ciò spiega come, a partire da questo assunto nevralgico, Marx abbandonò in modo pressoché definitivo il confronto critico con le dottrine filosofiche *stricto sensu*: tanto con quelle degli *Junghegelianer* tedeschi da un lato, quanto con quelle degli *Utilitarians* britannici dall'altro. Di qui il sostanziale disinteresse di Marx, d'ora in avanti, per gli scritti etico-filosofici di Mill, cui farà invece riscontro una spiccata attenzione – fin dal loro primo apparire – per le sue opere di argomento più propriamente economico¹⁰³.

La rottura di Marx con la filosofia in quanto tale – non a caso coincidente con il suo primo organico, anche se poi irrealizzato, disegno di redigere un trattato di economia politica¹⁰⁴ – si consuma dunque nel corso del biennio 1845-1847. Sebbene nella *Deutsche Ideologie* gli strali polemici di Marx siano notoriamente rivolti, in massima parte, contro i filosofi tedeschi della corrente giovane-hegeliana (Bruno Bauer, Ludwig Feuerbach, Max Stirner, Arnold Ruge, Moses Hess, ecc.), uno spazio non secondario risulta nondimeno dedicato anche alla critica delle teorie filosofiche di Bentham e, più in generale, dell'utilitarismo inglese tardo-settecentesco, la cui confutazione costituisce, in un certo senso, una sorta d'introduzione 'propedeutica' alla successiva confutazione della dottrina economica di Mill.

Per un primo confronto ampio e articolato con questa dottrina si dovrà però attendere la stesura dei *Grundrisse der Kritik der politischen Ökonomie*, il voluminoso manoscritto in cui Marx espose in maniera circostanziata, dopo il fugace accenno agli *Essays* di dieci anni prima, un'analisi critica dell'intera opera economica milliana. Questo fondamentale lavoro inedito¹⁰⁵, ancora allo stato di abbozzo, redatto a Londra durante il 1857-58 sulla base degli *Exzerpthefte* del 1850, è una sorta di 'laboratorio' ove, accanto a marcate influenze della sintesi concettuale della *Logica* di

¹⁰² Questa nuova prospettiva è riassunta da Marx in *Zur Kritik der politischen Ökonomie. Vorwort*, MEW XIII, pp. 8-9; cfr. *Das Kapital* I⁴, *Nachwort zur zweiten Auflage*, MEGA² I/10, p. 17: "Bei mir ist [...] das Ideelle nichts anderes als das Menschenkopf ungesetzt und über-setzte Materielle".

¹⁰³ Cfr. Balassa, *Karl Marx and John Stuart Mill*, cit., p. 163, per il quale la ragione filosofica della svalutazione marxiana delle teorie di Mill sarebbe da ricercare nella concezione storico-materialistica secondo cui "ideas are but the reflection of the conditions of material life in a society".

¹⁰⁴ Sulla progettata *Critica della politica e dell'economia politica* di Marx, v. Engels an Marx, Anfang Oktober 1844, MEGA² III/1, p. 245; Marx an C. Fr. J. Leske, 1.8.1846, MEGA² III/2, pp. 22-25 (= Marx an C. W. Leske, MEW XXVII, pp. 447-50), ove si menziona anche lo "schriftlichen Contract" (p. 22) siglato con l'editore Leske in data 1° febbraio 1845 (riprodotto in MEW XXVII, p. 672, n. 365); cfr. Marx an P. W. Annenkow, 28.12.1846, MEGA² III/2, pp. 79-80: "J'aurai voulu pouvoir vous envoyer avec cette lettre mon livre sur l'économie politique, mais jusqu'à présent il m'a été impossible de laisser imprimer cet ouvrage" (cors. miei).

¹⁰⁵ I *Grundrisse*, com'è noto, videro la luce a Mosca solo nel 1939-41 (K. Marx, *Grundrisse der Kritik der politischen Ökonomie*, Moskau 1939-1941, 2 voll., pp. XVI-1103); il testo, poi riedito in vol. unico in MEW XLII (Berlino 1983), è stato ripubblicato in 2 tomi in MEGA² II/1.1-2 (*Ökonomische Manuskripte 1857/58*) corredato da un vol. di apparato critico-filologico (II/1, *Apparat*).

Hegel¹⁰⁶, si profilano per la prima volta nozioni e categorie economiche originali che verranno enunciate pubblicamente solo nelle opere a stampa successive. Marx vi svolge infatti una ricognizione *complessiva* della dottrina economica di Mill, prendendo in esame *entrambi* i suoi maggiori scritti in materia: ossia gli *Essays* e i *Principles*.

Come si è già visto, egli aveva cominciato la lettura degli *Essays* a Manchester nel luglio-agosto 1845. A distanza di oltre un decennio, in due distinti luoghi dei manoscritti economici londinesi, poi riecheggiati nelle diverse edizioni del Libro I del *Capitale*, Marx ritornerà nuovamente su “questo smilzo libriccino” (*dieses schmale Büchlein*), definendolo – in contrapposizione al “voluminoso compendio” (*starkleibiges Kompendium*) dei *Principles*, liquidato invece come un “corpulento e pedante *magnum opus*” (*dickleibig-pedantischen magnum opus*) – lo “scrittarello” (*Schriftchen/petit écrit*) che conteneva “le poche idee originali di Mill jr.” (*Die wenigen originellen Ideen von Mill junior*) in materia di economia politica¹⁰⁷.

È noto che per lunghi periodi, tra i primi anni '50 e i primi anni '60, Marx fu però costretto a una forzata interruzione delle sue ricerche scientifiche a causa di ricorrenti problemi di salute, di svariate traversie familiari e di gravi difficoltà finanziarie. “Furono anni di sofferenze davvero indicibili”, come non hanno mancato di ricordare i suoi più informati biografi, sicuramente “tra i più oscuri dell'esistenza di Marx”¹⁰⁸. Dal 1853 al 1856 la sua attività principale fu il giornalismo, con il temporaneo abbandono degli studi economici e il conseguente spostamento dei suoi interessi verso letture di argomento prevalentemente storico-politico e storico-diplomatico¹⁰⁹. È solo a partire dal 1857-58 ch'egli poté riprendere con una certa continuità le sue ricerche predilette, destinate a culminare, nel 1859, nella pubblicazione del primo fascicolo di *Zur Kritik der politischen Ökonomie* e nel 1867, dopo un'ulteriore interruzione, dell'*editio princeps* di *Das Kapital* I, i cui la-

¹⁰⁶ Si veda in proposito la lettera di Marx a Engels datata 14 (ma in realtà 16 ca.) gennaio 1858, ove egli afferma che “Quanto al *metodo* del lavoro mi ha reso un grandissimo servizio” l'aver “riveduto la *Logica* di Hegel” (Marx an Engels, [um den. 16.] Jan. 1858, MEW XXIX, p. 260; OC XL, p. 273).

¹⁰⁷ K. Marx, *Grundrisse der Kritik der politischen Ökonomie*, MEGA² I/1.2, p. 504; *Zur Kritik der politischen Ökonomie* [Manuskript 1861-1863], MEGA² II/3.2, p. 466; *Das Kapital* I, MEGA² II/5, p. 83 n.; *Das Kapital* I³, MEGA², II/8, p. 145 n.; *Das Kapital* I⁴, MEGA² II/10, p. 116; *Le capital*, MEGA² II/7, p. 98 n.; *Capital*, MEGA² II/9, p. 108

¹⁰⁸ Nikolaevskij – Maenchen-Helfen, *Karl Marx*, cit., pp. 270 ss.

¹⁰⁹ È lo stesso Marx a ricordarci tutto ciò in un passo della sua autobiografia intellettuale, contenuta nel *Vorwort* (1859) a *Zur Kritik der politischen Ökonomie*: “Questi studi mi portavano da sé, in parte, a discipline in apparenza molto lontane (*in scheinbar ganz abliegende Disziplinen*), sulle quali dovetti indugiare per un tempo più o meno lungo (*kürzer oder länger*): in particolare, però, il tempo di cui disponevo mi venne ridotto dalla necessità di lavorare per un guadagno (*geshmälert durch die gebieterische Notwendigkeit einer Erwerbstätigkeit*). La mia collaborazione al primo giornale anglo-americano, il ‘New-York Tribune’ provocò una straordinaria dispersione dei miei studi (*eine außerordentliche Zersplitterung der Studien*)” (MEW XIII, p. 11; cfr. ora MEGA² II/2, pp. 101-102; OC XXX, p. 300). Sugli studi marxiani relativi a questo periodo, v. M. Rubel, *Les cahiers d'étude de Karl Marx. 1853-1856*, “International Review of Social History” V/1, 1960, pp. 39-76.

vori preparatori, documentati da numerosi taccuini di appunti e da un'imponente massa di manoscritti (*Vorarbeiten*), lo impegnarono fin dal 1861¹¹⁰.

Ora, non sarà inutile rammentare che è proprio in quel tormentato giro di anni, durante i quali Marx, assillato da difficoltà d'ogni genere, fu interamente assorbito dall'attività giornalistica prima (1853 ss.), e dalla stesura del *Capitale* poi (1861 ss.), che videro la luce *On Liberty* (1854) e *Utilitarianism* (1861), i due celebri testi filosofici ove sono esposti i principi basilari dell'utilitarismo e del liberalismo di Mill. Né sarà inutile rammentare, ancora una volta, come all'epoca Marx avesse ormai regolato in maniera definitiva i conti con la *filosofia* in quanto tale, e segnatamente con la *filosofia utilitaristica* britannica, il cui fondatore, Jeremy Bentham, era stato oggetto di una critica serrata sin dai tempi della stesura della *Deutsche Ideologie* (v. *infra*, § 7). Non deve allora sorprendere che Marx, concentrato *toto corde* nello studio dell'economia politica, considerasse del tutto superfluo riprendere in esame temi ritenuti 'superati', e ormai privi ai suoi occhi di un effettivo interesse teoretico, quali il *liberalismo* o l'*utilitarismo*, alla cui radicale confutazione filosofica aveva dedicato, fin dai primi anni '40, alcuni contributi decisivi¹¹¹, bollando inesorabilmente le "formule liberali" (*die liberalen Redensarten*) come "l'espressione idealistica degli interessi reali della borghesia" (*der idealistische Ausdruck der realen Interessen der Bourgeoisie*)¹¹², e la "teoria dell'utilità" (*die Nützlichkeitstheorie*) come "una semplice apologia

¹¹⁰ I quaderni e i Mss. economici di Marx relativi al decennio anzidetto sono ora pubblicati in MEGA² II/1.1-2 (1857/58); MEGA² II/2 (1858/61); II/3.1-6 (1861/1863); II/4.1-2 (1863/67); II/4.3 (1863/67) è attualmente in preparazione.

¹¹¹ Per gli scritti degli anni 1843/44, nei quali Marx rivolse una sferzante critica alla concezione liberale dell'individuo, della società civile e dello Stato, v. MEGA² I/2: *Kritik der Hegelschen Rechtsphilosophie* [1843], pp. 3-137; *Zur Judenfrage* ["Deutsch-Französische Jahrbücher", 1/2, 1844], pp. 141-69; *Zur Kritik der Hegelschen Rechtsphilosophie. Einleitung* ["Deutsch-Französische Jahrbücher", 1/2, 1844], pp. 170-83; *Kritische Randglossen zu dem Artikel "der König von Preußen und die Sozialreform. Von einem Preußen"* ["Vorwärts!", Nr. 63, 7.8.1844], pp. 445-67; per la successiva critica marxiana al liberalismo politico nella *Deutsche Ideologie* (III. 6. A., "Der politische Liberalismus"), v. MEW III, pp. 176-86. Sulla pagine del giovane Marx, "Intrecciate [...] di sarcasmo per la libertà di Locke, di Kant, di Bentham, e di passione entusiastica per la libertà sociale", v. A. Zanardo, *La teoria della libertà nel pensiero giovanile di Marx*, "Studi storici" VII, 1 (1966), p. 63; sulla critica del liberalismo nei primi scritti marxiani, rinvio in generale a G. Bedeschi, *Introduzione a Marx*, Roma-Bari 1981, cap. II. 'La critica della società liberale (1842-43)', pp. 20-33; interessanti spunti sul tema sono anche in D. Losurdo, *Hegel, Marx e la tradizione liberale. Libertà uguaglianza Stato*, Roma 1988; parzialmente fuorviante è invece il titolo della trad. it. dell'importante monografia del Cornu, *Marx e Engels dal liberalismo al comunismo*, cit., dedicata a una ricostruzione complessiva della vita e dell'opera dei due pensatori. Sulla denuncia marxiana, fin dalla *Questione ebraica*, della "falsa promessa" del liberalismo di realizzare "l'emancipazione politica", è tornato recentemente S. Lukes nel saggio *Prospettive su marxismo e liberalismo*, in C. Natoli-F. S. Trincia (a cura di), *Marxismo e liberalismo. Una riflessione critica di fine secolo*, Milano 1995, pp. 68-76; ma sul "grave equivoco" che ha caratterizzato l'atteggiamento di Marx "verso le idee liberali e verso i diversi contenuti della loro tradizione", v. O. Negt, *Marxismo e liberalismo*, ivi, pp. 61-67: spec. 62-63.

¹¹² K. Marx – F. Engels, *Die deutsche Ideologie*, MEW III, p. 180.

dell'esistente" (*eine bloße Apologie des Bestehenden*)¹¹³, ossia come il riflesso ideologico di una pratica morale "borghese" fondata sull'egoismo e lo sfruttamento di una minoranza sulla maggioranza del corpo sociale¹¹⁴. Tanto per citare un solo caso esemplare: se al centro dei due scritti milliani d'anzi citati figura il problema tipicamente liberale (mutuato dalla *Démocratie en Amérique* di Tocqueville)¹¹⁵ della "tirannia della maggioranza" (*tyranny of the majority*), al centro della preoccupazione di Marx – come ha opportunamente evidenziato Gerald Dworkin in un suggestivo 'dialogo immaginario' tra i due filosofi – figura, all'opposto, quello dell'abbattimento della "tirannia della minoranza" (*tyranny of the minority*)¹¹⁶.

Altrettanto può dirsi di un secondo tema di riflessione milliano, oggetto di un'attenzione ossessiva da parte del pensatore inglese, al punto tale da costituire non solo uno dei "most important practical subjects"¹¹⁷ della sua dottrina filosofica ma, a detta di taluni illustri biografi, anche una sorta di "eccentric" e "disconcerting limitation"¹¹⁸, non priva, peraltro, di un certo fanatismo ideologico¹¹⁹: la condizione femminile e il problema dell'uguaglianza fra i sessi. Benché qualche studio-

¹¹³ Ivi, p. 399.

¹¹⁴ Ivi, pp. 394 ss.; su ciò v. A. Edel, *Happiness and Pleasure*, in Ph. Wiener (ed.), *Dictionary of the History of Ideas* (= DHI), New York 1968-1973, vol. II, col. 381b: "This reduction to utility Marx sees as the ideological reflection of the bourgeois practice of exploitation, in which one aim, the increase of money, becomes the measure of all value. Benthamism is thus seen by Marx as the exaltation in ethics of a view of private exploitation of the world".

¹¹⁵ A. de Tocqueville, *De la démocratie en Amérique*, 4 voll., Paris 1835-1840 (tr. it. *La democrazia in America*, Milano 1992, spec. pp. 257 ss.); sul concetto milliano di "tyranny of the majority", v. spec. *On Liberty*, CWM XVIII, pp. 219 ss.; sul rapporto fra i due pensatori, rinvio a H. O. Pappé, *Mill and Tocqueville*, "Journal of the History of Ideas" XXV, 1964, pp. 217-34.

¹¹⁶ G. Dworkin, *Marx and Mill: A Dialogue*, "Philosophy and Phenomenological Research" XXVI, 1966, p. 408: "Marx: You were concerned with the 'tyranny of the majority', I with the 'tyranny of the minority'".

¹¹⁷ J. S. Mill to Harriett Taylor, late October 1850, *The Later Letters*, CWM XIV, p. 49, ove il tema dell'uguaglianza femminile viene descritto come "that of all practical subjects the most important"; cfr. anche *Principles of Political Economy*, CWM III, pp. 765-66; Mill to C. L. Brace, 23.9.1871, *The Later Letters*, CWM XVII, pp. 1830, 1838. Della vasta letteratura su Mill e la condizione femminile mi limito qui a rinviare a Silvia Franchini, *La questione femminile nel pensiero di John Stuart Mill*, "Movimento operaio e socialista", 4, 1971; 2, 1972; Anne Tatlovich, *John Stuart Mill, 'The Subjection of Women': An Analysis*, "The Southern Quarterly" XII, 1973, pp. 87-105; Maria Rosaria Manieri, *La servitù femminile e la prospettiva liberale riformista di J. St. Mill*, in Id., *Donna e capitale. Comte, Mill e Marx sulla condizione della donna*, Venezia 1975, pp. 47-69; Julia Annas, *Mill and the Subjection of Women*, "Philosophy" LII, 1977, pp. 179-194.

¹¹⁸ K. Britton, *John Stuart Mill*, New York 1969, pp. 37-38.

¹¹⁹ Cfr. M. St. John Packe, *The Life of John Stuart Mill*, New York 1954, p. 80, ove la devozione di Mill alla causa dell'uguaglianza femminile è definita come "fanatical".

so abbia voluto porre a confronto i loro rispettivi punti di vista in materia¹²⁰, sarebbe vano cercare nei testi di Marx un qualsiasi accenno alle opinioni di Mill. La disamina della condizione della donna, che pure suscitò un rilevante interesse in Marx e trovò ampio spazio specie nelle ricerche di Engels¹²¹, non tiene infatti conto in alcun luogo delle tesi esposte da Mill nel suo celebre saggio *The Subjection of Women* (1869), che – quantunque ritenuto, a torto o a ragione, l'opera “forse più importante nella storia dell'emancipazione femminile”¹²² – non risulta stranamente mai citato negli scritti marx-engelsiani sull'argomento, quasi a voler segnare un irriducibile scarto ideologico con le tesi del ‘femminismo borghese’ ottocentesco¹²³.

In parte diverso è invece il rapporto intrattenuto con l'altra grande opera filosofica di Mill: quel *System of Logic* (1843) che Marx, come già si è accennato, conobbe sicuramente dopo il suo trasferimento a Londra e al quale dedicò un paio di stringati riferimenti, contenuti rispettivamente in un passo dei manoscritti londinesi (*Manuskript 1861-1863*, MEGA², II/3.1-6; ed. parz. *Theorien über den Mehrwert*, MEW XXVI/1-3) e in un luogo del Libro I del *Capitale*, peraltro presente in tutte le

¹²⁰ K. Brose, *Marx und Mill. Eine Konfrontation*, “Archiv für Rechts- und Sozialphilosophie” LXI, 1, 1975, pp. 99-107; L. Goldstein, *Mill, Marx, and Women's Liberation*, “Journal of the History of Philosophy” XVIII, 3 (1980), pp. 319-34.

¹²¹ A differenza di Engels, autore del celebre volume *Der Ursprung der Familie, des Privateigentums und des Staats* (Hottingen-Zürich 1884, MEGA², I/29), Marx non dedicò alcuno scritto specifico alla condizione della donna. Nondimeno, molteplici passi delle sue opere – dai *Manoscritti del '44* alla *Sacra famiglia*, dal *Manifesto* al *Capitale*, ecc. – contengono penetranti commenti e ampie digressioni sul tema; su ciò v. H. Draper, *Marx and Engels on Women's Liberation*, in R. Salper (ed.), *Female Liberation*, New York 1972, pp. 83-107; M. Duichin, *Marxismo e rapporto uomo-donna. Famiglia, matrimonio, sessualità e questione femminile nella concezione di Marx ed Engels*, Roma 1978. Lo stesso Engels, del resto, nel *Prefazione* alla I ed. dell'*Origine della famiglia* (MEGA² I/29, p. 11), presentando il suo lavoro come “l'esecuzione di un legato” (*die Vollführung ein Vermächtnisses*), ricordò che era stato Marx in persona a riservarsi il compito di scrivere quest'opera e che nella sua stesura egli aveva utilizzato la cospicua messe di materiali inediti raccolti dall'amico scomparso. Nel 1927, il Rjazanov rinvenne “tra le carte di Marx alcuni quaderni del 1852” dove aveva “annotato sistematicamente passi di libri sulla storia della donna e della famiglia in epoche diverse” (D. B. Rjazanov, *Comunismo e matrimonio*, in Aa. Vv., *Contro la morale borghese*, Roma 1972, p. 59; v. ora L. Krader, *The Ethnological Notebooks of Karl Marx. Studies on Morgan, Phear, Maine, Lubbock*, Assen 1972); sull'intera questione rinvio al mio *Marxismo e rapporto uomo-donna*, cit., spec. pp. 60 ss.

¹²² Garin, *La questione femminile*, cit., p. 18; cfr. Manieri, *La servitù femminile*, cit., p. 47, che definisce *The Subjection of Women* “un testo miliare nella storia dell'emancipazione femminile dell'Ottocento”.

¹²³ M. Duichin, *Emancipazione della donna e critica del femminismo borghese negli scritti di Marx e Engels*, “Il Contributo”, III, 3, 1979, pp. 42-71. Nell'ultimo scorcio del '900, qualche autrice ha voluto tuttavia ravvisare non già nel pensiero di Mill, ma in quello di Marx, le radici dei movimenti femministi contemporanei: v. ad es. Leslie Goldstein, *Mill, Marx, and Women's Liberation*, cit., p. 320: “the feminist movement of our day, has its roots not in the thought of John Stuart Mill, but in that of Karl Marx”.

6 edizioni dell'opera (*Das Kapital* I¹⁻⁴, *Le Capital*, *Capital*)¹²⁴, senza che nulla indichi però una sua approfondita lettura. Il riferimento più significativo al riguardo si trova nell'ampio manoscritto economico noto ai più come *Teorie sul plusvalore*, dove, riferendosi a un giudizio di Mill tratto dagli *Essays* ("Resta nondimeno vero che il saggio del profitto varia in ragione inversa ai costi di produzione del salario"), Marx ne stigmatizza l'intrinseca contraddittorietà logico-concettuale, commentandolo come segue: "Benché sia falso, pure è vero (*Obgleich es falsch ist, ist es doch wahr*). L'esemplificazione che egli [Mill] ora fa, può valere come esempio classico del modo di esemplificazione degli economisti, ed è tanto più sorprendente – conclude con disappunto Marx – in quanto il suo autore ha scritto anche una scienza della logica (*eine Wissenschaft der Logik geschrieben hat*)"¹²⁵.

La consapevolezza che Mill era autore di un *System of Logic* non comporta di per sé – com'è stato già notato da qualche commentatore¹²⁶ – che Marx avesse letto o tantomeno studiato a fondo questo scritto. Al contrario: il suo scarso apprezzamento per la "logica eclettica" (*eklektische Logik*) del filosofo inglese, notoriamente fondata su presupposti empiristico-induttivi di matrice positivista¹²⁷, ben si spiega qualora si tengano presenti alcuni dati preliminari: (a) l'atteggiamento di aperta avversione ripetutamente manifestato da Marx (e condiviso anche da Engels) verso il positivismo in generale¹²⁸; (b) la sua formazione intellettuale, svoltasi entro

¹²⁴ K. Marx, *Das Kapital* I, MEGA² II/5, p. 475 n.: "Trotz seiner 'Logik' kommt Herr J. St. Mill nirgendwo auch nur solchen fehlerhaften Analyse seiner Vorgänger" (cfr. *Das Kapital* I², MEGA² II/6; *Das Kapital* I³ MEGA² II/8; *Das Kapital* I⁴; MEGA² II/10); *Le capital*, MEGA² II/7, p. 512 n.: "En dépit de sa 'Logique', M. J.-St. Mill ne soupçonne jamais les erreurs d'analyse de ses maîtres"; *Capital*, MEGA² II/9, p. 511 n.: "in spite of his 'Logic' John St. Mill never detects even such faulty analysis as this when made his predecessors".

¹²⁵ K. Marx, *Manuskript 1861-1863*, MEGA² II/3.2, p. 470 (= *Teorie sul plusvalore* III, OC XXXVI, p. 210); v. anche *Das Kapital* I, MEGA² II/5, p. 83 n.: "Herr J. St. Mill versteht es, mit der ihn geläufigen eklektischen Logik, der Ansicht seines Vaters J. Mill und zugleich der entgegengesetzten zu sein" (= *Le capital*, MEGA² II/7, p. 98 n.; *Capital*, MEGA² II/9, p. 108 n.).

¹²⁶ Evans, *John Stuart Mill and Karl Marx*, cit., p. 261; su ciò cfr. ora Duichin, *Karl Marx e John Stuart Mill: un rapporto mal noto*, cit., p. 297.

¹²⁷ Sulla differenza fra la logica di Marx e quella di Mill v. ad es. la lucida sintesi di L. Colletti, *Il marxismo e Hegel*, Bari 1971³, p. 138: "Il corso in apparenza deduttivo del pensiero di Marx si rivela, così, come il mezzo per garantire lo sviluppo di una induzione realmente scientifica: induzione che non ha più nulla a che vedere, ovviamente, con tutti i primitivi metodi elaborati dal positivismo, a partire da Bacone fino alla *Logica* di Stuart Mill".

¹²⁸ Sulla critica marx-engelsiana a Comte e al positivismo, v. Marx an Engels, 7.7.1866, MEW XXXI, p. 234; Marx an seine Tochter Jenny, 10.6.1869, MEW XXXII, p. 614; Marx an E. S. Beesly, 12.6.1871, MEW XXXIII, p. 228; Engels an F. Tönnies, 24.1.1895, MEW XXXIX, pp. 394-96; K. Marx, *The Civil War in France (First Draft): Workmen and Comte*, MEGA² I/22, p. 65; *Account of an interview with Karl Marx published in the "World"*, MEGA² I/22, p. 457; *Das Kapital* I³, *Nachwort zur zweiten Auflage*, MEGA² II/8, p. 52; *Le capital. Extraits de la postface de la 2^e édition allemande*, MEGA² II/7, p. 694; MEGA² IV/7, *Apparat*, p.

l'alveo della filosofia hegeliana e indelebilmente segnata, fin dagli anni giovanili, proprio dallo studio e dalla decisiva influenza della *Wissenschaft der Logik* di Hegel¹²⁹, il cui rigore concettuale egli continuava ad opporre, anche in tarda età, alla presunta "illogicità" del "metodo positivistico"¹³⁰.

Sebbene Marx nutrisse una speciale predilezione disciplinare per la logica, al punto d'aver progettato in età matura la compilazione di un trattato sull'argomento¹³¹, la sua profonda adesione al metodo dialettico hegeliano, ritenu-

665; Ch. Rappoport (*Erinnerungen an Friedrich Engels*, "Letopisi marksizma" VI, 1928, pp. 75-77), CHE, pp. 520-21.

¹²⁹ Sulla recezione e lo studio della *Logica* di Hegel da parte del giovane Marx rimando al mio vol. *Il primo Marx. Momenti di un itinerario intellettuale (1835-1841)*, Roma 1982, pp. 162 ss.; cfr. I. Mészáros, *Marx "filosofo"*, SM I, pp. 141 ss.; sulla sua parziale lettura "della Grande Logica", di cui "fanno fede le note ai Manoscritti economico-filosofici", in coincidenza "con l'incontro tra Marx e Engels", che avrebbe svolto – secondo l'A. – un'influenza decisiva al riguardo, v. A. Capizzi, *Marx filosofo?*, "Giornale Critico della Filosofia Italiana", LVI, II, 1977, pp. 216-17 (ma sulla precoce scoperta marxiana della filosofia di Hegel, databile in realtà già agli anni universitari, ben prima dunque dell'incontro con Engels, v. M. Duichin, *Les premiers écrits berlinois de Marx, 1836-1837. Hypothèse pour une reconstruction, in 1883-1983. L'œuvre de Marx, un siècle après*, cit., pp. 71-79). Sul rapporto tra la *Logica* di Hegel e la teoria di Marx è tornato recentemente Ch. J. Arthur, *Il Capitale di Marx e la Logica di Hegel*, in *Sulle tracce di un fantasma*, cit., pp. 239-52.

¹³⁰ Kovalevskij ("Vestnik Evropy", cit.), CME, p. 428: "Parlando con Marx non era difficile convincersi che la filosofia di Hegel era il fondamento delle sue dottrine economiche e storiche. Egli mi disse una volta, insistendo molto, che si poteva pensare *in modo logico solo sulla base del metodo dialettico, in modo illogico anche sulla base del metodo positivistico*" (cors. mio); sul positivismo di Comte come "povera cosa in confronto a Hegel" (*Aber das ist jammervoll gegen Hegel*), v. Marx an Engels, 7.7.1866, MEW XXXI, p. 234; sull'accusa rivolta da Marx a Mill di aver ignorato la logica dialettica hegeliana, v. *Das Kapital* I³, *Nachwort zur zweiten Auflage*, MEGA² II/8, p. 560 n.: "So fremde ihm der Hegel'sche 'Widerspruch', die Springquelle aller Dialektik, so heimisch ist er in platten Widersprüchen".

¹³¹ Lafargue (*Karl Marx. Persönliche Erinnerungen*, cit.), CME, p. 251: "Marx nutriva molti progetti che non furono realizzati. Fra l'altro si era proposto di scrivere una Logica e una Storia della filosofia, essendo stata quest'ultima il suo studio preferito in gioventù". Il progetto marxiano relativo alla compilazione di un trattatello di logica dialettica è esplicitamente attestato in due lettere risalenti al decennio 1858-68: cfr. Marx an Engels, [um den 16.] Jan. 1858, MEW XXIX, p. 260: "Hegels 'Logik' durchgeblättern hatte. Wenn je wieder Zeit für solche Arbeiten kommt, hätte ich große Lust, in 2 oder 3 Druckbogen das *Rationelle* an der Methode, die H. entdeckt, aber zugleich mystifiziert hat, dem gemeinen Menschenverstand zugänglich zu machen"; Marx an J. Dietzgen, 9.5.1868, MEW XXXII, p. 547: "Wenn ich die ökonomische Last abgeschüttelt, werde ich eine 'Dialektik', schreiben. Die rechte Gesetze der Dialektik sind schon im Hegel enthalten; allerdings in mystischer Form. Es gilt diese Form abstreifen". A riprova dell'importanza attribuita da Marx alla logica, occorre comunque notare che se la concezione marxiana – come osserverà Engels – metteva fine alla *filosofia* sia nel campo della storia che della natura, essa continuava pur sempre a esercitare la propria influenza nel campo delle *discipline logiche*; cfr. F. Engels, *Ludwig Feuerbach und der Ausgang der klassischen deutschen Philosophie* (1886), MEW XXI, p.

to incomparabilmente superiore al metodo positivistico, dovette costituire un fattore risolutivo nel convincerlo dell'inutilità di uno studio approfondito del *System of Logic* di Mill. A ulteriore riprova di questa indifferenza, soccorre un impietoso giudizio del vecchio Engels, che sembra riflettere su questo punto una completa identità di vedute con l'amico scomparso: nel 1893, a dieci anni dalla morte di Marx, egli dichiarerà infatti, in un colloquio con il pubblicista socialrivoluzionario russo Charles Rappoport, che dopo Hegel nessuno aveva più scritto nulla d'importante nel campo della logica, e che le opinioni di Stuart Mill in materia erano "del tutto irrilevanti"¹³².

6. Una ricognizione puntuale tanto delle teorie logiche quanto delle concezioni etico-politiche e filosofico-sociali di Mill è dunque introvabile nell'opera di Marx. Egli, com'è ormai ben noto al lettore, concentrò invece i suoi strali polemici esclusivamente sugli scritti economici del pensatore inglese. Sotto tale rispetto, meriterà qui richiamare un testo a lungo dimenticato – contenente un'ampia confutazione della dottrina economica milliana, svolta da Marx per interposta persona – riportato all'attenzione degli studiosi da poco più d'un decennio grazie alla nuova ed. critica di MEGA² (I/20, pp. 715-62). Le sue vicende storiche e le relative implicazioni teoriche sono state ora ricostruite in maniera filologicamente esaustiva dai curatori tedeschi (cfr. MEGA² I/20, *Apparat*, pp. 1820-32).

Il testo in questione, già fugacemente ricordato da Franz Mehring nella sua classica biografia marxiana del 1918 come il "noto scritto contro Stuart Mill, al quale Marx dette un forte contributo"¹³³, più che un lavoro unitario è in realtà una raccolta di 15 articoli in inglese, a firma di Johann Georg Eccarius (1818-1889), un talentuoso "lavorante sarto" (*Schneidergeselle*) tedesco esule a Londra¹³⁴, apparsa per la prima volta sul periodico internazionalista "The Commonwealth", tra la fine

306: "Für die aus Natur und Geschichte vertriebne Philosophie bleibt dann nur noch das Reich des reinen Gedankens, soweit es noch übrig: *die Lehre von den Gesetzen des Denkprozesses selbst, die Logik und Dialektik*" (cors. mio).

¹³² Rappoport (*Erinnerungen an Friedrich Engels*, cit.), CME, pp. 520-521: "Di Auguste Comte disse: 'È un somaro!' (io inorridivo!). Più o meno lo stesso giudizio diede su Lotze, sulla filosofia tedesca contemporanea e anche *sulle opinioni, del tutto irrilevanti, di John Stuart Mill. Dopo Hegel nessuno ha più scritto niente di positivo (o un'altra espressione equivalente) in logica*" (cors. mio).

¹³³ F. Mehring, *Vita di Marx* (1918), tr. it. Roma 1972, p. 350.

¹³⁴ Su Johann Georg Eccarius [ingl. John George Eccarius](1818-1889), v. MEGA² I/20, *Apparat*, p. 1973; cfr. Draper, MEC III, s.v., pp. 62a-b: lavorante sarto tedesco, esule a Londra, fu membro della Lega dei comunisti e del Consiglio generale della I Internazionale fin dalla sua fondazione (1864); amico di Marx, ne appoggiò le posizioni politiche in seno all'Internazionale fino al 1872, allorché si unì alle Trade Unions inglesi; a partire dal 1849-50 "developed his journalist talent" e dal 1866, grazie al sostegno di Marx, divenne direttore del giornale londinese "The Commonwealth". Sul "Commonwealth" – erede del foglio operaio "The Workman's Advocate", dapprima organo ufficiale del Consiglio Generale dell'Internazionale (IWMA), diretto fino all'aprile 1866 da Eccarius, con la supervisione di Marx, e in seguito da G. Odger, che lo orientò verso posizioni liberali – v. Draper, MEC III, s. v., p. 45b.

dell'ottobre 1866 e il 23 marzo del 1867, con il titolo complessivo di *A Working Man's Refutation of Some Points of Political Economy Endorsed and Advocated by John Stuart Mill, Esq.*, M. P.¹³⁵, e ripubblicata due anni più tardi in tedesco, sotto forma di opuscolo autonomo (*Eines Arbeiters Widerlegung der nationalökonomischen Lehre John Stuart Mills*, Berlin 1869; di prossima pubbl. in MEGA², I/21.1).

La *Refutation*, firmata dall'"operaio" (*working man*) J.G. Eccarius, che si proclamava "un modesto allievo" (*a humble Schüler*) di Marx¹³⁶, suscitò fin dal suo primo apparire "un'enorme impressione" tra il pubblico dei radicali britannici "seguaci di Mill"¹³⁷, e riscosse una straordinaria accoglienza, esercitandovi "un notevole in-

¹³⁵ MEGA² I/20, *Apparat*, p. 1824: "Am 27. Oktober oder 3. November 1866 erschien im 'Commonwealth' die erste Folge seiner Artikelserie gegen Mill"; la serie degli articoli di Eccarius oggi disponibili inizia però con il n. II, in quanto i fascicoli 190 (27 ott. 1866) e 191 (3 nov. 1866) della rivista sono andati perduti; cfr. MEGA² I/20, *Apparat*, p. 1832 [ove è da correggere la data "1867" in "1866"] e p. 1833: "Der Abdruck der Artikelserie beginnt mit Artikel II, da die Nummern 190 und 191 des 'Commonwealth' vom 27. Oktober und 3. November 1866, in denen der Anfang der Serie gesucht werden muß, nicht ermittelt werden konnten und als verschollen zu betrachten sind". Si riporta qui di seguito l'elenco degli articoli superstiti, secondo l'ordine di pubblicazione in MEGA² I/20, pp. 715-62: J. G. Eccarius, *A Working Man's Refutation of Some Points of Political Economy Endorsed and Advocated by John Stuart Mill, Esq.*, M. P. II. *Capital – Its Formation and Accumulation*, "The Commonwealth", Nr. 192, 10. November 1866 (pp. 715-18); III. *Fundamental Propositions respecting Capital*, Nr. 193, 17. November 1866 (pp. 718-20); IV. *Excess of Supply*, Nr. 194, 24. November 1866 (pp. 721-23); V. *Effect of the Demand for Commodities on the Demand for Labour*, Nr. 195, 1. Dezember 1866 (pp. 724-26); VI. *Fixed Capital – Its Effect upon Labour*, Nr. 198, 22. Dezember 1866 (pp. 726-29); VII. *The Cost of Production*, Nr. 200, 5. Januar 1867 (pp. 729-32); VIII. *The Cost of Production*, Nr. 203, 26. Januar 1867 (pp. 732-35); IX. *Credit*, Nr. 204, 2. Februar 1867 (pp. 736-38); X. *Profit*, Nr. 206, 16. Februar 1867 (pp. 739-42); XI. *Small Farming*, Nr. 207, 23. Februar 1867 (pp. 743-47); XII. *Property*, Nr. 208, 2. März 1867 (pp. 747-50); XIII. *Wages and Population*, Nr. 209, 9. März 1867 (pp. 750-53); XIV. *Wages and Population – Continued*, Nr. 210, 16. März 1867 (pp. 753-56); XV. *Wages and Population – Concluded*, Nr. 211, 23. März 1867 (pp. 757-62). Dell'articolo perduto possediamo però la versione tedesca (I. 'Die Produktion und ihre Erfordernisse'), inclusa nella successiva edizione in opuscolo: *Eines Arbeiters Widerlegung der national-ökonomischen Lehren John Stuart Mills*, Berlin 1869 (= Hottingen-Zürich 1888², pp. 6-11).

¹³⁶ Marx an Engels, 27.6.1867, MEW XXXI, p. 316: "Eccarius hat ihnen [die Herrn Harrison et Co.] natürlich gesagt, daß er *a humble Schüler of mine sei*" (cors. mio); anche nel *Vorwort* alla successiva ed. tedesca (*Eines Arbeiters Widerlegung*, cit.), "bekannte sich Eccarius als Schüler Marx" (MEGA² I/20, *Apparat*, p. 1830). L'edizione tedesca dello scritto di Eccarius (di cui è prevista la prossima pubblicazione in MEGA² I/21.1) è di difficile reperimento; un raro esemplare della 2° ed. (Hottingen-Zürich 1888), qui utilizzata, contenente il primo articolo perduto (pp. 6-11) e il *Vorwort* (Dic. 1868, pp. 3-4) alla 1° ed. (1869), è conservato presso la Biblioteca della Fondazione Basso (Roma).

¹³⁷ Marx an Engels, 27.6.1867, MEW XXXI, p. 416: "*seine Kritik Mill's hat ihnen, bissher Gläubigen in Mill, enorm imponirt*".

flusso”¹³⁸, in seno agli ambienti socialisti internazionali, tanto da essere più volte tradotta e ristampata nel giro di pochi anni in Spagna (1870), America (1876-77), Russia (1879) e Svizzera tedesca (1888)¹³⁹. Caduta progressivamente in oblio nel corso del ’900¹⁴⁰, la *Refutation* è stata sostanzialmente ignorata, tranne poche eccezioni¹⁴¹, dalla odierna letteratura specialistica, sebbene si tratti di uno scritto di rilevante importanza teorico-documentale¹⁴², che compendia e anticipa le principali idee economiche marxiane esposte di lì a poco nel Libro I del *Capitale*¹⁴³. Se gli articoli di Eccarius, definiti da qualche commentatore un vero e proprio “statement

¹³⁸ A. Hegedüs, *La questione agraria*, SM II: *Il marxismo nell'età della Seconda Internazionale*, Torino 1979, p. 769; cfr. MEGA² I/20, *Apparat*, pp. 1828-29: “Die Artikelserie von Eccarius blieb auf die britische Arbeiterbewegung nicht ohne Einfluß [...]. Eccarius’ Artikelserie war auch für die Arbeiterbewegung auf dem europäischen Festland wichtig”.

¹³⁹ Circa l’opportunità di una traduzione in francese si pronunciò fra i primi P. Lafargue in una lettera a Marx del 23.10.1869 (di pross. pubbl. in MEGA² III/18); una traduzione spagnola dell’ed. tedesca del 1869 fu pubblicata nel 1870-71 (Juan Jorge Eccarius, *Refutation de las doctrinas económicas de John Stuart Mill por un obrero*, “La Federacion” [Barcelona], 28.8.1870-10.12.1871); una traduzione americana apparve tra la fine del 1876 e l’inizio del 1877 (John George Eccarius, *A workingman’s refutation of the national economical doctrines of John Stuart Mill*, “The Labor Standard” [New York], vol. 2, 30.12.1876-21.4.1877; vol. 3, 12.5.1877-26.5.1877); una versione russa fu pubblicata nel 1879 a cura di N. I. Sieber, il traduttore del *Capitale* (И. Г. Эккарнус, *Возражения на экономическое учение Джона Милля*, “Слово” [Санктпетербург], Nr. 7, 1879, pp. 139-178; Nr. 9, 1879, pp. 75-120); una seconda edizione tedesca vide la luce nel 1888 (J. G. Eccarius, *Eines Arbeiters Widerlegung der national-ökonomischen Lehren John Stuart Mill’s*, Hottingen-Zürich 1888): su ciò v. MEGA² I/20, pp. 1820, 1830-31.

¹⁴⁰ Ancora nel 1989, ad es., la *Refutation* era indicata da Evans (*John Stuart Mill and Karl Marx*, cit., p. 260) come una “neglected source, though very flawed, for Marx’s reaction to Mill”.

¹⁴¹ L. S. Feuer, *John Stuart Mill and Marxian Socialism*, “Journal of the History of Ideas”, X, 1949, p. 299; R. Harrison, *Before the Socialists: Studies in Labour and Politics 1861-1881*, London 1965, pp. 224, 274; Hegedüs, *La questione agraria*, SM II, pp. 769-70; Evans, *John Stuart Mill and Karl Marx*, cit., pp. 260, 275-77; cfr. Duichin, *Karl Marx e John Stuart Mill: un rapporto mal noto*, cit., pp. 299 ss.

¹⁴² MEGA² I/20, *Apparat*, p. 1820: “Die Artikelserie von Johann Georg Eccarius gegen die ökonomischen Anschauungen John Stuart Mills ist die bedeutendste theoretische Arbeit, die in den sechziger Jahren des 19. Jahrhunderts im Kreise der Kampfgefährten von Marx und unter dessen Mitwirkung entstand. Eccarius kritisierte darin wesentliche theoretische Grundlagen des bürgerlich-liberalen und des tradeunionistischen Sozialreformismus”.

¹⁴³ *Ibidem*. “Seine Arbeit trug zur Verbreitung von Grunderkenntnissen der materialistischen Geschichtsauffassung und der marxistischen politischen Ökonomie bei und half, die Aufnahme des ersten Bandes des ‘Kapitals’ vorzubereiten, der Mitte September 1867 erschien”; cfr. G. Campagnolo – Th. Marxhausen, s.v. “Gerechter Lohn”, in W. F. Haug (hrsg.), *Historisch-Kritisches Wörterbuch des Marxismus*, Hamburg 1974 ss., Bd. V, col. 348: Marx, in collaborazione con Eccarius, si prefiggeva di contrastare “Mills ökonomischen und sozialen Theorien kurz vor dem Erscheinen des *Kapital* I”.

of Marxist economics”¹⁴⁴, siano un contributo originale del sarto tedesco o siano invece da ricondurre, in tutto o in parte, all’ispirazione e alla penna di Marx, come si è voluto recentemente asserire¹⁴⁵, resta nondimeno una questione assai controversa e tuttora oggetto di congetture¹⁴⁶.

Talune allusioni presenti nel carteggio marx-engelsiano¹⁴⁷, ulteriormente confermate dall’autorevole testimonianza di Eduard Bernstein¹⁴⁸ e suffragate da sva-

¹⁴⁴ Harrison, *Before the Socialists*, cit., p. 274; *contra*: Evans, *John Stuart Mill and Karl Marx*, cit., p. 277: “He [Marx] must certainly have agreed with the general tenor of the articles. But it cannot be said that the analysis depends at any point on Marx’s mature economic theory. A great many non-Marxist socialists could agree with the points made by Eccarius”.

¹⁴⁵ Secondo i curatori di MEGA², il testo della *Refutation* “unter Marx’ Mitwirkung konzipiert worden” (I/20, *Apparat*, p. 1825), ma “Die einzelnen Beiträge seiner Artikelserie schrieb Eccarius zweifellos selbständig nieder” (p. 1826); egli, fra l’altro, lavorò sulla 4° ed. (1857) dei *Principles* di Mill, “deren Benutzung durch Marx bisher nicht nachgewiesen wurde” (p. 1826; cfr. Evans, *John Stuart Mill and Karl Marx*, cit., p. 282 n.); tuttavia, sempre secondo i curatori di MEGA², “Eine Reihe von Argumentationen und Formulierungen lassen aber erkennen, daß Marx nicht nur auf die Gesamtkonzeption der Artikelserie und auf die Bestimmung der theoretischen Schwerpunkte, sondern auch auf die einzelnen Beiträge Einfluß nahm” (I/20, *Apparat*, p. 1826).

¹⁴⁶ Cfr. Evans, *John Stuart Mill and Karl Marx*, cit., p. 277: “We can only speculate as to how far the material was actually written by Marx”.

¹⁴⁷ In occasione della nuova ed. tedesca della *Refutation* (1869), Engels ebbe a precisare che il testo era stato progettato con la determinante collaborazione di Marx, il quale aveva contribuito direttamente alla stesura della parte finale: “das Buch, das mit starker Mithülfe und Einpaukung von Marx geschrieben (am Schluß sind ganze Seiten wörtlich von Marx)” (Engels an H. Schlüter, 7.12.1885, MEW XXXVI, p. 408); v. Eccarius, *Eines Arbeiters Widerlegung* [18882], cit., XIV. ‘Schluß’, pp. 78-82; cfr. MEGA² I/20, *Apparat*, pp. 1824, 1830; Neubauer, MEB, p. 215. Sull’intera vicenda si veda anche l’ironico accenno di Marx al “moinem Mill” di Eccarius e il suo sarcastico giudizio sul sarto tedesco, che per redigere “scritti a carattere dimostrativo è adatto come un pugno in un occhio” (*für solche demonstrative Aktenstücke wie eine Faust aufs Aug’ paßt*): Marx an Engels, 8.5.1869, MEW XXXII, p. 314; cfr. MEGA² I/20, *Apparat*, p. 1825; v. inoltre Marx an S. Meyer, 14.9.1868, MEW XXXII, p. 561: “Il mio libro [scil. *Das Kapital* I] non è ancora stato tradotto in inglese. Eccarius, che per il resto è una persona molto in gamba (*sehr tüchtig*) ma al tempo stesso molto *ambitious* (*aber zugleich sehr ambitious*), non ne ha parlato di proposito sul ‘Commonwealth’ o in altre occasioni. Preferisce appropriarsi delle mie scoperte (*Er liebt es, meine Entwicklungen sich anzulignen*) [...]. Il suo modo di fare è tanto più sciocco in quanto egli mi deve tutto quello che sa” (*sein Wissen verdankt*). Altrove, tuttavia, Marx lodò il talento di Eccarius, definendolo “uno dei più grandi pensatori del proletariato tedesco” (*einer der größten Denker des deutschen Proletariats*) e riconoscendo che si era conquistato “un’autorità presso gli stessi cartisti con i suoi articoli in inglese pubblicati sul ‘Red Republican’ e sul ‘People’s Paper’” (K. Marx, *Der Ritter von edelmütigen Bewußtsein*, MEW IX, p. 510).

¹⁴⁸ E. Bernstein, *Die Landfrage auf den Kongressen der Internationale. Eine Reminiszenz*, “Die Neue Zeit” XIII, 11, 1894-1895, p. 358 n.: “Eccarius bei Abfassung der Artikel sich in hohem Grade der Beihilfe von Marx erfreute”; Id., *Ein Genossenschaftsprojekt*, “Die Neue

riati riscontri testuali¹⁴⁹, sembrano tuttavia indicare che Marx abbia redatto di suo pugno una parte più o meno consistente della *Refutation* di Eccarius o, quantomeno, che l'abbia ispirata in misura determinante, pur rimanendo prudentemente nell'ombra¹⁵⁰. Egli si sarebbe insomma servito della figura di un "operaio" come mero espediente tattico¹⁵¹ per propagandare le proprie idee economiche e confuta-

Zeit", XIV, 8, 1895-1896, p. 230 n.: "hat Marx das Buch im Manuskript redigiert und ergänzt"; cfr. MEGA² I/20, *Apparat*, pp. 1825, 1829. Bernstein, secondo i curatori di MEGA², "wahrscheinlich über Informationen von Engels verfügte" (I/20, *Apparat*, p. 1825; cfr. p. 1829).

¹⁴⁹ Cfr. MEGA² I/20, *Apparat*, pp. 1826-28, spec. p. 1826: "Eine Reihe von Argumentationen und Formulierungen lassen aber erkennen, daß Marx nicht nur auf die Gesamtkonzeption der Artikelserie und auf Bestimmung der theoretischen Schwerpunkte, sondern auch auf die einzelnen Beiträge Einfluß nahm". Mi limito qui a riportare, a titolo parzialmente esemplificativo, solo alcuni sorprendenti parallelismi, somiglianze e motivi comuni riscontrabili negli articoli di Eccarius e in alcuni testi di Marx: Eccarius, *Refutation* II, MEGA² I/20, p. 715 = Marx, *Zur Kritik der politischen Ökonomie (Manuskript 1861-1863)*, MEGA² II/3.4, p. 1465; II/3.6, p. 1973 [analogia tra l'economia politica borghese e la geologia]; III, p. 718 = *Zur Kritik d. pol. Ök. (Manusk. 1861-1863)*, MEGA² II/3.2, p. 466 [critica ironica alla violazione del principio di non-contraddizione in cui era incorso nella sua teoria economica un *logico* come Mill]; VI, p. 729 = *Zur Kritik der politischen Ökonomie. Urtext*, MEGA² II/2, p. 39; *Das Kapital* I, MEGA² II/5, p. 90 [allusione al ruolo del dio greco Plutone]; VIII, p. 733 ("before the Wheels of the Car of Juggernaut") = Marx, *Value, Price and Profit*, MEGA² I/20 (tr. it. *Salario, prezzo, profitto*, Roma 1966², p. 101: "vengono gettati sotto le ruote del Juggernaut capitalista"); cfr. *Das Kapital* I, MEGA², II/5, pp. 221, 520; *Capital*, MEGA² II/9, pp. 242, 258; *Politische Schachzüge*, MEW IX, p. 313 ["Tempel Dschagannaths = Juggernaut"].

¹⁵⁰ Tra le opere economiche di Mill prese in esame da Eccarius figura esclusivamente il testo dei *Principles of Political Economy* (MEGA² I/20, pp. 716-27, 730, 736-49, 751-55, 757-60), da lui utilizzato nella 4^a edizione (London 1857, 2 voll.; cfr. *Apparat: Erläuterungen*, p. 1942) che, a quanto risulta, non venne mai utilizzata da Marx (MEGA² I/20, *Apparat*, p. 1826: "Er arbeitete mit den vierten Auflage von Mills 'Principles' von 1857 deren Benutzung durch Marx bisher nicht nachgewiesen wurde"). D'altro canto, pur essendo all'epoca già a conoscenza delle prime due edizioni (1848/1849), Marx menziona i *Principles* solo fuggacemente nella versione pristina (1867) di *Das Kapital* I (MEGA² II/5, pp. 83 n., 301, 600 n.), la cui pubblicazione è di poco posteriore a quella degli articoli firmati da Eccarius; una più estesa critica di questo scritto milliano comparirà infatti solo nel gennaio 1873, nel cap. XVI dell'ed. francese a dispense (*Le capital*, MEGA² II/7, pp. 98 n., 317, 439 n., 532, 446-48, 758-59) e sarà condotta in larga misura sulla base della *People's edition* del 1868. Ciò sembrerebbe deporre a favore di un'elaborazione *autonoma* della *Refutation* da parte di Eccarius; Marx, tuttavia, potrebbe essersi servito di questi articoli come espediente per un attacco 'obliquo' alle dottrine economiche di Mill, allo scopo di saggiare prudentemente – senza esporsi in prima persona – le reazioni del pensatore inglese e degli ambienti politico-culturali britannici a lui vicini (su tutto ciò rinvio al mio *Karl Marx e John Stuart Mill: un rapporto mal noto*, pp. 299 ss.).

¹⁵¹ Cfr. Evans, *John Stuart Mill and Karl Marx*, cit., pp. 275-77: "It is evident that Marx and Engels saw the series as useful propaganda against Mill's influence [...]. Marx was not

re pubblicamente, senza esporsi in maniera diretta, le dottrine del suo illustre avversario¹⁵², preparando con ciò il terreno all'imminente pubblicazione del *Capitale* e, al contempo, saggiando le reazioni degli ambienti colti britannici di fronte all'attacco rivolto a un autorevole economista, nonché *leader* influente del movimento progressista inglese e prestigioso *Member of Parliament* (1865-1868), qual era Stuart Mill¹⁵³.

7. Sebbene qualche interprete, fin dall'inizio del '900, abbia voluto ravvisare in taluni giudizi marxiani un certo apprezzamento per la pur timida critica rivolta da Mill alle leggi dell'economia borghese¹⁵⁴; e benché economisti del calibro di Ladislaus von Bortkiewicz, Vilfredo Pareto e Joseph A. Schumpeter abbiano sostenuto nella prima metà del secolo scorso la tesi di un parallelismo e persino di una precisa dipendenza di alcune peculiari formulazioni di Marx (ad es. la sua teoria del plusvalore) dalla dottrina del pensatore inglese¹⁵⁵, la rassegna degli scritti marxiani degli anni '50-70 rivela in realtà svariati elementi di dissenso, caratterizzati da una netta prevalenza degli strali polemici sui giudizi favorevoli.

I prodromi della polemica anti-milliana di Marx, come già detto, possono essere rinvenuti nella cosiddetta *Einleitung* del 1857, un documento per molti versi cruciale, espunto per volontà dell'autore e pubblicato postumo da Karl Kautsky, come testo autonomo, solo nel 1902-1903 sulla rivista teorica della socialdemocrazia tedesca "Die Neue Zeit" (v. *supra*, n. 36). Qui, sulla scorta dei materiali raccolti ed elaborati all'indomani del suo trasferimento a Londra (cfr. MEGA² I/20, *Apparat*, pp. 1821-22; MEGA² IV/7, *Apparat*, p. 665), Marx mosse una serrata critica alla distinzione operata da Mill fra "leggi della produzione" (*Gesetze der Produktion*) e

above such tactics, and in any case he probably thought that the important thing was a refutation of Mill by a 'workingman'; MEGA² I/20, *Apparat*, p. 1823: "Es war zudem politisch wirkungsvoller, wenn gegen den prominenten Vertreter der bürgerlichen Ökonomie ein Arbeiter auftrat. Marx war es daher sicher willkommen, daß diese Auseinandersetzung Eccarius übernahm".

¹⁵² Evans, *John Stuart Mill and Karl Marx*, cit., p. 277: "the articles by Eccarius [...] if not written by Marx and certainly not an exercise in Marxian economics, were nonetheless seen as useful propaganda – but propaganda in which Marx's name was never mentioned".

¹⁵³ Cfr. *ivi*, pp. 277-78. Non sarà inutile rammentare, a tale riguardo, che grazie al sostegno dei dirigenti delle Trade Unions i *Principles* di Mill avevano conosciuto nel 1866 la settima edizione, i cui 10.000 esemplari "waren in kurzer Zeit vergriffen" (MEGA² I/20, *Apparat*, p. 1822); di qui l'esigenza, avvertita da Marx, d'una immediata confutazione dei "theoretische Grundlagen des bürgerlich-liberalen und des tradeunionistischen Sozialreformismus" (*Apparat*, p. 1820). Per parte sua, Mill (che non menziona mai né la *Refutation* né il nome di Eccarius) non ritenne comunque di dover replicare alle critiche mossegli con uno scritto specifico.

¹⁵⁴ J. Lubac, *J. S. Mill et le Socialisme*, Paris 1902, p. 110.

¹⁵⁵ L. von Bortkiewicz, *Wertrechnung und Preisrechnung im Marxschen System*, "Archiv für Sozialwissenschaft u. Sozialpolitik" XXIV, 1, 1907, pp. 10-51; V. Pareto, *Les Systèmes Socialistes*, Paris 1926 (tr. it. parz. *L'economia marxista*, in P. M. Sweezy et al., *La teoria dello sviluppo capitalistico*, a cura di C. Napoleoni, Torino 1970, pp. 336-84); J. A. Schumpeter, *Capitalism, Socialism, and Democracy*, New York 1947 (tr. it. Milano 1967), p. 22.

“leggi della distribuzione” (*Gesetze der Verteilung*) della ricchezza¹⁵⁶. Tale polemica, destinata a proseguire per più di un decennio nelle centinaia di pagine dei *Londoner Hefte* e dei Mss. non destinati alla pubblicazione immediata (*Ökonomische Manuskripte 1857/58 [Grundrisse]*, *Manuskript 1861-1863 [Theorien über den Mehrwert]*, ecc.), troverà la sua definitiva espressione, a partire dal 1867, nelle diverse edizioni del *Capitale*. Essa fu tuttavia preceduta e accompagnata da alcuni momenti di significativa importanza, quali ad es. la progressiva confutazione marxiana – dopo un favorevole giudizio iniziale – della filosofia utilitaristica di Bentham, l'autentico “secular godfather” di Mill¹⁵⁷.

Nell'arco temporale che intercorre tra la stesura dei primi scritti giovanili e la redazione delle opere della maturità, si profila il progressivo distacco di Marx da Bentham, testimoniato dal netto rifiuto della sua prospettiva utilitaristica, accolta e filosoficamente rielaborata, invece, da Stuart Mill. In questo lasso di tempo, segnato dal passaggio da un iniziale atteggiamento di simpatia verso il “protosocialista” Bentham¹⁵⁸ e la sua successiva stroncatura in quanto “genio della stupidità borghese” (*Genie in der bürgerlichen Dummheit*), “arido pedante e fanfarone oracolo” (*nüchtern pedantische, schwatzlederne Orakel*) di quella società capitalistica che aveva giustificato e difeso anche negli aspetti meno edificanti (si pensi ad es. alla difesa benthamiana dell'usura)¹⁵⁹, Marx abbandonerà via via l'originario interesse per la filosofia come disciplina *autonoma* e si consacrerà in modo definitivo allo studio e alla critica dell'economia politica.

Ciò spiega, a mio avviso, la conseguente indifferenza per i testi più squisitamente etico-filosofici di Mill – quali *Utilitarianism* e *On Liberty*, dove talune idee benthamiane avevano trovato il loro compiuto esito – e, per contro, la selettiva attenzione rivolta alle sue opere economiche, quali gli *Essays* e i *Principles*. Anche se il rapporto tra *filosofia* ed *economia politica* non scompare del tutto ma continua a permanere *sullo sfondo* dell'analisi marxiana (dal momento che gli scritti economici milliani *presupponevano* una precisa concezione filosofica, vale a dire quella concezione utilitaristica che, sia pure nella versione ‘riformata’, si ispirava alle dottrine di Bentham), una critica *puntuale* della teoria *etica* di Mill sarebbe risultata pleonastica: una

¹⁵⁶ K. Marx, *Londoner Hefte 1850-1853. Heft I-IV*, MEGA² IV/7, pp. 39-41; cfr. MEGA² I/20, *Apparat*, p. 1822: “Die Londoner Studien hatte Marx 1850 mit einem knappen Exzerpt aus den kurz zuvor erschienenen *Principles* eröffnet, in dem er bereits Mills metaphysische Trennung zwischen Produktion und Distribution kritisch feststellte”.

¹⁵⁷ Miller, *Mill, John Stuart*, DNCBPh II, col. 792b.

¹⁵⁸ Cfr. K. Marx, *Notizbuch aus den Jahren 1844-1847*, MEGA² IV/3, pp. 5 ss.; *Plan einer “Bibliothek der vorzüglichsten sozialistischen Schriftsteller des Auslandes”* (1845), MEGA² IV/3, p. 14; K. Marx – F. Engels, *Die heilige Familie*, MEW II, pp. 139-41, 189, 199, 205; cfr. Engels an Marx, 17.3.1845, MEGA² III/1, p. 271.

¹⁵⁹ K. Marx – F. Engels, *Die deutsche Ideologie*, MEW III, pp. 194, 226, 242, 394, 397-98 (ma è da correggere il singolare *misunderstanding* di E. J. Hobsbawm, secondo il quale il giudizio di Marx su Bentham nell'*Ideologia tedesca* “è ancora positivo” (sic): Marx, Engels e il socialismo premarxiano, SM I, p. 9 n.); K. Marx, *Das Kapital* I, MEGA² II/5, pp. 128, 491 n., 492 n; sulla critica marxiana a Bentham “difensore dell'usura”, v. K. Marx, *Ökonomische Manuskripte 1857/58*, MEGA² II/1.2, p. 718; *Manuskript 1861-1863*, MEGA² II/3.4, pp. 1526, 1534, 1577.

sorta di superflua ripetizione delle obiezioni già mosse da Marx, a partire dalla *Deutsche Ideologie*, al “principio dell’utile” benthamiano, che lo avrebbe oltretutto distolto da quello ch’egli riteneva il suo obiettivo precipuo, vale a dire la critica dell’economia politica borghese, il “lungo incubo” di tutta la sua vita, “l’ossessione teorica che non abbandonerà mai più”¹⁶⁰.

A tale riguardo, occorre però segnalare una non irrilevante differenza (non sfuggita all’acuto sguardo marxiano) tra Bentham e Stuart Mill, il quale – pur condividendone gli assunti di fondo – si distacca talora, com’è stato ormai ampiamente riconosciuto in sede di storiografia filosofica, da certi aspetti germinali della scuola utilitaristica¹⁶¹. Se Bentham – scrive Marx – aveva infatti fissato nel “moderno filisteo borghese” (*modern Spießbürger*) il tipo dell’“uomo normale” (*Normal-mensch*)¹⁶², Mill si era spinto invece oltre questa angusta prospettiva, sviluppando tendenze progressive sia pur entro i limiti del sistema capitalistico¹⁶³. Di qui, il mutevole atteggiamento di Marx, oscillante tra una drastica condanna delle tesi *ideologico-politiche* del *positivista* e *reformista* Mill, ritenute incompatibili con gli scopi dell’ala *socialista* e *rivoluzionaria* dell’Internazionale¹⁶⁴, e un cauto apprezzamento per l’onestà intellettuale del pensatore inglese che – a differenza di Bentham – sarebbe stato ingiusto, malgrado la “contraddizione” tra i suoi “antiquati dogmi economi-

¹⁶⁰ Musto, *Marx a Parigi*, cit., p. 174 n

¹⁶¹ La differenza tra la concezione etica di Mill e della “utilitarian school” di matrice benthamiana, anche sullo sfondo della critica di Marx, è stata ben colta da Edel, *Happiness and Pleasure*, DHI II, coll. 381b-382a; cfr. R. Eisler, *Wörterbuch der Philosophischen Begriffe*, Bd. II, Berlin 1904², s. v. “Utilitarismus”, p. 614: “im Gegensatz zu Bentham unterscheidet er [Mill] nicht bloß Quantitäten, sondern Arten des Glückes, verschiedene Glückswerte, wodurch über das rein utilische eine höhere ethische Norm sich erhebt”; Miller, *Mill, John Stuart*, DNCBPh II, col. 795b: “What is clear is that Mill’s utilitarianism differs from that of the earlier Benthamites in several respects”; A. Hügli/B. Ch. Han, s.v. “Utilitarismus”, in J. Ritter, K. Gründer u. G. Gabriel (hrsg.), *Historisches Wörterbuch der Philosophie*, Bd. XI, Basel-Stuttgart 2001, col. 504: “J. S. Mill [...] Propagandist des utilitarischen Radikalismus, nimmt einige wichtige Korrekturen vor. Er desetzt erstens Benthams quantitativen Hedonismus durch einen qualitativen”; Lecaldano, *L’utilitarismo liberale di John Stuart Mill*, cit., p. 8: “Mill si impegnò fin dai primi anni trenta a riformare la concezione utilitaristica messa a punto da Bentham tra la fine del XVIII secolo e i primi decenni del XIX secolo”. Sull’intera questione rinvio a B. A. Anderson, *Mill on Bentham. From Ideology to Humanised Utilitarianism*, “History of Political Thought”, IV, 1983, pp. 341-56; D. A. Habibi, *J. S. Mill’s Revisionist Utilitarianism*, “British Journal for the History of Philosophy”, VI, 1998, pp. 89-114; Frongia, *La nascita dell’utilitarismo contemporaneo*, cit., spec. pp. 15 ss.

¹⁶² K. Marx, *Das Kapital* I, MEGA² II/5, p. 492 n.

¹⁶³ N. Badaloni, *Marx e la ricerca della libertà comunista*, SM I, pp. 191-92.

¹⁶⁴ Cfr. *Account of an interview with Karl Marx published in the “World”* (3.7.1871), MEGA² I/22, p. 457; K. Marx, *Das Kapital* I², MEGA² II/6, p. 703; *Le capital* (1872-1875), *Extraits de la postface de la seconde édition allemande*, MEGA² II/7, p. 694; *Das Kapital* I³, *Nachwort zur zweiten Auflage* (1873), MEGA² II/8, p. 52.

ci” e le sue “tendenze moderne”, “mettere in un sol fascio con il gregge degli apologeti dell’economia volgare”¹⁶⁵.

Ora, fra le tendenze ‘progressive’ di Mill, particolarmente apprezzato e condiviso da Marx fu il suo rifiuto dell’idea, per contro tacitamente sottesa alla dottrina utilitaristica benthamiana, che la *felicità* dei più debba essere, nelle condizioni storiche date, inseparabile dall’*infelicità* di quanti restano comunque condannati al lavoro produttivo¹⁶⁶. Basterà qui ricordare, per tutte, la denuncia milliana dell’iniqua ripartizione del prodotto del lavoro nell’ambito del vigente sistema economico-sociale capitalistico: la parte più grande di tale prodotto – scrive infatti Mill in un emblematico passo dei *Principles* (Book I, chapt. II, § 3 = CWM II, p. 207) riportato con approvazione da Marx in una nota di *Das Kapital* I – spetta infatti a coloro che *non lavorano mai*; una parte di poco minore spetta a coloro i quali *lavorano quasi solo nominalmente*; e così via, secondo una scala decrescente che rende il compenso sempre più piccolo man mano che il lavoro diviene più pesante e ingrato, fino a giungere al *lavoro più duro e spossante*, che non garantisce con certezza neppure la *soddisfazione dei primi bisogni vitali*¹⁶⁷.

Se proprio in questo netto rifiuto, di natura prevalentemente etico-filantropica e per così dire ‘sentimentale’, si è voluta ravvisare la principale linea di demarcazione fra il primigenio utilitarismo di Bentham e quello ‘riformato’ di Mill, riconoscendovi l’origine della specifica sensibilità di quest’ultimo per forme sociali assai prossime a “un’organizzazione socialista fondata sull’associazione dei produttori”¹⁶⁸, non va però dimenticato che la soluzione prospettata dal progetto riformista milliano, ancorato al concetto di *Klassenharmonie*¹⁶⁹, rimane assai distante dal model-

¹⁶⁵ K. Marx, *Das Kapital* I, MEGA² II/5, p. 493 n.: “Zur Vermeidung von Mißverständniß bemerke ich, daß, wenn Männer wie J. St. Mill, Fawcett u.s.w. wegen des Widerspruchs ihrer altökonomischen Dogmen und ihrer modernen Tendenzen zu rügen sind, es durchhaus unrecht wäre, sie mit dem Troß des vulgarökonomischen Apologeten zusammenwerfen”; cfr. *Das Kapital* I³, MEGA² II/8, p. 573 n. (con l’omissione di Fawcett); questo giudizio *parzialmente favorevole* nei confronti di Mill risulta però stranamente eliminato nell’ed. francese: cfr. *Le capital* (1872-1875), MEGA² II/7, p. 533 n., ove compare solo il riferimento al vol. di H. Fawcett, *The Economic Position of the British Labourer*, London 1865, p. 20; ma v. anche *Das Kapital* I, MEGA² II/5, p. 600 n. (= *Le capital*, MEGA² II/7, p. 666; *Das Kapital* I³, MEGA² II/8, p. 700 n.), nel quale Mill (al pari di J. E. Rogers, G. Smith, H. Fawcett) viene incluso nel novero degli “economisti inglesi filantropi”: “Die philanthropischen englischen Oekonomen wie Mill, Rogers Goldwin Smith, Fawcett u. s. w.” (= *Das Kapital* I⁴, MEGA² II/10, p. 672 n; *Capital*, MEGA² II/9, p. 649 n.).

¹⁶⁶ Cfr. Badaloni, *Marx e la ricerca della libertà comunista*, SM I, p. 192.

¹⁶⁷ J. S. Mill, *Principles of Political Economy*, CWM II, p. 207: “the produce of labour should be apportioned as we now see it, almost in an inverse ratio to the labour – the largest portions to those who have never worked at all, the next largest to those work is almost nominal, and so in a descending scale, the remuneration dwindling as the work grows harder and more disagreeable, until the most fatiguing and exhausting bodily labour cannot count with certainly on being able to earn even the necessities of life”; su cui v. l’apprezzamento di Marx in *Das Kapital* I, MEGA² II/5, p. 493 n.

¹⁶⁸ Badaloni, *Marx e la ricerca della libertà comunista*, SM I, p. 192.

¹⁶⁹ MEGA² I/20, *Apparat*, p. 1821.

lo rivoluzionario e anticapitalista delineato negli scritti marxiani. Dal punto di vista della filosofia sociale l'intento precipuo di Mill era infatti di conciliare, mediante il *compromesso*, gli interessi della borghesia e quelli del proletariato, nella convinzione che le contraddizioni del capitalismo fossero superabili grazie a una mera riforma dei rapporti di distribuzione (la cosiddetta *Distributions Demokratie*)¹⁷⁰ basata su una più equa ripartizione del prodotto fra operai e capitalisti: ritrascrizione in termini *economico-sociali* – a ben vedere – del celebre principio *etico-filosofico* di benthamiana memoria, “the greatest happiness of the greatest number”¹⁷¹.

8. La critica rivolta da Marx alla dottrina di John Stuart Mill resta dunque imperniata sulle affermazioni contenute nei suoi scritti economici, senza alcun accenno *diretto* ed *esplicito* ai principali testi etico-politici del pensatore inglese, pur presupponendo un'*implicita* distanza, mitigata da qualche rara concessione, dai presupposti filosofici utilitaristici colà enunciati. Ciò non deve peraltro sorprendere: sin dai tempi della *Deutsche Ideologie*, Marx aveva ravvisato proprio nell'*economia* la vera *essenza* dell'utilitarismo, denunciando come l'introduzione del “contenuto economico”, avvenuta già ad opera di Bentham e James Mill, ne avesse progressivamente trasformato il primitivo carattere di “teoria dell'utilità generale” e

¹⁷⁰ Cfr. Campagnolo-Marxhausen, s.v. “Gerechter Lohn”, in *Historisch-Kritisches Wörterbuch des Marxismus*, cit., Bd. V, col. 348: “seine [Mills] ‘Distributions Demokratie’ bildete das Fundament des sozialpolitischen Programms der Trade Unions, später des Sozialreformismus überhaupt”.

¹⁷¹ Già per l'utilitarista D. Ricardo, diversamente da A. Smith, la ricchezza di una società non consiste nell'*estensione* del lavoro produttivo a scapito di quello improduttivo, bensì nell'*intensità* del primo: quanto più il numero dei condannati al lavoro è *ridotto* e la produttività è *alta*, tanto più una società è *ricca*. “L'intuizione di questo esito – ha osservato il Badaloni – si esprime *filosoficamente* nel pensiero di Bentham nella formula della maggiore felicità possibile per il maggior numero possibile di uomini” (*Marx e la ricerca della libertà comunista*, SM I, p. 191; cors. mio). Si veda, a tale proposito, *An Introduction to the Principles of Morals and Legislation* (1789), in *The Collected Works of Jeremy Bentham*, Oxford 1996, p. 282: “Ethics at large may be defined, the art of directing men's actions to the production of the greatest possible quantity of happiness, on the part of those whose interest is in view”; sul rifiuto marxiano di questo punto di vista, v. Edel, *Happiness and Pleasure*, DHI II, col. 381b; cfr. spec. K. Marx – F. Engels, *Die deutsche Ideologie*, MEW III, pp. 194, 397 ss.; K. Marx, *Das Kapital* I, MEGA² II/5, pp. 521-22; *Theorien über den Mehrwert*, MEW XXVI/3, p. 253; *Le capital*, MEGA² II/7, pp. 457-58; *Das Kapital* I⁴, MEGA² II/10, p. 475; *The Ethnological Notebooks of Karl Marx*, cit., p. 324 ss.; Eccarius, *A Working Man's Refutation...*, MEGA² I/20, p. 720. Sul benthamiano “Greatest happiness principle”, v. A. Goldworth, *The Meaning of Bentham's Greatest Happiness Principle*, “Journal of the History of Philosophy” VII, 3, 1969, pp. 315-21; R. Shackleton, *The Greatest Happiness of the Greatest Number: the History of Bentham's Phrase*, “Studies on Voltaire and the Eighteenth Century”, XC, 1972, pp. 1461-82; L. Werner, *A Note about Bentham on Equality and about the Greatest Happiness Principle*, “Journal of the History of Philosophy” XI, 2, 1973, pp. 237-51. Per una recente messa a punto dell'intera questione mi sia consentito rinviare al mio *The greatest happiness of the greatest number: le origini controverse di un principio etico-sociale nel pensiero del XVIII secolo*, in “Bollettino della Società Filosofica Italiana”, n.s., 189, 2006, pp. 51-59.

dell'“interesse bene inteso” in una mera apologia della “moderna società borghese”¹⁷².

Irridendo l'ingenua, quanto ingiustificata, pretesa di Mill di accreditarsi come “l'Adam Smith del tempo presente”¹⁷³, Marx ne ridimensionerà drasticamente l'autorità di economista, riconducendolo al più modesto rango di semplice “esponente della dissoluzione della teoria di Ricardo” (*Vertreter der 'Auflösung' der Ricardoschen Theorie*)¹⁷⁴, che avrebbe peraltro completamente travisato e frainteso le idee del “suo maestro”¹⁷⁵ senza riuscir a comprendere i principi stessi di quella “teoria ricardiana che pretendeva d'insegnare”¹⁷⁶. Ma al di là del contenuto e della pertinenza teorica di un giudizio siffatto – su cui non è qui possibile indugiare – quel che colpisce in modo particolare nell'argomentazione di Marx è il tono ostentatamente sarcastico, non di rado persino provocatorio e sprezzante, nei confronti di Mill, solo sporadicamente intercalato da qualche estemporaneo riconoscimento al suo contributo scientifico¹⁷⁷. Se in alcuni luoghi delle opere a stampa – quali ad es. *Zur Kritik der politischen Ökonomie* o i *Poscritti* in tedesco e in francese alla 2^o edizione del Libro I del *Capitale* – questi viene rispettosamente indicato come il “noto economista inglese” (*bekannten englischen Ökonomen*), e annoverato fra gli studiosi “che ancora reclamavano valore scientifico (*wissenschaftliche Bedeutung*) e pretendevano d'essere più che semplici sofisti o sicofanti (*bloße Sophisten und Sykophanten*) delle classi dominanti”¹⁷⁸, nelle pagine degli *Exzerpthefte* e e dei Mss. londinesi (*Ökonomi-*

¹⁷² K. Marx – F. Engels, *Die deutsche Ideologie*, MEW III, pp. 398-99.

¹⁷³ J. S. Mill, *Preface to Principles of Political Economy*, CWM II, p. XCI: “The design of this book is different from that of any treatise on Political Economy which has been produced in England *since the work of Adam Smith*” (cors. mio); *contra* K. Marx, *Das Kapital* I, MEGA² II/5, p. 83 n.: “er [Mill] sich selbst als Adam Smith der Gegenwart ankündet, so weiß man nicht, was mehr bewunden, die Naivität des Mannes oder die des Publikums, das ihn auf Treu und Glauben in den Kauf nahm als Adam Smith”; cfr. *Le capital*, MEGA² II/7, p. 98 n.; *Capital*, MEGA² II/9, p. 108 n.; Eccarius, *A Working Man's Refutation...*, MEGA² I/20, p. 716: “What the father of political economy [*scil.* A. Smith] stated a hundred years ago is repeated in other words by the *would-be Adam Smith of the nineteenth century* [*scil.* J. S. Mill], the man of new ideas”.

¹⁷⁴ MEGA², IV/7, *Apparat*, p. 662; cfr. K. Marx, *Theorien über den Mehrwert*, MEW XXVI/1, p. 5; MEW XXVI/3, pp. 64-233; sull'accusa rivolta a Mill di aver rovinato “oggiogiorno” (*heutzutage*) la dottrina di Riccardo, v. Marx an Engels, 15.4.1869, MEW XXXII, p. 203; sulla critica marxiana di Mill come rappresentante esemplare del “decline of Ricardian economics”, v. Balassa, *Karl Marx and John Stuart Mill*, cit., p. 147.

¹⁷⁵ K. Marx, *Theorien über den Mehrwert*, MEW XXVI/3, p. 497.

¹⁷⁶ *Ivi*, p. 190.

¹⁷⁷ Si veda, ad es., il favorevole giudizio espresso da Marx su Mill (“in diesen Sinn sagt er richtig”) nel Q. VI dei *Grundrisse* (MEGA² I/1.2, p. 256); v. anche il già rammentato apprezzamento marxiano (“hatte Herr J. St. Mill sicher Recht”) a proposito della posizione assunta da Mill in occasione del dibattito parlamentare sulla riforma del sistema bancario inglese (*Der englische Bankakt von 1844* [1858], MEW XII, p. 541).

¹⁷⁸ K. Marx, *Zur Kritik der politischen Ökonomie* (1859), MEW XIII, p. 79; *Kapital* I³, *Nachwort zur zweiten Auflage* (1873), MEGA² II/8, p. 51; *Le capital* (1872-1875), *Extraits de la postface de la seconde édition allemande*, MEGA² II/7, p. 693.

sche Manuskripte 1857/1858 [= Grundrisse], Manuskript 1861-1863 [=Theorien über den Mehrwert]), nonché in svariati luoghi dello stesso *Capitale*, Marx si lascia andare sovente ad affermazioni mordaci e a irridenti espressioni, facendosi talora persino beffa di Mill e mettendone in dubbio la modesta levatura intellettuale¹⁷⁹: “Nella piattezza della pianura – così lo apostrofa, con impietosa metafora, in un passo di *Das Kapital* I – anche i mucchi di terra sembrano colline”, come dimostra il calibro dei “grandi intelletti” [*i.e.* Mill] partoriti dalla “nostra odierna borghesia”¹⁸⁰.

A dispetto del già menzionato *distinguo*¹⁸¹, Marx sottoporrà inoltre a una critica implacabile *ambidue* i maggiori scritti economici di Mill, riscontrandovi (accanto a qualche isolata asserzione condivisibile) un interminabile elenco – sono parole sue – di “falsità”, “insulsaggini”, “assurdità”, “sofismi”, “affermazioni eclettiche”, “amene presupposizioni”, “incomprensioni d’ogni sorta”, “ingenuità” “formule sbagliate”, “luoghi comuni”, “sciocchi sotterfugi”, “strane illusioni ottiche”, “ovvietà”, “vuote tautologie”, “affermazioni presuntuose”, “dogmatismi da scolareto”, “contraddizioni insipide” e “incoerenze logiche” mediante cui “le sue stesse premesse si annullano”¹⁸².

Almeno cinque, secondo quanto interessa in questa sede, sono i motivi salienti della critica marxiana agli errori della teoria economico-politica di Mill: 1)

¹⁷⁹ Cfr. K. Marx, *Das Kapital* I, MEGA² II/5, p. 413 n.; *Le capital*, MEGA² II/7, p. 448.

¹⁸⁰ K. Marx, *Das Kapital* I³ [1883], MEGA² II/8, p. 492: “In der platten Ebene erscheinen auch Erdhaufen als Hügel; man messe die Platte unsrer heutigen Bourgeoisie am Kaliber ihrer ‘großen Geister’”. Il passo in questione non compare nell’*Urtext* di *Das Kapital* I [1867], MEGA² II/5, ma fu inserito da Marx solo a partire dall’ed. francese (a conferma di un rinnovato inasprimento nei confronti delle posizioni economico-politiche di Mill); cfr. *Le capital* (1872-1875), MEGA² II/7, p. 448: “Sur un terrain plat, de simples buttes font l’effet de collines; aussi peut-on mesurer l’aplatissement de la bourgeoisie contemporaine d’après le calibre de ses esprits forts”.

¹⁸¹ Cfr. K. Marx, *Manuskript 1861-1863*, MEGA² II/3.2, pp. 465-66 (= *Theorien über den Mehrwert*, MEW XXVI/3, p. 190), dove “dem oben zitierten Schriftlein [*i.e.* *Essays*], das in der Tat alle originellen Ideen des Herrn J. St. Mill über political economy enthält”, viene contrapposto al “voluminoso compendio” dei *Principles* (“im Unterschied von seinem starckleibigen Kompendium”); questa distinzione era già stata evidenziata nel 1857-58 nei *Grundrisse*: “Die wenigen originellen Ideen von Mill junior sind enthalten in diesem schmalen Büchlein, nicht in seinem dickleibig-pedantischen *magnum opus*” (MEGA² II/1.2, p. 504); alcuni anni più tardi Marx modificherà parzialmente questo giudizio in una nota di *Das Kapital* I (1867) dove, oltre a ribadire la valutazione negativa sui *Principles*, ridimensionerà anche l’originalità delle tesi svolte dai Mill negli *Essays*: “Die weder umfangreichen noch gehaltreichen Originalforschungen des Herrn J. St. Mill im Gebiet der Politischen Ökonomie findet man alle in Reih’ und Glied aufmarschirt in seinem 1844 erschienenen Schriftchen *Some Unsettled Questions of Political Economy*” (MEGA² II/5, p. 83 n.; cfr. *Le capital*, MEGA² II/7, p. 98 n.).

¹⁸² Su ciò v. K. Marx, *Ökonomische Manuskripte 1857/58 [Grundrisse]*, MEGA² II/1.1, p. 24; II/1.2, pp. 474, 518, 631, 699; *Theorien über den Mehrwert*, MEW XXVI/3, pp. 187, 200, 206, 210, 222, 232, 497; *Das Kapital* I, MEGA² II/5, pp. 83 n., 410 n., 413 n., 475 n.; 481 n.; *Le capital*, MEGA² II/7, pp. 446-447; *Das Kapital* II, MEW XXIV, p. 390; *Das Kapital* III, MEW XXV, p. 572.

l'identificazione del *plusvalore* col *profitto*¹⁸³; 2) l'idea della presunta *naturalità* del *plusvalore* stesso¹⁸⁴; 3) la convinzione che le *macchine* siano state introdotte dalla grande industria per *alleggerire* il *lavoro umano* e non già per *incrementare* la produzione di *plusvalore*¹⁸⁵; 4) l'indebita distinzione tra *forme della produzione* e *forme della distribuzione*; 5) il suo "sincretismo esanime" (*geistlosen Synkretismus*), ovvero la fallimentare "speranza di conciliare l'inconciliabile" (*Unversöhnliches zu versöhnen*) tramite il tentativo "di mettere l'economia politica del capitale d'accordo con le rivendicazioni del proletariato, che ormai non potevano essere ignorate più a lungo" (*den jetzt nicht langer zu ignorierenden Ansprüchen des Proletariats*)¹⁸⁶. Sorvolando qui sulle prime questioni (di natura più strettamente 'tecnica'), trattate da Mill soprattutto negli *Essays on Political Economy* (cfr. spec. Essay IV, *On Profits and Interest*, CWM IV, pp. 346 ss.) e contraddette dettagliatamente da Marx in decine di pagine irte di formule, statistiche e cifre, converrà fermare ora l'attenzione sulle due questioni conclusive, le quali rivestono ai fini del nostro tema d'indagine un maggiore interesse teoretico.

Uno dei motivi centrali della dottrina economica milliana – *das Kardinalproblem*, per riprendere la perentoria espressione dei curatori di MEGA² (IV/7, *Apparat*, p.

¹⁸³ K. Marx, *Theorien über den Mehrwert*, MEW XXXVI/3, p. 191: "Mill unterscheidet Mehrwert nicht vom Profit [...]; Herr J. St. Mill, der einerseits mit Ricardo Profit und Mehrwert unmittelbar identifiziert; p. 200: "das Mehrwert und Profit verwechselt"; MEW XXXVI/3, p. 218: "Herr Mill verwechselt die Produktionskosten des Profits mit die Produktionskosten des Mehrwerts, oder er verwechselt Profit und Mehrwert".

¹⁸⁴ Cfr. T. Rockmore, *Marx after Marxism. The Philosophy of Karl Marx*, Oxford 2002, p. 149: "Marx [...] complains that surplus value is merely presupposed as natural by such political economists as Ricardo and J. S. Mill".

¹⁸⁵ K. Marx, *Das Kapital* I, MEGA² II/5, p. 301: "John Stuart Mill sagt in seinen *Principien der politischen Oekonomie*: 'Es ist fraglich, ob alle bisher gemachten mechanischen Erfindungen die Tagesmühe irgend eines menschlichen Wesens erleichtert haben'. Solches ist jedoch auch keineswegs der Zweck der kapitalistisch Maschinerie [...]. Sie ist Mittel zur Produktion von *Mehrwert*"; *Le capital*, MEGA² II/7, p. 317: "'Il reste encore a savoir', dit John Stuart Mill, dans ses *Principes d'économie politique*, 'si les inventions mécaniques faites jusqu'à ce jour ont allégé le labeur quotidien d'un être humain quelconque'. Ce n'e suit pas là leur but"; cfr. ora Rockmore, *Marx after Marxism*, cit., p. 146: "Marx hammers away at the point that the progress of modern industrial society is dearly paid for in the sacrifice exacted of the workers, who literally give up everything which characterizes the good life and even life itself for others in pursuit of capital. He begins by citing J. S. Mill [...] to the effect that is doubtful that machinery has ever lightened anyone's work. As Marx notes, Mill misses the point, which is *rather to produce and to increase the production of surplus value*" (cors. mio). Per una più ampia enunciazione del punto di vista di Marx, v. *Le capital*, MEGA² II/7, pp. 457-58 (= *Kapital* I⁴, MEGA² II/10, p. 475); *Theorien über den Mehrwert*, MEW XXVI/3, p. 253; per un suo riecheggiamento in esplicita funzione anti-Mill, v. Eccarius, *A Working Man's Refutation...*, MEGA² I/20, p. 720.

¹⁸⁶ K. Marx, *Das Kapital* I², MEGA² II/6, p. 703; cfr. *Ökonomische Manuskripte 1857/58 [Grundrisse]*, MEGA² II/1.1, p. 3: "Die Geschichte der modernen politischen Oekonomie endet mit Ricardo und Sismondi [...]. Die spätere politisch = ökonomische Literatur verläuft sich entweder in eklektische, synkretische Compendien, wie z. B. das Werk von J. St. Mill".

665) – risiede, come universalmente noto, nella famosa distinzione, in parte nuova rispetto ai classici e oggetto di critiche in sede di scienza economica¹⁸⁷, fra produzione e distribuzione della ricchezza. Nei *Principles of Political Economy* – lo scritto ispirato prevalentemente alle teorie di Adam Smith, a differenza degli *Essays*, di stretta osservanza ricardiana – Mill enuncia quella che può essere considerata la “tesi generale” dell’opera: la differenza, cioè, “fra leggi *necessarie* della produzione e principi della distribuzione e dello scambio, non necessari ma dipendenti volta per volta dalle condizioni della società”¹⁸⁸. Già in una lettera a Comte del 3 aprile 1844, egli aveva annunciato di voler “separare le leggi generali della produzione, necessariamente comuni a *tutte* le società industriali, dai principi della distribuzione e dello scambio delle ricchezze, che suppongono necessariamente uno stato di società *determinato*”¹⁸⁹ (cors. miei). Qualche anno più tardi, in alcune cruciali pagine dei *Principles*¹⁹⁰, Mill ribadirà che le “leggi e le condizioni della produzione della ricchezza partecipano del carattere delle *verità fisiche*. Non c’è nulla in esse di facoltativo o di arbitrario [...]. Non è la stessa cosa per la distribuzione della ricchezza, che dipende unicamente dalle *istituzioni umane*” (cors. miei). Mentre la *produzione* sareb-

¹⁸⁷ Cfr. F. Valentini, *Il pensiero politico contemporaneo*, Roma-Bari 1979, pp. 254-55.

¹⁸⁸ J. S. Mill, *Preliminary Remarks to Principles of Political Economy*, CWM II, p. 21: “The laws of Production and Distribution, and some of the practical consequences deducible from them, are *the subject of the following treatise*” (cors. mio); cfr. Restaino, *J. S. Mill e la cultura filosofica britannica*, cit., p. 283.

¹⁸⁹ J. S. Mill to A. Comte, 3.4.1844, *The Earlier Letters*, CWM XII, p. 626: “je m’attacherais surtout à séparer les lois générales de la production, nécessairement communes à toutes les sociétés industrielles, des principes de la distribution et de l’échange des richesses, principes qui supposent nécessairement un état de société déterminé, sans préjuger que cet état doive ou même qu’il puisse durer indéfiniment, quoiqu’en revanche il soit impossible de juger les divers états de la société sans prendre en considération les lois économiques qui leur sont propres”.

¹⁹⁰ J. S. Mill, *Preliminary Remarks to Principles of Political Economy*, CWM II, p. 21: “Unlike the laws of Production, those of Distribution are partly of human institution: since the manner in which wealth is distributed in any given society, depends on the statutes or usages therein obtaining. But though governments and nations have the power of deciding what institutions shall exist, they cannot arbitrarily determine how those institutions shall work. The conditions on which the power they possess over the distribution of wealth is dependent, and the manner in which society may think fit to adopt, are as much a subject for scientific enquiry as any of the physical laws of nature”; *Principles of Political Economy*, CWM II, p. 199: “The laws and conditions of the production of wealth partake of the character of physical truths. There is nothing optional or arbitrary in them. Whatever mankind produce, must be produced in the mode, and under the conditions, imposed by the constitution of external things, and by the inherent properties of their own bodily and mental structure [...]. It is not so with the distribution of wealth. That is a matter of human institutions solely. The things once there, mankind, individually or collectively, can do with them as they like. They can place them at the disposal of whomever they please, and on whatever terms”. Per il commento critico di Marx a questo passo di Mill, v. *Ökonomische Manuskripte 1857/58 [Grundrisse]*, MEGA² II/1.2, p. 699: “Diese Distributionsweisen sind die Produktionsverhältnisse selbst, nur *sub specie distributionis*”.

be infatti sottoposta a leggi immutabili (e. g. la ‘legge della domanda e dell’offerta’ o la ‘legge malthusiana della popolazione’), aventi la stessa validità delle *leggi naturali*, la *distribuzione*, ossia la ripartizione del reddito, è regolata per contro da leggi *storico-sociali*: essa è dunque una questione di *istituzioni umane*, dipendente dalle consuetudini della società, e potrebbe perciò, come ha sottolineato qualche odierno studioso, “essere diversamente regolata se gli uomini lo volessero”¹⁹¹.

Muovendo da siffatte premesse, Mill giunge così a elaborare un modello economico-politico ispirato a criteri di giustizia distributiva fondati su una visione associazionistica che, pur saldamente ancorato a principi teorici di stampo liberal-concorrenziale, “non esclude ed anzi si dichiara aperto al socialismo”¹⁹², segnatamente a quello di matrice saintsimoniana, fourierista e owenista, con il cui orientamento dottrinale presenta non pochi punti di contatto, ma che risulta per molteplici versi in netto contrasto con il modello rivoluzionario prospettato da Marx¹⁹³.

Fin dalla celebre *Einleitung* del 1857, come più volte accennato, Marx rivolse una radicale critica a questa “rozza separazione di produzione e distribuzione” (*roben Auseinandereifsen von Production [sic] und Distribution*) sostenuta da Mill, accusandolo di essere incorso con ciò “in una vuota tautologia” (*in flachen Tautologien*)¹⁹⁴. Nella concezione del pensatore inglese, infatti, “la produzione, a differenza della distribuzione”, viene “inquadrata in leggi di natura eterne e indipendenti dalla storia”, col risultato che “rapporti *borghesi* vengono interpolati del tutto sottomano (*ganz unter der Hand*) come inviolabili leggi di natura *in abstracto*”¹⁹⁵. È invece “assolutamente evidente”, obietta Marx, che “per diversa che possa essere la distribuzione nei vari stadi della società, deve essere possibile per essa, così come per la produzione, estrarre delle caratteristiche comuni, non meno che confondere o cancellare tutte le differenze storiche in leggi *universali umane*”¹⁹⁶. Confutando con decisione la teoria dei precedenti economisti borghesi, secondo cui la produzione “è determinata da leggi di natura universale” (*durch allgemeine Naturgesetze*) e la distribuzione “dalla contingenza sociale” (*durch gesellschaftlichen Zufall*), Marx asserisce per contro che anche la *produzione* non è altro che “appropriazione della natura da parte dell’individuo *entro e mediante una determinata forma di società*”¹⁹⁷ (cors. miei).

¹⁹¹ F. Valentini, *Il pensiero politico contemporaneo*, cit., p. 253.

¹⁹² *Ibidem*, sulla “compresenza”, nei *Principles*, “di elementi capitalistici” e “di elementi socialisti”, che “rende problematica l’esatta collocazione storico-ideologica dell’opera”, ha già richiamato l’attenzione F. Restaino, *J. S. Mill e la cultura filosofica britannica*, cit., pp. 286 ss.

¹⁹³ Su ciò rinvio a Duncan, *Marx and Mill. Two Views of Social Conflict and Social Harmony*, cit.; cfr. Dworkin, *Marx and Mill: A Dialogue*, cit., pp. 403 ss.

¹⁹⁴ K. Marx, *Einleitung zu den “Grundrissen der politischen Ökonomie”*, MEGA² II/1.1, p. 24; cfr. MEGA² I/20, *Apparat*, pp. 1821-22; MEGA² IV/7, *Apparat*, pp. 665; Rockmore, *Marx after Marxism*, cit., p. 175: “In the introduction to *Grundrisse* he criticizes political economy for isolating production from distribution, and for representing production as manifesting so-called suprahistorical laws whereas distribution is wholly arbitrary”.

¹⁹⁵ *Einleitung zu den “Grundrissen der politischen Ökonomie*, MEGA² II/1.1, p. 24.

¹⁹⁶ *Ivi*, pp. 24-25.

¹⁹⁷ *Ivi*, pp. 25-27.

Nel Quaderno VII dei *Grundrisse* (1857/58) egli si scaglia non a caso contro l'“insulsaggine di tutti gli economisti borghesi”, e in particolare di J. St. Mill, il quale “ritiene eterni (*für ewig hält*) i rapporti borghesi di produzione ma *storiche* le loro forme di distribuzione”, rivelando così di non capire “né gli uni né le altre”¹⁹⁸. I “modi di distribuzione – chiarisce infatti Marx – non sono altro che i rapporti di produzione stessa, solamente *sub specie distributionis*”¹⁹⁹: è perciò “oltremodo assurdo” (*es ist daher höchst absurd*) quanto asserito da Mill nei suoi *Principles* (2° ed., London 1849, Book I, p. 240 = CWM II, p. 199), ossia che, mentre le leggi e le condizioni della *produzione* partecipano – come già sappiamo – del carattere di “verità fisiche” (*physical truths*), la *distribuzione* della ricchezza è puramente materia delle “istituzioni umane” (*human institutions*)²⁰⁰. Sia le une che le altre, obietta ancora una volta Marx, sono invece “le medesime leggi sotto diversa forma (*unter verschiedener Form*) e sia le une che le altre *mutano*, soggiacciono al medesimo processo storico”, in quanto “non sono altro che *momenti* di un *processo storico*”²⁰¹ (cors. miei).

Dietro questa critica a Mill trapelano, a ben vedere, assunti teorici non nuovi, formulati per la prima da volta da Marx molti anni addietro a Bruxelles, all'epoca del suo decisivo approdo al materialismo storico. Già nella celebre lettera del 28 dicembre 1846 indirizzata al liberale russo Pavel Wasilevič Annenkow – oggi finalmente disponibile nella versione *originale* in francese pubblicata in MEGA² (III/2, pp. 70-80) – ove vengono delineate *in nuce* le linee filosofiche portanti della concezione materialistica della storia, egli aveva infatti affermato che le “forme economiche sotto le quali gli uomini producono, consumano, scambiano” sono sempre “*transitorie e storiche*”, sicché grazie all'acquisizione di “nuove capacità produttive” essi “cambiano il loro modo di produzione, e col modo di produzione cambiano *tutti* i rapporti economici, i quali non erano che *relazioni necessarie* di questo determinato modo di produzione”²⁰². Secondo Marx, l'imperdonabile errore degli economisti borghesi (seguiti in ciò dal socialista Proudhon, nei cui riguardi è qui anticipato un assaggio della devastante critica che sarà svolta, di lì a poco, nelle pagine di *Misère de la philosophie*) è stato proprio quello di non aver compreso “il carattere *storico e transitorio* (*historique et transitoire*) delle forme di produzione in un'epoca determinata” e di non aver visto che “le *categorie economiche* non sono altro che *astrazioni* di questi rapporti reali”²⁰³; non già, dunque, “leggi eterne” (*lois éternelles*), ma “leggi storiche” (*lois historiques*), valide solo per un determinato sviluppo storico” e “per uno sviluppo determinato delle forze produttive”²⁰⁴. Costoro, pertanto, nella loro “mirabile *tautologia*” (*tautologie admirable*) non comprendono che “la

¹⁹⁸ K. Marx, *Ökonomische Manuskripte 1857/58 [Grundrisse]*, MEGA² II/1.2, p. 631; cfr. Eccarius, ‘Schluß’ [ma probabilmente da attribuire a Marx: v. *supra*, § 6], *Eines Arbeiters Widerlegung*, cit., p. 78: “Wir haben gesehen, das Herr Mill, wie alle übrigen bürgerlichen Ökonomen, die kapitalistische Produktionsweise als normal menschliche Produktionsweise behandelt”.

¹⁹⁹ *Ökonomische Manuskripte 1857/58 [Grundrisse]*, MEGA² II/1.2, p. 699.

²⁰⁰ *Ibidem*.

²⁰¹ *Ibid.*

²⁰² Marx an P. W. Annenkow, 28.12.1846, MEGA² III/2, p. 72.

²⁰³ Ivi, p. 74.

²⁰⁴ Ivi, p. 75.

forma borghese della produzione è una forma *storica e transitoria*” e assumono “l’uomo borghese” come “l’unico fondamento possibile di ogni società”, senza mai riuscire a figurarsi “uno stato di società nel quale l’uomo abbia cessato di essere borghese”²⁰⁵.

Ora, non sfuggirà come in queste considerazioni conclusive di Marx affiorino già con evidenza spunti e motivi destinati ad essere ripresi molti anni più tardi nel Libro I del *Capitale* (MEGA² II/5, p. 492 n.), ove analoghe imputazioni figurano tra le critiche rivolte a Bentham, tacciato di aver metastoricamente identificato “l’uomo normale” con “il moderno filisteo borghese”. Per quanto riguarda Mill, il suo errore precipuo sarebbe piuttosto da ravvisare, secondo Marx, nell’aver pervicacemente riaffermato quello che costituisce in un certo senso il *proton pseudos* dell’economia borghese: vale a dire, la “separazione metafisica tra produzione e distribuzione”²⁰⁶. Ed è proprio questo “punto di partenza” (*Ausgangspunkt*) della dottrina economico-politica di Mill²⁰⁷ che Marx respinge con fermezza, a partire dagli *Exzerpte* londinesi del 1850, per poi tornare su di esso in tutti gli scritti degli anni successivi (MEGA² I/20, *Apparat*, pp. 1822-23), confutando le “sciocchezze” di Mill e degli altri epigoni della scuola ricardiana, i quali, non avendo compreso che la “forma di distribuzione non è altro che la forma di produzione *sub alia specie*”, concepiscono “le forme di produzione borghesi come *assolute*, e le forme di distribuzione borghesi invece come *relative, storiche, hence transitory*”²⁰⁸ (cors. miei). Contrariamente alla presunta “naturalità” ed “eternità” asserita dall’economia politica borghese, per Marx “le cosiddette ‘leggi economiche’ – come aveva peraltro già esemplarmente compendiato Engels in una lettera del 29 marzo 1865 indirizzata all’economista Friedrich Lange – non sono leggi naturali eterne, bensì leggi storiche, che nascono e periscono”²⁰⁹.

Un’analoga obiezione critica contro i fraintendimenti dell’economia politica borghese compare – sia pure con accenti più mitigati nei riguardi di Mill – nelle pagine conclusive del Libro III del *Capitale*. Qui Marx definisce infatti il pensatore inglese “una mente più evoluta e più critica” (*Weitergebildetes, mehr kritisches Bewußtsein*) rispetto agli altri economisti ‘volgari’, riconoscendogli il merito di aver ammesso, da un lato, “che i rapporti di distribuzione (*Verteilungsverhältnisse*) si sviluppano storicamente”, ma rimproverandogli di aver confermato, dall’altro, “in maniera ancora più netta, il carattere costante dei rapporti di produzione stessi (*Pro-*

²⁰⁵ Ivi, p. 77; cfr. K. Marx, *Einleitung zu den “Grundrissen der politischen Ökonomie”*, MEGA² II/1.1, pp. 25 ss.

²⁰⁶ Marx an P. W. Annenkow, 28.12.1846, MEGA² III/2, pp. 77-78.

²⁰⁷ MEGA² I/20, *Apparat*, p. 1821: “Ausgangspunkt der Auffassungen Mills war die Behauptung, die Gesetze der Produktion besäßen den Charakter von Naturgesetzen [...], die Gesetze der Verteilung hingegen seien das Resultat menschlicher Interessen, Bedürfnisse und Ziele”.

²⁰⁸ K. Marx, *Theorien über den Mehrwert*, MEW XXVI/3, p. 79.

²⁰⁹ Engels an F. A. Lange, 29.3.1865, MEW XXXI, p. 466: “Für uns sind die sogenannten ‘ökonomischen Gesetze’ keine ewigen Naturgesetze, sondern historische, entstehende und verschwindende Gesetze [...]. Für uns ist daher auch keins dieser Gesetze, soweit es *rein bürgerliche Verhältnisse* ausdrückt, älter als die bürgerliche Gesellschaft”.

duktionsverhältnisse selbst), che deriva dalla natura umana ed è perciò indipendente (*unabhängiger*) da qualsiasi sviluppo storico”²¹⁰.

La conclusione marxiana è su questo punto inequivocabile, segnando una radicale, definitiva cesura con la concezione economico-politica di Mill e con il suo corollario social-riformista: “L’analisi *scientifica* del modo di produzione capitalistico – scrive Marx – fa vedere, al contrario, come esso sia un modo di produzione di genere *particolare*, determinato in maniera *specific*a dallo sviluppo storico”²¹¹; anche i rapporti di produzione corrispondenti a questo specifico modo di produzione storicamente determinato, ossia il capitalismo, presentano dunque “un carattere specifico, storico e transitorio” e, in quanto “sostanzialmente identici” (*wesentlich identisch*) ai rapporti di distribuzione, costituiscono “il rovescio di questi ultimi” rivestendo, al pari di essi, “il medesimo carattere di transitorietà storica” (*denselben historisch vorübergehenden Charakter*)²¹².

9. È possibile farsi ora un’idea complessiva di quale fosse l’opinione personale di Marx nei confronti del riformismo sociale milliano, grazie soprattutto a un documento illuminante, ancorché poco noto al grande pubblico: un’intervista (la cui versione *originale* in lingua inglese è stata pubblicata in anni recenti in MEGA²) da lui rilasciata il 3 luglio 1871, in qualità di “Head of L’Internationale” (*sic*), a Robert Landor, corrispondente del giornale americano “The World”²¹³. Questo documento contiene, per quanto ne sappia, la sua prima, esplicita presa di posizione *pubblica* contro le tesi social-riformiste del filosofo inglese, anticipando di circa due anni il più noto giudizio che verrà formulato nel *Nachwort* (24.1.1873) alla 2° edizione di *Das Kapital* I, poi ripreso nella coeva *Postface* all’edizione francese di *Le capital*. Dopo aver illustrato gli scopi dell’ala rivoluzionaria dell’Internazionale, ossia “L’emancipazione economica della classe operaia attraverso la conquista (*by the conquest*) del potere politico” e “L’impiego di questo potere politico per la realizzazione di obiettivi sociali” (*attainment of social ends*)²¹⁴, Marx schernisce (con velata, ma inconfondibile, allusione a Mill e ai suoi adepti) le pretese di quei “positivisti” (*positivists*) la cui “filosofia (*philosophy*) non vuole aver nulla in comune con il potere del popolo (*with popular government*), come noi lo intendiamo”, dal momento che essa “mira soltanto a sostituire la vecchia gerarchia con una nuova” (*seeks only to put a new hierarchy in place of the old one*)²¹⁵. L’allusione – fin qui soltanto implicita a Mill e

²¹⁰ K. Marx, *Das Kapital* III, MEW XXV, p. 885.

²¹¹ *Ibidem*.

²¹² *Ibid.*

²¹³ *Account of an interview with Karl Marx published in the “World”*, MEGA² I/22, p. 451-58; il testo dell’intervista apparve il 18 luglio 1871; il settimanale “Woodhull & Claflin’s Weekly” lo ripubblicò nel Nr. 13/65 del 12 agosto. Una versione tedesca del documento era stata già inclusa nel 1962 in MEW XVII, pp. 639-43; su R. Landor, v. Draper, MEC III, s.v., p. 119a: “American journalist; in 1871, a correspondent in London for the NY *World*. (This emerges from his interview with M; otherwise nothing is known about him)”.

²¹⁴ *Account of an interview...*, MEGA² I/22, p. 454.

²¹⁵ Ivi, p. 457; altrove, Marx non manca tuttavia di operare una distinzione tra i positivisti *francesi* seguaci di Comte, descritti con toni sprezzanti, e quelli *inglesi* (“his followers in England”), i quali “play a more popular part than those in France”, e di cui viene ricono-

ai seguaci delle sue dottrine – si chiarisce peraltro poche righe più avanti, laddove Marx dichiara senza ulteriori riserve che “la nostra guerra contro il capitale (*our war against capital*) non potrebbe mai riuscire vittoriosa, se facessimo derivare la nostra tattica dall’economia politica di un Mill” (*from the political economy of Mill*), il quale, pur avendo “demolito un certo tipo di rapporti (*one kind of relationship*) fra lavoro e capitale”, non è tuttavia riuscito nell’intento, perseguito invece dall’Internazionale, di “creare un altro tipo di rapporto” (*to establish another*)²¹⁶.

A breve distanza di tempo, Marx tornerà nuovamente sull’argomento nel *Nachwort* alla 2° ed. di *Das Kapital* I. Qui, citando favorevolmente la critica del “große russische Gelehrte und Kritiker” Nikolaj G. Černyševskij²¹⁷ alle teorie economiche milliane, egli non perderà l’occasione per ribadire il proprio dissenso dal tentativo del pensatore inglese di armonizzare le esigenze del capitale con le esigenze ormai non più dilazionabili del proletariato, ravvisando dietro il suo utopico anelito a

sciuto “their personal valour” e viene dato atto di aver accettato “the forms of working men class struggle created without them” (K. Marx, *Workmen and Comte* [1871], MEGA² I/22, p. 65): che dietro il riferimento marxiano a questi non meglio definiti “positivisti inglesi” si celi una velata allusione a J. St. Mill? (Ma su ciò si vedano anche le affermazioni del vecchio Engels in una lettera del 24.1.1895 a Ferdinand Tönnies, MEW XXXIX, pp. 395-96).

²¹⁶ *Account of an interview...*, MEGA² I/22, p. 457; cfr. Cole, SPS II: *Marxismo e anarchismo. 1850-1890*, tr. it. Roma-Bari 1974² p. 440: “in pratica, egli [Mill] cercava ancora di riformare il capitalismo piuttosto che di rovesciarlo”.

²¹⁷ Sulla “magistrale messa in luce” del “fallimento” dell’economia politica borghese (e segnatamente di Mill) da parte di Černyševskij, v. K. Marx, *Das Kapital* I⁴, *Vorwort zur zweiten Auflage*, MEGA² II/10, p. 13: “der große russische Gelehrte und Kritiker N. Tschernyschewsky in seinen Werk *Umriss der politischen Oekonomie nach Mill*, bereits meisterhaft beleuchtet hat” (cfr. *Le capital, Extraits de la postface de la seconde édition allemande*, MEGA² II/7, p. 693: “C’était tout bonnement, comme l’a si bien montré le grand savant et critique russe N. Tschernishewsky, la déclaration de faillite de l’économie bourgeoise”). I volumi di Černyševskij (Дополнения и примечания из первую книгу политической экономии Д. С. Милля, Genève 1869; Очерки из политической экономии по Миллю, St. Petersburg 1865), con annotazioni di suo pugno a margine, sono conservati “in der persönlichen Bibliothek von Marx”: MEGA² II/10, *Apparat*, p. 1213; Neubauer, MEB, p. 303; cfr. Marx an F. N. Danielson, 13.6.1871, MEW XXXIII, p. 231; per le annotazioni a margine ai testi v. *Arkhiv K. Marksa i F. Engelsa*, Moskva 1929 ss. (Reprint: Nendeln, Liechtenstein 1969-1970), pp. 386-90. Su Nikolaj G. Černyševskij [Chernyshevsky, Tschernyschewsky ecc.] (1828-1889), “Schriftsteller u. Literaturkritiker, Ökonom, materialistischer Philosoph u. revolutionärer Demokrat; Wegbereiter der russischen Demokratie”, v. MEGA² II/10, *Apparat*, p. 1240; cfr. Draper, MEC III, *s.n.*, pp. 41b-42a: “Russian radical writer and publicist on social and philosophical issues. Soon of a poor priest, starting as a schoolteacher, he went in for journalism and literary criticism; became editor of *Sovremennik*. Arrested (1862) and exiled (1864) to Siberia for life (till shortly before his death). His influential novel *Is To be Done?* (1863) portrayed a socialist society [...]; in social affairs, it involved recognition of the importance of economic factors and class position. This is why M. and later Marxists thought so highly of his work. In pol. ec. his main work was a trans. and exposition of J. St. Mill”.

“conciliare l'inconciliabile” un “sincretismo esanime”, vera e propria confessione di quel “fallimento (*Bankrotterklärung*) dell'economia borghese” ch'egli “rappresentava nella maniera più esemplare” (*am besten repräsentiert*)²¹⁸. Tutta l'opera economica di Mill, secondo Marx (sebbene in qualche sporadico passo si mostri incline a riconoscergli il merito di aver colto e denunciato, da buon “economista filantropo”, alcune ingiustizie sociali tipiche del regime capitalistico)²¹⁹, sarebbe per di più irrimediabilmente viziata, a livello *filosofico*, da un basilare difetto di natura logica, ai suoi occhi davvero imperdonabile: la completa ignoranza della dialettica hegeliana²²⁰; il che lo avrebbe indotto, in svariate occasioni, al paradossale risultato di sostenere *contemporaneamente* tesi fra loro *opposte*.

Quanto alla spiegazione delle leggi economiche della società capitalistica, “il saggio Mill” (*Der weise Mill*)²²¹ non sarebbe mai andato oltre i risultati degli autori precedenti (Smith, Ricardo, Mill *senior*, ecc.) e sarebbe ricaduto nei consueti errori dell'economia borghese, anzitutto nella supina adesione alla “concezione corrente” secondo cui i “rapporti di distribuzione appaiono come rapporti *naturali*, come rapporti che scaturiscono dalla natura di tutta la produzione sociale, dalle leggi della produzione umana *in generale*”²²² (cors. miei). Pur riconoscendo – su ciò in parziale dissenso dall'erronea concezione degli economisti volgari – che i *rapporti di distribuzione* si sviluppano *storicamente*, egli sarebbe tuttavia rimasto aggrappato con deplorabile tenacia al carattere *costante* dei *rapporti di produzione* stessi, considerandolo come “derivante dalla *natura umana* e quindi indipendente da qualsiasi *sviluppo storico*”²²³ (cors. miei). Mill, insomma, rappresenterebbe secondo Marx “un sorprendente esempio” (*ein treffendes Beispiel*) di come gli economisti borghesi, “anche a dispetto delle loro migliori intenzioni” (*selbst wenn sie die besten Absichten haben*), siano “istintivamente portati a imboccare la strada sbagliata (*einen falschen Weg*) persino nel momento stesso in cui sembrano sul punto di cogliere la verità” (*die Wahrheit schon zu fassen scheinen*)²²⁴.

Le obiezioni marxiane a tale riguardo ci sono nel complesso già note e non è il caso di insistervi oltre. Formulate per la prima volta nei manoscritti degli anni '50, sviluppate e approfondite nei lavori degli anni '60-'70, con ulteriori integrazioni e ritocchi confluiti poi nelle pagine aggiuntive, inserite in specifica funzione anti-

²¹⁸ K. Marx, *Das Kapital* I⁴, *Vorwort zur zweiten Auflage*, MEGA² II/10, p. 13.

²¹⁹ Cfr. ad es. *Das Kapital* I, MEGA² II/5, p. 493 n.; *Das Kapital* I³, *Vorwort zur zweiten Aufl.*, MEGA² II/8, p. 51; *Capital*, MEGA² II/9, p. 649 n.; *Das Kapital* I⁴, MEGA² II/10, p. 672 n.; *Das Kapital* III, MEW XXV, p. 885.

²²⁰ K. Marx, *Das Kapital* I, MEGA² II/5, p. 481 n.; su cui v. ora Rockmore, *Marx after Marxism*, cit, p. 188: “in a critical remark on J. S. Mill's effort to appropriate ideas from Ricardo and Senior, Marx says of Mill that he feels at sea in the Hegelian contradiction, the source of all dialectic”.

²²¹ K. Marx, *Das Kapital* III, MEW XXV, p. 571; sull'ironica allusione di Marx a Mill come “*dem 8. Weltweisen*” v. già la sua lettera a Engels del 23.4.1866, MEW XXXI, p. 211.

²²² *Das Kapital* III, MEW XXV, p. 884.

²²³ Ivi, p. 885.

²²⁴ Marx an P. L. Lawrow, 11.2.1875, MEW XXXIV, p. 122.

Mill, nell'edizione francese a dispendio del Libro I del *Capitale* (1872-75)²²⁵, siffatte obiezioni troveranno il loro definitivo, emblematico suggello nel penultimo capitolo dell'ed. tedesca del Libro III (destinato, com'è noto, a non vedere la luce mentre il suo autore era in vita, e pervenutoci nella versione postuma, purtroppo frammentaria e incompleta, curata da Engels)²²⁶, marcando un'irreversibile linea di frat-

²²⁵ Sulla successiva inserzione della critica marxiana ai *Principles* di Mill "in the French edition of *Capital* I, January 1873" [= *Le capital. Paris 1872-1875*, MEGA² II/7], v. Evans, *John Stuart Mill and Karl Marx*, cit., pp. 264, 279; cfr. MEW XXXIV (*Anmerkungen*), p. 566 n. 214, p. 568 nn. 214-215: "In der französischen Ausgabe des 'Kapitals' kritisierte Marx erstmals die Theorie John Stuart Mills anhand dessen Schrift *Principles of Political Economy*". Su ciò v. Marx an P. L. Lawrow, 11.2.1875, MEW XXXIV, p. 122: "Ich sende Ihnen heute die deutsche Gesamtbandausgabe [...] und die ersten sechs fascicles der französischen Ausgabe. In dieser sind *viele Änderungen und Zusätze enthalten* (siehe z. B. fascicle 6, S. 222), *gegen J. St. Mill* ein treffendes Beispiel dafür, wie die bürgerlichen Ökonomen, selbst wenn sie die besten Absichten haben, instinktiv einen falschen Weg einschlagen, sogar in dem Angeblick, wo sie die Wahrheit schon zu fassen scheinen" (cors. miei); Marx an N. F. Danielson, 28.11.1878, MEW XXXIV, pp. 362-63: "In dem chapitre XVI der französischen Ausgabe (in chapitre XIV der deutschen Ausgabe nicht befindlich) zugefügten Passus über J. St. Mill 'Étrange illusions d'optique' etc.". L'aggiunta di Marx fu particolarmente apprezzata da Engels: "Finora trovo che quello che tu hai *rielaborato* è certo meglio che nel testo tedesco [...]. Meglio di tutto è la nota su Mill" (Engels an Marx, 5.12.1873, MEW XXX, p. 98; OC XLIV, p. 103). Sull'intera questione, v. ora MEGA² II/7, *Einleitung*, p. 18: "In der französischen Ausgabe schenkte Marx vor allem den Ansichten von John Stuart Mill größere Aufmerksamkeit als in dem zuvor erschienen deutschen des ersten Bandes des 'Kapitals'. Er fügte dem Kapitel XVI der französischen Ausgabe eine Auseinandersetzung mit Mill hinzu, die Engels auch in die späteren deutschen Ausgabe übernahm und in einen Fußnote vermerkte: 'Obige Stellen sind nach der französischen Ausgabe des 'Kapitals' übersetzt' (*Das Kapital* I³, MEGA² II/8, p. 492 n.). Sie beziehen sich auf eine Polemik gegen Mills Ansichten über den Ursprung der Mehrwerts, die diesen in seinem Buch *Principles of Political Economy*, London 1848, geäußert hatte. Hinweise von Marx auf Änderungen, die mit Mills Werk im Zusammenhang stehen, so zum Beispiel in den Brief vom 11. Februar 1875 an Pjotr Lawrowitsch Lawrow, lassen erkennen, daß er diesen Zusätzen in der französischen Ausgabe besondere Bedeutung beimaß".

²²⁶ K. Marx, *Das Kapital* III, MEW XXV, Kap. 51, pp. 884 ss; ma v. ora la recentissima ed. (che non ho potuto qui utilizzare): *Das Kapital. Dritter Band*, hrsg. v. F. Engels, Hamburg 1894, MEGA² II/15 [2004]. L'auspicata pubblicazione in MEGA² dell'edizione definitiva di *Das Kapital* II-III, criticamente stabilita sulla base dell'imponente massa dei Mss. inediti costituenti i lavoratori preparatori (*Vorarbeiten*), che "ci daranno per la prima volta il corpus testuale originario" (Hubmann, Münkler, Neuhaus, *La MEGA²: riorganizzazione e continuazione*, cit., p. 35), potrà finalmente fornire agli studiosi, nei prossimi anni, una nuova e più completa fonte, filologicamente esautiva e impeccabile, per ulteriori indagini intorno al confronto Marx-Mill. Il presente lavoro vuole essere un primo, parziale contributo in tale prospettiva. Colgo con ciò la gradita occasione per ringraziare i Proff. Francesco Saverio Trincia (Università di Roma "La Sapienza") e Giovanna Cavallari (Università di Roma "Tor Vergata"), con i quali ho avuto modo di discutere a suo tempo alcuni dei temi svi-

tura tra la prospettiva riformista del filosofo inglese e quella rivoluzionaria del fondatore del cosiddetto socialismo ‘scientifico’.

Lista delle abbreviazioni

MEGA² = K. Marx – F. Engels, *Gesamtausgabe*, hrsg. vom Institut für Marxismus-Leninismus beim ZK der KPdSU und vom Institut für Marxismus-Leninismus beim ZK der SED, Berlin 1975-1989; poi: hrsg. von der Internationalen Marx-Engels-Stiftung und Internationales Institut für Sozialgeschichte (Berlin/Amsterdam), Berlin 1993 ss. (in corso)

CWM = *The Collected Works of John Stuart Mill*, General Editor J. M. Robson, 33 voll., Toronto-London 1963-1991

MEGA¹ = K. Marx – F. Engels, *Historisch-kritische Gesamtausgabe*, Im Auftrage des Marx-Engels Instituts Moskau, hrsg. von D. B. Rjazanov und V. V. Adoratskij, Frankfurt a. M.-Berlin-Moskva-Leningrad 1927-1935 (incompleta)

MEW = K. Marx – F. Engels, *Werke*, Institut für Marxismus-Leninismus beim ZK der SED, Berlin, 1956-1973, 39 voll. + 2 voll. suppletivi (*Ergänzungsband I-II* = EB) e 1 vol. addizionale (Bd. XLII, Berlin 1983)

OC = K. Marx – F. Engels, *Opere complete*, Roma 1972 ss. (interrotta)

luppati in queste pagine. La responsabilità di quanto qui asserito resta comunque – nel bene e nel male – esclusivamente mia.